



D.G.R. 363 del 17/06/2014 – D.G.R. 415 del 04/08/2015

PIANO DI EMERGENZA COMUNALE (PEC)

Relazione di Piano

Regione Lazio Comune di Greccio



Gruppo di lavoro		Approvazione
R.U.P. Ennio Menichelli	SGA Studio Geologi Associati Dott. F.Sabatini & Dott. T.Uffreduzzi TERNI 05100 - Via Francesco Rismondo 19 tel. +39074458096 - CF e PI 0063729052 sga@geoass.eu sga@professionistipe.it www.geoass.eu Dott. Geol. Federico Sabatini Dott. Geol. Tonino Uffreduzzi	Comune di Greccio Il Sindaco Antonio Rosati
Coordinatore Geom. Alessandro Marinelli		
Novembre 2016		



PIANO DI EMERGENZA COMUNALE
P.E.C.
DEL COMUNE DI
GRECCIO



1. INTRODUZIONE	5
2. METODOLOGIA.....	6
2.1. RIFERIMENTI NORMATIVI.....	7
2.1.1. Normativa nazionale di Protezione Civile.....	7
2.1.2. Normativa regionale di Protezione Civile	9
3. OBIETTIVI DEL PIANO	9
4. PIANIFICAZIONE INTERCOMUNALE DI EMERGENZA	12
5. METODOLOGIA DI RIFERIMENTO	13
6. STRUTTURA DEL PIANO COMUNALE DI EMERGENZA E SUOI CONTENUTI.....	14
6.1. Inquadramento generale del territorio	15
6.1.1. Dati Comunali	16
6.1.1.1. Riferimenti comunali	17
6.1.1.2. Popolazione	17
6.1.1.3. Dati di base	18
6.1.1.4. Dighe.....	19
6.1.2. Caratteristiche del territorio	21
6.1.2.1. Altimetria	21
6.1.2.2. Copertura – Uso del suolo	21
6.1.2.3. Condizioni Climatiche	22
6.1.2.4. Zona di Allerta della Regione Lazio per il rischio idrogeologico e idraulico	24
6.1.2.5. Direzione dei venti dominanti.....	25
6.1.2.6. Sistemi di monitoraggio presenti sul territorio.....	36
6.1.3. Servizi essenziali	38
6.1.3.1. Servizi sanitari e servizi assistenziali.....	38
6.1.3.2. Servizi scolastici.....	42
6.1.3.3. Servizi sportivi	44
6.1.4. Servizi a rete e infrastrutture	46
6.1.4.1. Servizi a rete	46
6.1.4.2. Principali vie di accesso.....	51
6.1.5. Elementi critici	52
6.1.6. Edifici Strategici e Rilevanti ai fini della protezione civile.....	54
6.1.6.1. Edifici strategici.....	54
6.1.6.2. Edifici rilevanti	56
6.1.6.3. Stabilimenti e impianti rilevanti ai fini di protezione civile	63

7. ELABORAZIONE DELLO SCENARIO DI RISCHIO LOCALE	65
7.1. Scenario di Rischio Idrogeologico e Geologico	70
7.1.1. Scenario del rischio idraulico	72
7.1.1.1. Rischio inondazione reticolo principale	73
7.1.1.2. Inondazione legato al crollo delle dighe	79
7.1.1.3. Esondazione dei corsi d'acqua minori	81
7.1.2. Scenario di rischio frana	82
7.1.2.1. Classificazione delle frane	82
7.1.2.2. Elementi del rischio frane	86
7.2. Scenario di Rischio Sismico	93
7.2.1. Classificazione sismica	93
7.2.2. Pericolosità sismica di base	95
7.2.3. Catalogo dei terremoti	98
7.2.4. Elementi del rischio sismico	100
7.2.4.1. Cartografia di rischio sismico	101
7.2.4.2. Evento atteso	102
7.2.4.3. Valutazione dei danni	103
7.2.5. Carta della Condizione Limite di Emergenza (CLE)	112
7.3. Scenario di Rischio Incendio e Incendio di interfaccia	116
7.4. ALTRI RISCHI	119
8. ORGANIZZAZIONE DEL SISTEMA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE	120
8.1. Organizzazione del sistema, ruolo del sindaco e presidio operativo e funzioni di supporto	120
8.2. Presidio operativo, COC e funzioni di supporto	122
8.3. Articolazione del modello organizzativo funzionalità del sistema di allertamento locale	124
8.4. Risorse	128
8.4.1. Risorse umane	129
8.4.1.1. Strutture comunali	129
8.4.1.2. Istituzioni	130
8.4.1.3. Soggetti operativi di Protezione Civile	131
8.4.1.4. Organizzazioni di volontariato	132
8.4.2. Risorse strumentali	136
8.4.2.1. Aree e strutture di emergenza	136
Aree di Attesa	136
Aree di Accoglienza (Ricovero) della popolazione	142
Aree di Ammassamento soccorritori	149
Strutture di accoglienza	151
8.4.2.2. Materiali e Mezzi	153



9. PROCEDURE OPERATIVE DI INTERVENTO	157
9.1. Evento idrogeologico e idraulico: stati e condizioni di attivazione	158
9.1.1. Procedure operative standard evento idrogeologico ed idraulico	163
9.2. Evento ghiaccio e neve	179
9.2.1. Allerta meteo per ghiaccio e neve	183
9.2.2. Procedure operative standard evento ghiaccio e neve	185
9.3. Evento incendio boschivo e incendio di interfaccia	189
9.3.1. Stati e condizioni di attivazione per l'incendio d'interfaccia	190
9.4. Evento dighe	207
9.4.1. Procedure operative standard per evento dighe	208
9.5. Evento sismico	211
9.5.1. Procedure operative standard per evento sismico	214
10. FORMAZIONE E INFORMAZIONE	215
10.1. Formazione	215
10.2. Informazione	216
12. LISTA DI DISTRIBUZIONE	218
13. AGGIORNAMENTO DEL PIANO	219

1. INTRODUZIONE

Il Piano di Emergenza Comunale (di seguito PEC) è uno strumento di pianificazione programmatico, obbligatorio a norma di legge (Legge. n. 100/2012), ed è fondato sulla conoscenza delle pericolosità e dei rischi presenti nel territorio.

In riferimento all'organizzazione del Sistema Comunale di Protezione Civile, il Sindaco è l'unica Autorità comunale di Protezione Civile ed è quindi il primo responsabile della risposta comunale all'emergenza; in virtù di questo ruolo, i primi soccorsi alle popolazioni colpite da eventi calamitosi sono diretti e coordinati dal Sindaco del Comune che attua il PEC approvato in sede di Consiglio Comunale e garantisce le prime risposte operative all'emergenza, avvalendosi di tutte le risorse disponibili e dandone immediata comunicazione al Prefetto e al Presidente della Regione.

Il piano individua le metodologie necessarie per la gestione dei vari rischi, ottimizza le risorse presenti e definisce tutte quelle operazioni che si debbono mettere in atto per ridurre al minimo possibile l'esposizione a qualsiasi rischio per la popolazione ed i beni presenti sul territorio.

La sua finalità è pertanto quella di ridurre al minimo gli eventuali danni a cose e soprattutto a persone, gestendo le varie emergenze con l'organizzazione che individua le azioni da mettere in atto, le relative competenze nonché i processi decisionali.

Il piano costa della presente relazione comprensiva delle schede tecniche e gli allegati cartografici.

Nel complesso il piano è costituito dai seguenti elaborati:

-] Elab.A - Carta di Inquadramento Territoriale;
-] Elab.B - Carta delle Aree di Emergenza e degli Edifici Strategici;
-] Elab.C - Carta dello Scenario di Rischio Idrogeologico e Geologico;
-] Elab.D - Carta dello Scenario di Rischio Sismico;
-] Elab.E- Carta della Condizione Limite di Emergenza (CLE);
-] Elab.F - Carta dello Scenario di Rischio Incendio e Incendio di interfaccia;
-] Doc.1 - Relazione di Piano;
-] Doc.2 - Schemi di Ordinanze.

Non viene redatta la Cartografia di Rischio di Incidente Rilevante in quanto nel territorio comunale in oggetto non sono presenti stabilimenti a rischio incidente rilevante definiti ai sensi del D.Lgs. 334/99.

2. METODOLOGIA

La realizzazione del piano pur rifacendosi al Metodo Augustus e alle indicazioni del manuale operativo- parte 1 e parte 2 – redatto dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri si è basata completamente sulle linee guida per la pianificazione comunale o intercomunale di emergenza di Protezione Civile approvate dalla Regione Lazio con D.G.R. 363 del 17.06.2014 e del D.G.R. 415 del 04.08.2015 “Aggiornamento delle Linee Guida per la pianificazione Comunale o Intercomunale di emergenza di protezione civile ai sensi della DGR Lazio n. 363/2014” di cui agli Allegati A “Aggiornamento alle Linee Guida” e B “Criteri generali dei Centri Operativi di Coordinamento e delle Aree di Emergenza”.

Le Linee Guida sono composte da tre parti:

-) nella prima parte, “Riferimenti e metodologie”, sono evidenziati gli obiettivi del Piano, i soggetti che ne fanno parte, le sue componenti e gli elaborati obbligatori da produrre;
-) nella seconda parte, “Schede tecniche per la compilazione del piano”, sono indicate tutte le informazioni rilevanti concernenti le diverse componenti del Piano, strutturate secondo schede tecniche all’interno delle quali sono analiticamente indicati gli elementi informativi minimi che ciascun Comune deve fornire;
-) nella terza parte “Schemi di Ordinanza” sono riportare gli schemi di Ordinanza contingibili e urgenti che il Sindaco potrà utilizzare nelle diverse situazioni di emergenza, nonché lo schema di deliberazione consigliare del Piano così come previsto dalla L. 225/92 e ss.mm.ii. Inoltre sono presenti esempi di Bollettini e avvisi emessi dal Centro Funzionale Regionale e/o dal Dipartimento di Protezione Civile.

2.1. RIFERIMENTI NORMATIVI

2.1.1. Normativa nazionale di Protezione Civile

Il primo riferimento in materia di Protezione Civile è già nella Carta Costituzionale ove il comma terzo dell'art. n. 117 della Costituzione Italiana nella quale la protezione civile è tra le materie di legislazione concorrente.

La normativa nazionale di riferimento è la legge n. 225 del 24.02.1992 e ss.mm.ii, con la quale è istituito Servizio Nazionale della Protezione Civile mediante la quale si individua la struttura stessa del Servizio Nazionale e viene introdotta una ripartizione delle competenze di protezione civile tra gli enti amministrativi dello Stato, distinguendo le funzioni a livello regionale da quelle a livello centrale. Tale struttura definisce il principio di sussidiarietà, nel quale sistema coordinato di competenze al quale concorrono le amministrazioni dello Stato, le Regioni, le Province, i Comuni nonché altri enti pubblici, il volontariato.

Successivamente Il decreto Bassanini e la riforma del Titolo V: il decentramento, che stabilisce che “I Comuni attuano, a livello comunale, le attività di previsione e prevenzione dei rischi; predispongono i piani comunali di emergenza, adottano i provvedimenti necessari ad assicurare i primi soccorsi e organizzano l'utilizzo del volontariato di protezione civile comunale”.

La Legge n. 267 del 3.08.1998 e la legge n. 3654 del 11.12.2000, che hanno sancito la nascita della “rete” dei Centri Funzionali, costituita dall'insieme dei Centri Funzionali Regionali, coordinati dal Centro Funzionale Centrale che svolge un'attività di indirizzo e coordinamento. I centri funzionali costituiscono il cuore del sistema di allerta nazionale poiché, attraverso un'attività di previsione, monitoraggio e sorveglianza in tempo reale degli eventi e dei loro effetti sul suolo, supportano le autorità di Protezione Civile nelle decisioni e nella gestione delle fasi di emergenza.

Nella Legge n. 100/2012 vengono modificati e aggiunti nuovi articoli che modificano la legge n. 225/92 rendendola più in linea con i canoni attuali di sicurezza e contenimento della spesa pubblica. In particolare la legge n. 100/2012 prevede:

-) la ridefinizione del Servizio Nazionale di Protezione Civile.
-) le ridefinizioni e disciplina delle attività di protezione civile.
-) l'inserimento di nuovi articoli riguardanti, rispettivamente, al sistema di allerta nazionale per il rischio meteo-idrogeologico e idraulico e per la gestione delle reti di monitoraggio e uso delle radiofrequenze.

) la riscrittura di varie parti del fondamentale art. 5 “Stato di emergenza e potere di ordinanza”.

) l'aggiornamento di alcuni passaggi relativi alle competenze di Regioni, Province e Prefetto.

Le attività di Protezione Civile sono state così ridefinite:

) previsione;

) prevenzione;

) soccorso;

) superamento dell'emergenza.

La Legge n. 266/91, “Legge quadro sul volontariato”, stabilisce i principi cui le regioni e le province autonome devono attenersi

La Legge 100/2012 che ribadisce poi il ruolo del Sindaco come autorità comunale di protezione civile, precisandone i compiti nelle attività di soccorso e assistenza alla popolazione. Una novità importante riguarda i piani comunali di emergenza, che devono essere redatti entro 90 giorni dall'entrata in vigore della legge, e periodicamente aggiornati”.

2.1.2. Normativa regionale di Protezione Civile

La Legge Regionale 11.04.1985 n. 37 ha creato un sistema di Protezione Civile regionale teso a garantire l'incolumità di civili, beni e ambiente per le seguenti tipologie di rischio:

-) eventi sismici;
-) disastri idrogeologici;
-) eruzioni vulcaniche e fenomeni endogeni;
-) incendi boschivi e di grandi dimensioni;
-) diffusione o dispersione di prodotti chimici radioattivi, tossici o comunque tali da alterare gravemente l'ambiente;
-) ogni altra calamità, anche non causata da eventi naturali, che non sia riservata alla competenza esclusiva dello Stato.

La Legge Regionale 26.02.2014 n. 2 che ha istituito l'Agenzia Regionale di Protezione Civile costituita come un sistema di soggetti tra loro differenti e connessi in un sistema operativo flessibile, tale da garantire le risposte più efficienti e adeguate a tutela della collettività in materia di protezione civile al fine di realizzare, in particolare, le seguenti finalità:

-) promuovere l'integrazione dei diversi livelli istituzionali di governo con le politiche del governo del territorio e in particolare con lo sviluppo sostenibile;
-) garantire ogni opportuna forma di coordinamento con le competenti autorità statali e con il sistema delle autonomie locali;
-) incrementare il grado di resilienza, intesa come capacità dei soggetti che costituiscono il Sistema integrato regionale ai sensi dell'articolo 4, di sopportare un evento disastroso,
-) limitandone le conseguenze, e di reagire ad esso ripristinando la situazione iniziale.

3. OBIETTIVI DEL PIANO

La pianificazione dell'emergenza è lo sviluppo e mantenimento di procedure condivise finalizzate a prevenire, ridurre, controllare, mitigare le diverse condizioni di emergenza che possono potenzialmente manifestarsi all'interno di un dato territorio.

La pianificazione dell'emergenza, quindi, si configura come un processo ciclico di previsione dei rischi e di preparazione alle emergenze, supportato dalla definizione di procedure operative finalizzate a garantire l'organizzazione della operatività dei soggetti coinvolti nella gestione delle emergenze.

La pianificazione dell'emergenza, inoltre, si relaziona alla pianificazione urbanistica e territoriale fornendole indicazioni in relazione alle condizioni di pericolosità e rischio agenti sul territorio, in tal modo garantendo da un lato l'integrazione dei criteri di sicurezza nelle scelte di pianificazione e, dall'altro, la disponibilità di risorse strutturali per la gestione delle emergenze che la stessa pianificazione territoriale deve identificare e programmare.

Il Piano deve rispondere ai seguenti obiettivi:

a) descrivere in maniera puntuale le condizioni di rischio locale, mediante la redazione di scenari costruiti sulla base dei Programmi Provinciali e Regionali di Previsione, che forniscono ai comuni le informazioni sulle pericolosità agenti sul territorio, e sulla base della conoscenza locale concernente i beni potenzialmente esposti a tali pericoli. Gli scenari di rischio locale debbono poter permettere di dare risposta alle seguenti domande:

) quale eventi calamitosi possono ragionevolmente interessare il territorio comunale?

) quali persone, beni, strutture e servizi ne saranno coinvolti o danneggiati?

La risposta a queste domande consente:

➤ di formulare ipotesi realistiche in merito alle esigenze tecnico-organizzative e alle risorse che in "tempo di pace" sarà necessario programmare per fornire una efficace ed efficiente risposta alle condizioni di rischio;

➤ fornire puntuali indicazioni alla pianificazione urbanistica e territoriale che con queste indicazioni dovrà coordinarsi.

b) descrivere in forma tecnica e analitica il modello organizzativo, le procedure operative e le risorse che verranno adottate per fronteggiare i potenziali eventi calamitosi e per garantire un rapido ritorno alla normalità. Questa componente del Piano deve

permettere di rispondere in maniera chiara e puntuale alle seguenti domande:

-) quale organizzazione operativa è necessaria per ridurre al minimo gli effetti dell'evento atteso, con particolare attenzione alla salvaguardia della vita umana?
-) a chi vengono assegnate le diverse responsabilità nei vari livelli di comando e controllo per la gestione delle diverse fasi i cui l'evento atteso si manifesterà?
- c) Descrivere le azioni che in "tempo di pace" si metteranno in atto per garantire la necessaria preparazione tanto della popolazione che dei soggetti chiamati ad intervenire nella gestione dell'evento. Queste azioni sono essenzialmente di tipo formativo e informativo e ad esse dovrebbero affiancarsi, compatibilmente con la disponibilità di risorse, periodiche esercitazioni finalizzate a sperimentare quanto previsto nel Piano.

4. PIANIFICAZIONE INTERCOMUNALE DI EMERGENZA

Questa materia necessita una allocazione di risorse umane, strumentali e organizzative, generalmente difficili da reperire.

La Regione con la Deliberazione n. 5180 del 19 ottobre 1999 ha definito le zone unitarie di intervento di Protezione Civile e i relativi Centri Operativi Intercomunali (COI), che in seguito sono stati riorganizzati dalle Prefetture.

È evidente che l'associazionismo in materia di Protezione Civile, ha un risultato efficace soltanto se la scelta è fortemente condivisa a livello dei territori coinvolti; alcune di queste aggregazioni hanno un riconoscimento giuridico (Comunità Montane, Unioni dei Comuni); occorre comunque ricordare che, ai sensi della Legge n. 56 del 7.04.2014, anche se i Comuni adottassero di consorziarsi e di conferire ad altro Ente la funzione di Protezione Civile, all'altro Ente spetteranno l'approvazione e l'aggiornamento del Piano, mentre la responsabilità della gestione dell'emergenza all'interno dei singoli comuni resterà comunque a carico dei rispettivi Sindaci.

Tuttavia l'organismo deputato alla redazione del Piano potrà svolgere un ruolo fondamentale di coordinamento intercomunale e di ottimizzazione nella gestione del volontariato, dei materiali e dei mezzi e delle comunicazioni, sia in "tempo di pace" sia durante l'emergenza.

Stante il ruolo e la responsabilità che i Sindaci mantengono nella fase della gestione dell'emergenza, è evidente che nel caso si adottasse una pianificazione di tipo sovracomunale il contenuto del Piano Intercomunale deve essere noto e condiviso, fino nei minimi dettagli, a chi, a livello di singolo Comune, dovrà utilizzarlo nella gestione delle emergenze.

Il Piano è il documento che contiene le informazioni e le indicazioni mediante le quali tutti i soggetti chiamati a intervenire nella gestione dei potenziali eventi calamitosi agenti su un dato territorio possano operare con modalità efficaci ed efficienti.

5. METODOLOGIA DI RIFERIMENTO

In base alle linee guida per la pianificazione comunale o intercomunale di emergenza di Protezione Civile (D.G.R. 636 del 17.06.2014 e D.G.R. 415 del 4.08.2015) il piano redatto presenta una metodologia di tipo procedurale e analitica secondo le seguenti azioni:

-) descrive i contenuti che le diverse parti del Piano Comunale devono assicurare;
-) descrive, per ciascun contenuto, le grandezze informative che debbono essere acquisite e le modalità con cui esse debbono essere organizzate. A questo scopo nella Parte II delle Linee Guida sono presenti le “Schede Tecniche” mediante le quali acquisire le informazioni richieste. Le schede tecniche rappresentano quindi lo strumento operativo mediante il quale i Comuni dovranno censire e descrivere le grandezze informative richieste dal Piano;
-) descrive le procedure operative secondo uno schema logico che mette in relazione:
 - la tipologia di evento,
 - la fase dell'evento e le condizioni di attivazione,
 - la procedura di intervento,
 - il soggetto responsabile della procedura,
 - le singole attività che articolano la procedura,
 - il soggetto responsabile delle attività,
 - le risorse necessarie per gestire la specifica attività.

Il Piano è stato redatto secondo metodologie informatiche GIS principalmente nella redazione delle cartografie e come supporto il software GIS utilizzato è stato QGIS opensource.

Sono state redatte le “Schede Tecniche” predisposte dalla Regione Lazio per mezzo delle quali è possibile ricevere le notizie basilari necessarie per l'utilizzo dello stesso.

6. STRUTTURA DEL PIANO COMUNALE DI EMERGENZA E SUOI CONTENUTI

Il Piano è il documento che contiene:

-) le informazioni relative alle caratteristiche del territorio; tali informazioni sono necessarie, particolarmente in presenza di eventi che richiedano l'intervento coordinato di soggetti ed enti diversi da quelli dell'amministrazione comunale, per permettere un intervento calibrato sulla specifica realtà territoriale;
-) le informazioni relative alle condizioni di pericolosità e rischio effettivamente agenti sul territorio;
-) la Condizione Limite dell'Emergenza;
-) il modello organizzativo che localmente viene adottato per la gestione delle emergenze;
-) il quadro delle risorse disponibili a livello locale per la gestione delle emergenze;
-) le procedure mediante le quali si intende operare nella gestione delle emergenze;
-) il quadro delle azioni da porre in essere in "tempo di pace" per garantire una adeguata preparazione all'emergenza sia della popolazione potenzialmente coinvolta che dei soggetti operativi chiamati a intervenire nella gestione dell'evento.

Il Piano è articolato in sette sezioni chiaramente identificabili e così definite:

1. Inquadramento generale del territorio
2. Scenari di rischio Locale
3. Condizione Limite dell'Emergenza
4. Organizzazione del Sistema Comunale o Intercomunale di Protezione Civile
5. Risorse per la gestione dell'emergenza
6. Procedure Operative di Intervento
7. Formazione ed Informazione

Nel piano sono inoltre le schede tecniche mediante le quali sono inseriti i contenuti informativi minimi che ciascun Comune deve fornire nel Piano e gli schemi per le deliberazioni comunali

6.1. Inquadramento generale del territorio

Per l'inquadramento generale del territorio comunale vengono fornite quelle informazioni ritenute rilevanti relative alla conoscenza del territorio per mezzo delle schede tecniche seguendo lo schema riportato nella seconda parte delle Linee Guida e relative a:

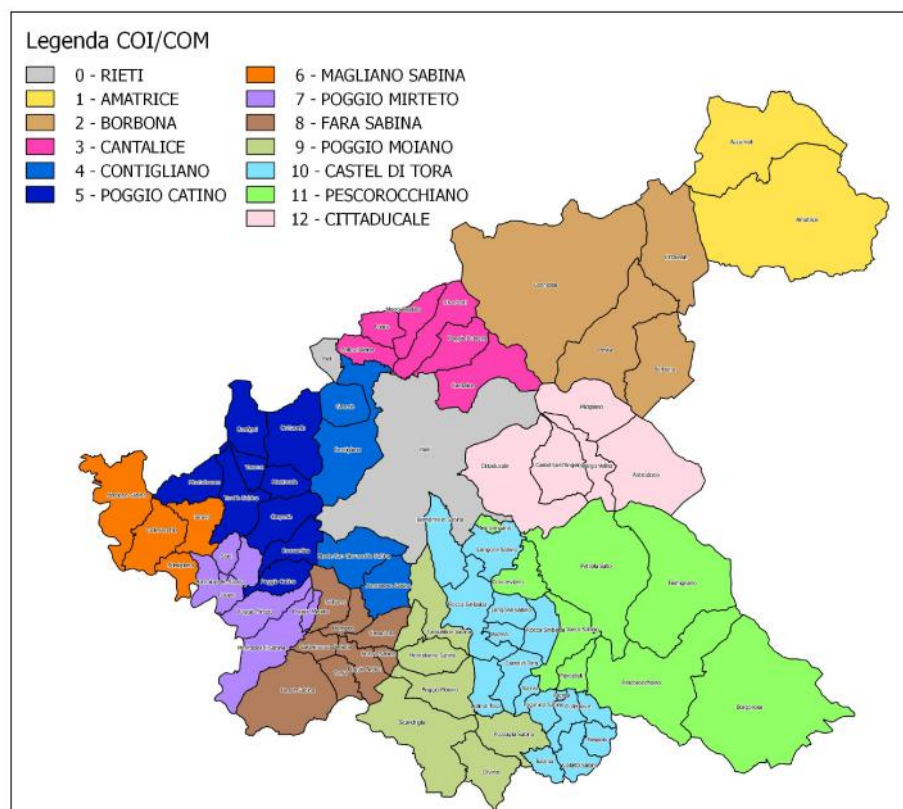
-) dati di base;
-) riferimenti comunali;
-) caratteristiche del territorio;
-) condizioni e pericolosità geologiche;
-) servizi essenziali;
-) edifici strategici e rilevanti ai fini della Protezione Civile;
-) infrastrutture e servizi a rete.

L'inquadramento prevede un elaborato cartografico specifico ed in particolare l'Elab.A - Carta di Inquadramento Territoriale.

6.1.1. Dati Comunali



UBICAZIONE COMUNE NEL TERRITORIO DELLA REGIONE LAZIO



QUADRO COI/COM DELLA PROVINCIA DI RIETI

6.1.1.1. Riferimenti comunali

Riferimenti comunali		
Sindaco	Cognome	Antonio
	Nome	Rosati
	Cellulare	3389074349
	Twitter (<i>se in possesso</i>)	
Indirizzo sede municipale		Via Limiti Nord 17
Indirizzo sito internet sede municipale		www.comune.greccio.ri.it
Telefono sede municipale		0746750591 - 0746750591
Fax sede municipale		074675057
E-mail sede municipale		info@comune.greccio.ri.it

6.1.1.2. Popolazione

Popolazione	numero	% su totale	data aggiornamento
Popolazione residente	1553		31/07/2016
Nuclei familiari	728		31/07/2016
Popolazione variabile stagionalmente	1000		31/07/2016
Popolazione non residente	20		31/07/2016
Popolazione anziana (> 65 anni)	479		31/07/2016
Popolazione disabile	20		31/07/2016

6.1.1.3. Dati di base

Dati di base	
Comune	Greccio
Codice ISTAT Comune	031
Provincia	RIETI
Codice ISTAT Provincia	057
Elenco delle Frazioni del Comune (se presenti)	Greccio Alta
	Limiti di Greccio
	Spinacceto
	Sellecchia
Autorità di Bacino di appartenenza	Autorità di Bacino del Tevere
Estensione Territoriale in Km²	17,86
Comuni confinanti	Contigliano
	Rieti
	Stroncone
	Cottanello
Comunità Montana di appartenenza (denominazione CM): Comunità Montana Zona V Montepiano Reatino	elenco dei Comuni appartenenti alla Comunità Montana:
	Cantalice, Cittaducale, Colli sul Velino, Contigliano, Greccio, Labro, Leonessa, Morro Reatino, Monte San Giovanni in Sabina, Montenero Sabino, Poggio Bustone, Rivodutri
Appartenenza al COI secondo la ex DGR 29 febbraio 2000, n.569 (denominazione COI)	elenco dei Comuni appartenenti al COI:
Appartenenza a Unione di Comuni (denominazione UdC, se presente)	elenco dei Comuni appartenenti all'Unione di Comuni:
Appartenenza ad altre aggregazioni comunali (denominazione AC, se presente)	elenco dei Comuni appartenenti all'aggregazione:
Zona di allerta meteo (in riferimento alla classificazione del CFR, ex DGR 272/2012)	Zona C - Appennino di Rieti
Data di validazione del Livello 1 di Microzonazione Sismica (se validato)	Det. n.G00275 del 20/01/2015
Data di validazione della Condizione Limite dell'Emergenza (se validata)	In Corso di Validazione
Zona sismica (DGR n. 387 e 835 del 2009)	2B

6.1.1.4. Dighe

La tabella è stata redatta per le due dighe che possono determinare uno scenario di rischio per il territorio comunale, rispettivamente la Diga del Salto e la Diga del Turano.

Dighe		
Nominativo diga		Diga del Salto
Indirizzo o località		
Localizzazione (<i>coordinate geografiche</i>)		13.0243 42.2796
Concessionario		ERG
Gestore		ERG
Altezza della diga (m)		108,8
Tipologia diga (ID_ <i>tipologia</i>)		Invasi Artificiali con opere di calcestruzzo o Muratura D2
Referente	Nominativo	Nucleo Idroelettrico Terni
	Cellulare	
	Telefono	0744475212 - 0744475380
	Fax	
Dati del serbatoio		
Quota di coronamento (m)		543 m s.l.m.
Quota di massimo invaso (m)		541,50 s.l.m.
Quota massima di regolazione estiva dal 01/05 al 30/09 (m)		540,50 s.l.m.
Quota massima di regolazione invernale dal 01/11 al 31/03 (m)		536,70 s.l.m.
Quota massima di regolazione invernale dal 01/04 al 30/04 (m)		535,45 s.l.m.
Volume totale di invaso (m ³)		358.000
Superficie del bacino imbrifero (Km ²)		779



Dighe		
Nominativo diga		<i>Diga del Turano</i>
Indirizzo o località		
Localizzazione (<i>coordinate geografiche</i>)		13.0243 42.27.96
Concessionario		ERG
Gestore		ERG
Altezza della diga (m)		80
Tipologia diga (ID_ tipologia)		Invasi Artificiali con opere di calcestruzzo o Muratura D2
Referente	Nominativo	Nucleo Idroelettrico Terni
	Cellulare	
	Telefono	0744475212 - 0744475380
	Fax	
Dati del serbatoio		
Quota di coronamento (m)		542 m s.l.m.
Quota di massimo invaso (m)		540,00 s.l.m.
Quota massima di regolazione estiva dal 01/05 al 30/09 (m)		540,00 s.l.m.
Quota massima di regolazione invernale dal 01/11 al 31/03 (m)		536,10 s.l.m.
Quota massima di regolazione invernale dal 01/04 al 30/04 (m)		538,00 s.l.m.
Volume totale di invaso (m ³)		286.000
Superficie del bacino imbrifero (Km ²)		457



6.1.2. Caratteristiche del territorio

6.1.2.1. Altimetria

Fasce di altezza	Estensione (Km ²)	Estensione (%)
Da quota 0 a 300 m s.l.m.	0	0
Da quota 300 a 600 m s.l.m.	9,1871	51,44
Da quota 600 a 900 m s.l.m.	4,3078	24,12
Oltre quota 900 m s.l.m.	4,3631	24,43

6.1.2.2. Copertura – Uso del suolo

I dati della copertura del suolo sono stati estratti dalla carta della “copertura del suolo” della Regione Lazio e schematicamente riportati nella seguente tabella.

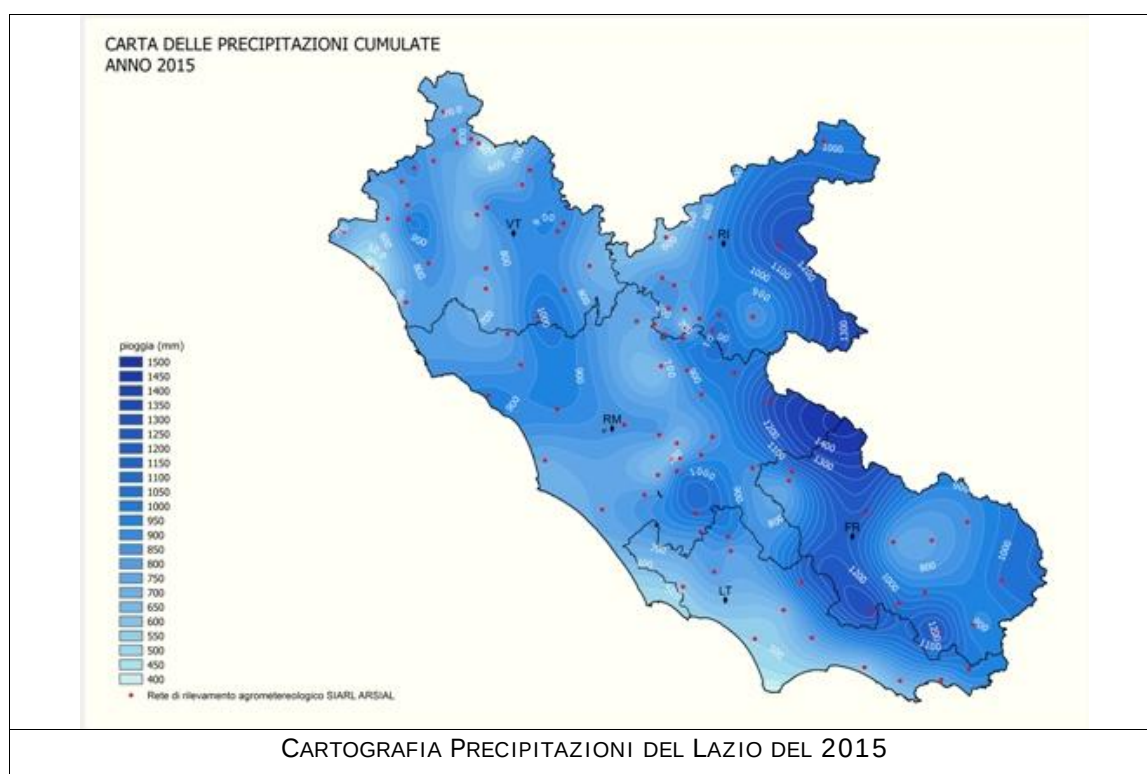
Tipologia di copertura	Estensione (Km ²)	Estensione (%)
Superfici artificiali	0.69	3.9%
Superfici agricole - seminate	5.75	32.2%
Colture permanenti	0.08	0.4%
Pascoli	0.13	0.7%
Aree agricole	0.2	1.1%
Foresta	9.95	55.7%
Erba e arbusti	1.08	6.0%
Suoli con scarsa vegetazione	0.00	0.0%
Zone umide	0.00	0.0%
Acqua	0.00	0.0%

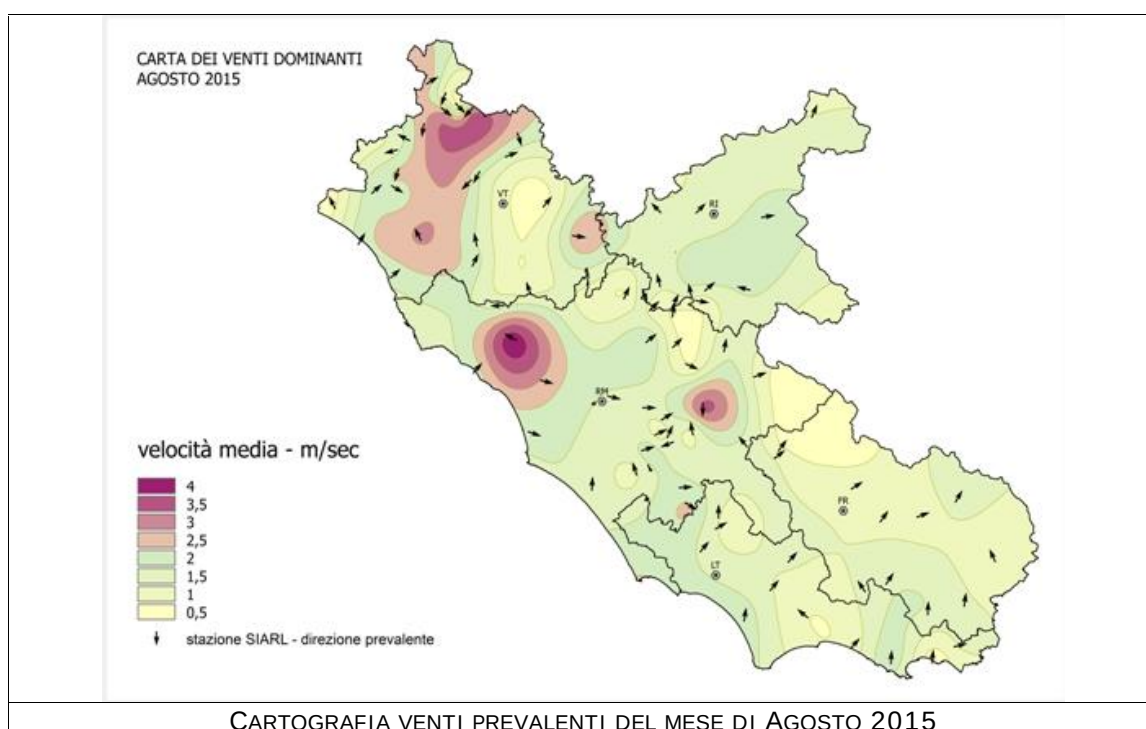
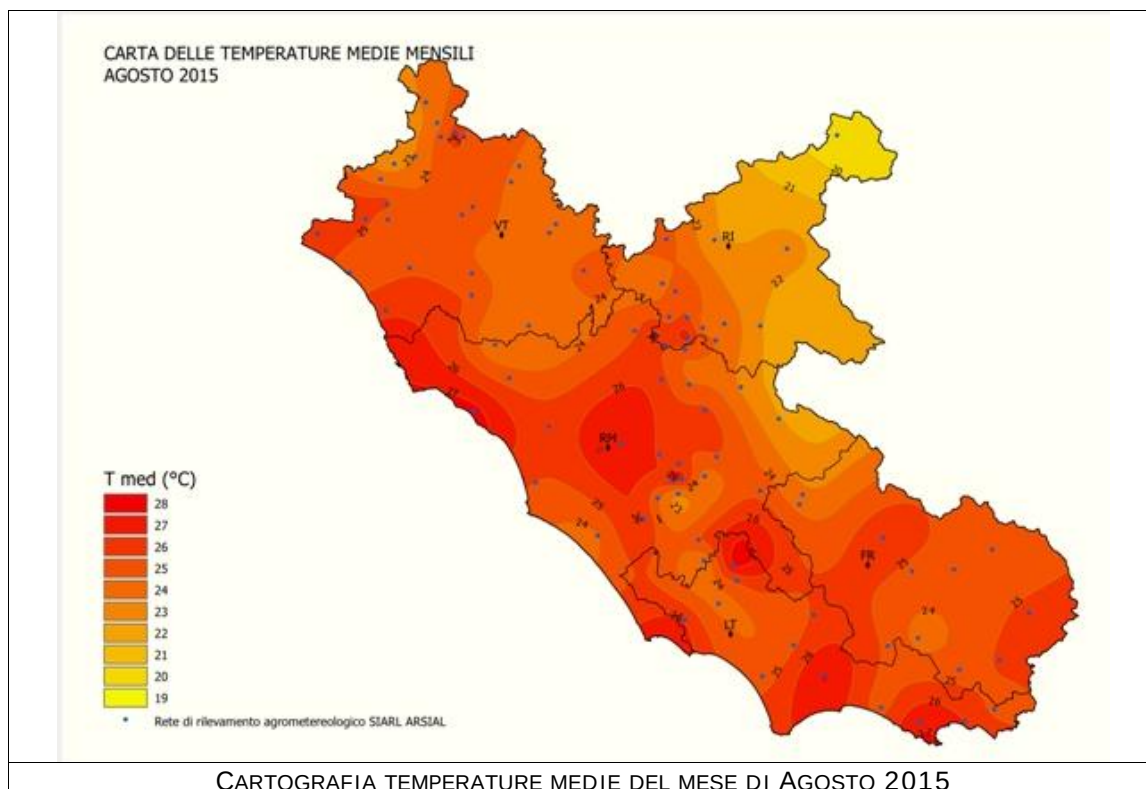
6.1.2.3. Condizioni Climatiche

La Provincia di Rieti comprende porzioni di territorio molto diverse tra loro sia sotto il profilo morfologico e geologico che fitoclimatico, variando notevolmente il complesso dei valori di piovosità, temperatura e vegetazione caratteristici, fattore, quest'ultimo in grado di influenzare profondamente il bilancio idrologico.

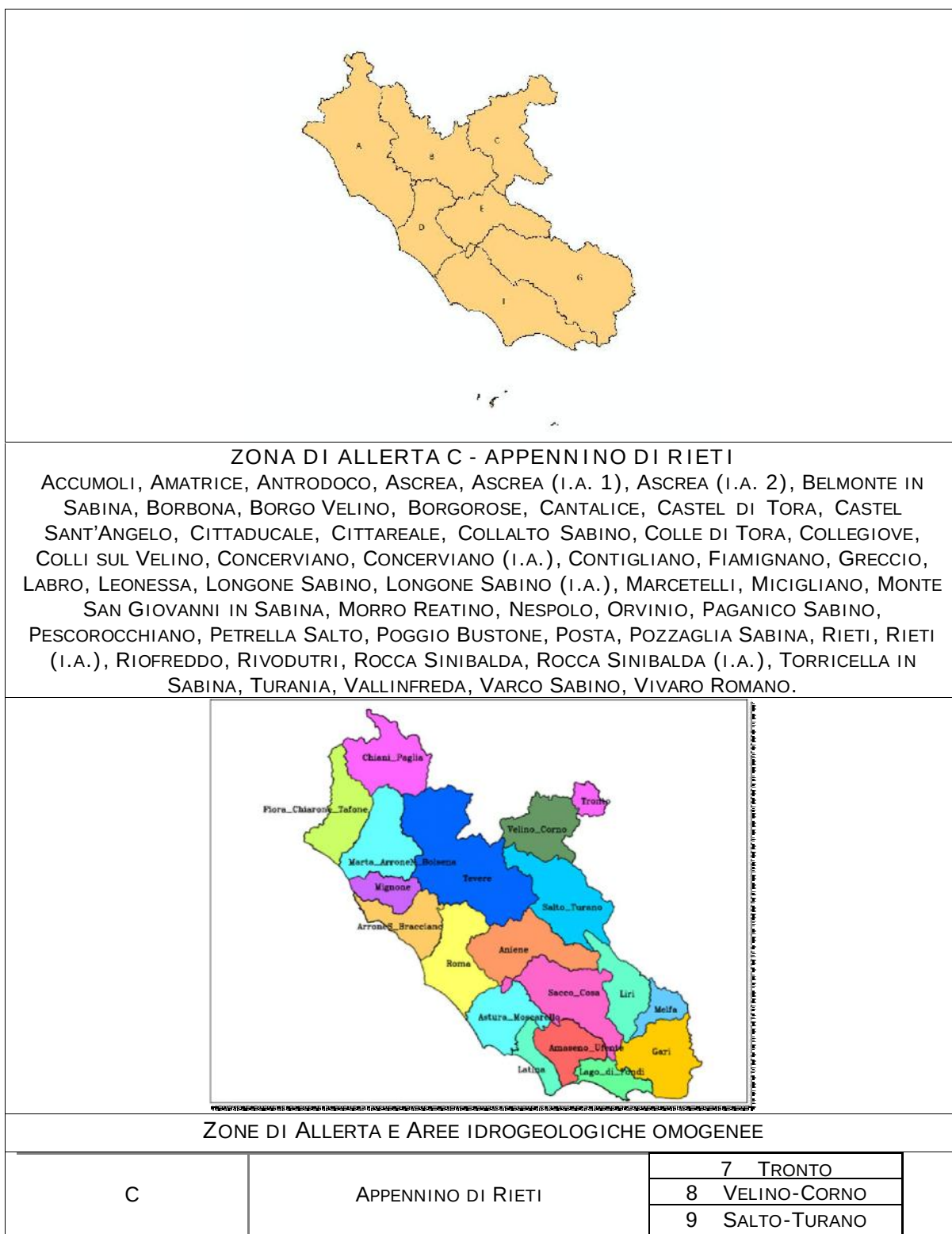
Si riporta di seguito la Carta delle precipitazioni media annua, delle temperature e dei venti dominanti per intensità e direzione, elaborate per tutto il territorio Regionale.

Le condizioni meteo climatiche del comune possono essere costantemente controllate tramite il portale ARSIAL al link <http://www.arsial.it/portalearsial/agrometeo/D1.asp>





6.1.2.4. Zona di Allerta della Regione Lazio per il rischio idrogeologico e idraulico



6.1.2.5. Direzione dei venti dominanti

Per la definizione dei venti dominanti presenti all'interno del territorio comunale, non essendo presenti sistemi di rilevamento diretto, vengono riportati i dati desunti dall'ARSIAL, Servizio Integrato Agrometeorologico della Regione Lazio, per gli anni 2011 e 2012, per le stazioni di rilevamento ritenute significative.

ANNO 2011

MISURE RILEVATE NEL TERRITORIO DEL COMUNE DI ACCUMOLI (RI)

località TERRACINO (m. s.l.m. 978)

altezza palo m. 2.5

Mese	Settore prevalente	Vel. media settore (m/s)	Permanenza settore (%)	Calma (%)	Velocità media (m/s)
<u>gennaio</u>	S-SE	2.4	11	64	0.7
<u>febbraio</u>	N-NW	1.9	16	51	0.8
<u>marzo</u>	S-SE	1.5	17	51	0.7
<u>aprile</u>	N-NE	3.0	21	46	0.8
<u>maggio</u>	N-NE	1.9	24	44	0.9
<u>giugno</u>	S-SE	1.5	12	51	0.8
<u>luglio</u>	S-SE	2.3	16	49	1.0
<u>agosto</u>	S-SE	1.7	12	49	0.8
<u>settembre</u>	S-SW	1.6	17	46	0.8
<u>ottobre</u>	S-SW	1.5	18	50	0.8
<u>novembre</u>	S-SW	1.6	7	75	0.4
<u>dicembre</u>	N-NE	2.5	22	33	1.2

LEGENDA Settore prev.: N; NE; E; SE, S, SW; W; NW; Vel. media settore: velocità del vento media associata al settore prevalente in m/s; permanenza settore: permanenza nel settore prevalente al netto della "calma di vento" (%); calma: calma di vento in %; Velocità media: velocità del vento media mensile in m/s.

MISURE RILEVATE NEL TERRITORIO DEL COMUNE DI BORGOVELINO (RI)

località PONTE BASSO (m. s.l.m. 457)

altezza palo m. 10

Mese	Settore prevalente	Vel. media settore (m/s)	Permanenza settore (%)	Calma (%)	Velocità media (m/s)
<u>gennaio</u>	E-NE	2.8	44	18	2.0
<u>febbraio</u>	E-NE	3.8	46	11	2.8
<u>marzo</u>	E-NE	3.4	44	9	2.7
<u>aprile</u>	W-SW	3.6	46	8	2.7
<u>maggio</u>	W-SW	3.3	38	9	2.3
<u>giugno</u>	W-SW	3.2	27	14	1.8
<u>luglio</u>	W-SW	3.1	31	16	1.7
<u>agosto</u>	W-SW	3.2	31	8	2.0
<u>settembre</u>	W-SW	3.0	34	9	1.9
<u>ottobre</u>	E-NE	2.6	44	10	2.1
<u>novembre</u>	E-NE	2.4	52	6	2.0
<u>dicembre</u>	W-SW	3.4	28	19	2.2

LEGENDA Settore prev.: N; NE; E; SE, S, SW; W; NW; Vel. media settore: velocità del vento media associata al settore prevalente in m/s; permanenza settore: permanenza nel settore prevalente al netto della "calma di vento" (%); calma: calma di vento in %; Velocità media: velocità del vento media mensile in m/s.

MISURE RILEVATE NEL TERRITORIO DEL COMUNE DI CASTEL DI TORA (RI)

località MONTE DI TORA (m. s.l.m. 569)
altezza palo m. 10

Mese	Settore prevalente	Vel. media settore (m/s)	Permanenza settore (%)	Calma (%)	Velocità media (m/s)
<u>gennaio</u>	E-SE	2.1	44	23	1.6
<u>febbraio</u>	S-SE	2.8	27	22	1.9
<u>marzo</u>	S-SE	2.7	32	18	2.0
<u>aprile</u>	W-SW	2.5	27	18	1.6
<u>maggio</u>	W-NW	2.3	27	12	1.5
<u>giugno</u>	W-SW	2.2	31	4	1.6
<u>luglio</u>	W-SW	2.6	40	2	1.8
<u>agosto</u>	W-SW	2.6	39	3	1.7
<u>settembre</u>	W-SW	2.3	39	2	1.6
<u>ottobre</u>	S-SE	2.6	40	4	1.9
<u>novembre</u>	S-SE	2.2	45	4	1.8
<u>dicembre</u>	W-NW	2.5	39	12	1.8

LEGENDA Settore prev.: N; NE; E; SE, S, SW; W; NW; Vel. media settore: velocità del vento media associata al settore prevalente in m/s; permanenza settore: permanenza nel settore prevalente al netto della "calma di vento" (%); calma: calma di vento in %; Velocità media: velocità del vento media mensile in m/s.

MISURE RILEVATE NEL TERRITORIO DEL COMUNE DI CONFIGNI (RI)

località PORTELLA (OSTERIA) (m. s.l.m. 564)
altezza palo m. 2.5

Mese	Settore prevalente	Vel. media settore (m/s)	Permanenza settore (%)	Calma (%)	Velocità media (m/s)
<u>gennaio</u>	S-SW	2.0	25	30	1.0
<u>febbraio</u>	S-SE	2.3	30	13	1.5
<u>marzo</u>	E-SE	2.6	56	16	1.6
<u>aprile</u>	S-SE	2.5	54	16	1.4
<u>maggio</u>	E-SE	3.1	65	14	1.6
<u>giugno</u>	S-SE	2.0	45	24	1.3
<u>luglio</u>	E-NE	2.3	37	28	1.4
<u>agosto</u>	S-SE	2.2	49	28	1.2
<u>settembre</u>	S-SW	2.2	64	26	1.3
<u>ottobre</u>	S-SW	2.0	69	21	1.3
<u>novembre</u>	S-SW	2.0	73	23	1.0
<u>dicembre</u>	S-SW	2.1	61	26	1.3

LEGENDA Settore prev.: N; NE; E; SE, S, SW; W; NW; Vel. media settore: velocità del vento media associata al settore prevalente in m/s; permanenza settore: permanenza nel settore prevalente al netto della "calma di vento" (%); calma: calma di vento in %; Velocità media: velocità del vento media mensile in m/s.

MISURE RILEVATE NEL TERRITORIO DEL COMUNE DI FARA SABINA (RI)

località CANNETO (m. s.l.m. 200)
altezza palo m. 2.5

<i>Mese</i>	<i>Settore prevalente</i>	<i>Vel. media settore (m/s)</i>	<i>Permanenza settore (%)</i>	<i>Calma (%)</i>	<i>Velocità media (m/s)</i>
<u>gennaio</u>	E-NE	1.8	11	57	0.7
<u>febbraio</u>	N-NE	2.5	19	31	1.3
<u>marzo</u>	S-SW	2.1	19	29	1.3
<u>aprile</u>	N-NW	1.9	18	32	1.2
<u>maggio</u>	N-NE	2.3	17	31	1.2
<u>giugno</u>	N-NW	2.2	22	38	1.1
<u>luglio</u>	S-SW	2.1	22	42	1.1
<u>agosto</u>	N-NE	2.1	20	40	1.0
<u>settembre</u>	E-NE	1.9	20	37	1.0
<u>ottobre</u>	E-NE	2.7	13	37	1.2
<u>novembre</u>	E-NE	1.7	18	40	0.8
<u>dicembre</u>	E-NE	2.3	22	38	1.2

LEGENDA Settore prev.: N; NE; E; SE, S, SW; W; NW; Vel. media settore: velocità del vento media associata al settore prevalente in m/s; permanenza settore: permanenza nel settore prevalente al netto della "calma di vento" (%); calma: calma di vento in %; Velocità media: velocità del vento media mensile in m/s.

MISURE RILEVATE NEL TERRITORIO DEL COMUNE DI FARA SABINA (RI)

località SANT'ANDREA (m. s.l.m. 65)
altezza palo m. 2.5

<i>Mese</i>	<i>Settore prevalente</i>	<i>Vel. media settore (m/s)</i>	<i>Permanenza settore (%)</i>	<i>Calma (%)</i>	<i>Velocità media (m/s)</i>
<u>gennaio</u>	N-NE	1.3	18	54	0.6
<u>febbraio</u>	N-NW	2.3	24	36	1.2
<u>marzo</u>	S-SE	2.0	17	26	1.2
<u>aprile</u>	S-SW	1.6	19	40	0.9
<u>maggio</u>	N-NE	1.7	19	40	1.0
<u>giugno</u>	W-SW	1.7	12	42	0.9
<u>luglio</u>	S-SW	1.8	17	43	0.9
<u>agosto</u>	W-SW	1.7	17	48	0.8
<u>settembre</u>	W-SW	1.6	19	49	0.7
<u>ottobre</u>	S-SW	1.8	10	51	0.8
<u>novembre</u>	S-SW	1.8	8	69	0.4
<u>dicembre</u>	S-SW	1.7	17	41	0.9

LEGENDA Settore prev.: N; NE; E; SE, S, SW; W; NW; Vel. media settore: velocità del vento media associata al settore prevalente in m/s; permanenza settore: permanenza nel settore prevalente al netto della "calma di vento" (%); calma: calma di vento in %; Velocità media: velocità del vento media mensile in m/s.

MISURE RILEVATE NEL TERRITORIO DEL COMUNE DI MONTELEONE SABINO (RI)

località PRATO CAMINO (m. s.l.m. 445)
altezza palo m. 10

Mese	Settore prevalente	Vel. media settore (m/s)	Permanenza settore (%)	Calma (%)	Velocità media (m/s)
<u>gennaio</u>	N-NE	2.1	22	39	1.0
<u>febbraio</u>	N-NE	3.4	35	21	1.9
<u>marzo</u>	S-SW	2.4	24	23	1.6
<u>aprile</u>	N-NE	2.5	22	37	1.4
<u>maggio</u>	W-SW	2.3	19	33	1.4
<u>giugno</u>	W-SW	2.1	27	42	1.1
<u>luglio</u>	W-SW	2.6	33	30	1.4
<u>agosto</u>	W-SW	2.2	27	12	1.4
<u>settembre</u>	W-SW	2.2	30	5	1.5
<u>ottobre</u>	S-SW	2.3	32	2	1.7
<u>novembre</u>	S-SW	2.1	42	2	1.4
<u>dicembre</u>	W-SW	2.8	27	3	2.0

LEGENDA Settore prev.: N; NE; E; SE, S, SW; W; NW; Vel. media settore: velocità del vento media associata al settore prevalente in m/s; permanenza settore: permanenza nel settore prevalente al netto della "calma di vento" (%); calma: calma di vento in %; Velocità media: velocità del vento media mensile in m/s.

MISURE RILEVATE NEL TERRITORIO DEL COMUNE DI MONTOPOLI IN SABINA (RI)

località VILLA CAPROLA (m. s.l.m. 100)
altezza palo m. 2.5

Mese	Settore prevalente	Vel. media settore (m/s)	Permanenza settore (%)	Calma (%)	Velocità media (m/s)
<u>gennaio</u>	E-SE	2.0	39	18	1.4
<u>febbraio</u>	N-NW	3.1	33	12	2.0
<u>marzo</u>	E-SE	3.2	28	11	1.8
<u>aprile</u>	E-SE	2.7	29	13	1.6
<u>maggio</u>	E-SE	2.9	28	13	1.8
<u>giugno</u>	E-SE	2.7	21	17	1.4
<u>luglio</u>	W-SW	2.1	20	28	1.2
<u>agosto</u>	E-SE	1.8	21	16	1.3
<u>settembre</u>	N-NW	2.2	25	15	1.4
<u>ottobre</u>	E-SE	5.0	27	19	1.8
<u>novembre</u>	E-SE	2.5	46	18	1.6
<u>dicembre</u>	E-SE	3.5	25	21	1.6

LEGENDA Settore prev.: N; NE; E; SE, S, SW; W; NW; Vel. media settore: velocità del vento media associata al settore prevalente in m/s; permanenza settore: permanenza nel settore prevalente al netto della "calma di vento" (%); calma: calma di vento in %; Velocità media: velocità del vento media mensile in m/s.

MISURE RILEVATE NEL TERRITORIO DEL COMUNE DI RIETI (RI)

località COMUNALI (m. s.l.m. 378)
altezza palo m. 2.5

Mese	Settore prevalente	Vel. media settore (m/s)	Permanenza settore (%)	Calma (%)	Velocità media (m/s)
<u>gennaio</u>	N-NW	2.1	13	36	0.9
<u>febbraio</u>	N-NW	3.8	18	23	1.7
<u>marzo</u>	S-SE	2.4	21	15	1.5
<u>aprile</u>	N-NW	2.7	18	18	1.6
<u>maggio</u>	N-NW	3.8	20	15	1.8
<u>giugno</u>	N-NW	2.4	24	20	1.3
<u>luglio</u>	N-NW	1.8	29	26	1.2
<u>agosto</u>	W-SW	1.7	20	33	1.0
<u>settembre</u>	N-NW	2.1	20	32	1.0
<u>ottobre</u>	N-NW	2.3	18	35	1.1
<u>novembre</u>	S-SE	1.4	15	44	0.8
<u>dicembre</u>	N-NW	3.8	22	21	1.6

LEGENDA Settore prev.: N; NE; E; SE; S; SW; W; NW; Vel. media settore: velocità del vento media associata al settore prevalente in m/s; permanenza settore: permanenza nel settore prevalente al netto della "calma di vento" (%); calma: calma di vento in %; Velocità media: velocità del vento media mensile in m/s.

MISURE RILEVATE NEL TERRITORIO DEL COMUNE DI SCANDRIGLIA (RI)

località PONTICELLI (m. s.l.m. 390)
altezza palo m. 2.5

Mese	Settore prevalente	Vel. media settore (m/s)	Permanenza settore (%)	Calma (%)	Velocità media (m/s)
<u>gennaio</u>	S-SE	1.4	36	17	1.0
<u>febbraio</u>	S-SE	2.3	40	7	1.5
<u>marzo</u>	S-SE	3.0	34	10	1.5
<u>aprile</u>	W-NW	2.1	28	11	1.4
<u>maggio</u>	W-NW	2.2	28	8	1.5
<u>giugno</u>	W-NW	2.1	29	14	1.3
<u>luglio</u>	W-SW	2.3	32	15	1.4
<u>agosto</u>	W-NW	2.0	37	15	1.3
<u>settembre</u>	W-NW	2.0	26	9	1.3
<u>ottobre</u>	S-SE	1.9	31	11	1.4
<u>novembre</u>	S-SE	2.6	33	9	1.2
<u>dicembre</u>	W-SW	2.3	27	6	1.5

LEGENDA Settore prev.: N; NE; E; SE; S; SW; W; NW; Vel. media settore: velocità del vento media associata al settore prevalente in m/s; permanenza settore: permanenza nel settore prevalente al netto della "calma di vento" (%); calma: calma di vento in %; Velocità media: velocità del vento media mensile in m/s.

ANNO 2012

MISURE RILEVATE NEL TERRITORIO DEL COMUNE DI ACCUMULI (RI)

località TERRACINO (m. s.l.m. 978)

altezza palo m. 2,5

Mese	Settore prevalente	Vel. media settore (m/s)	Permanenza settore (%)	Calma (%)	Velocità media (m/s)
<u>gennaio</u>	N-NE	3,2	13	47	1,1
<u>febbraio</u>	N-NW	2,0	13	39	1,1
<u>marzo</u>	N-NE	2,4	15	49	1,0
<u>aprile</u>	N-NW	1,9	20	42	1,0
<u>maggio</u>	N-NE	2,3	11	57	0,8
<u>giugno</u>	S-SE	1,8	12	52	0,8
<u>luglio</u>	S-SE	2,0	20	4	1,6
<u>agosto</u>	N-NW	1,7	25	9	1,3
<u>settembre</u>	S-SE	1,9	19	5	1,5
<u>ottobre</u>	S-SE	1,8	33	10	1,3
<u>novembre</u>	S-SE	1,6	23	11	1,3
<u>dicembre</u>	N-NE	2,8	27	6	1,7

LEGENDA Settore prev.: N; NE; E; SE; S; SW; W; NW; Vel. media settore: velocità del vento media associata al settore prevalente in m/s; permanenza settore: permanenza nel settore prevalente al netto della "calma di vento" (%); calma: calma di vento in %; Velocità media: velocità del vento media mensile in m/s.

MISURE RILEVATE NEL TERRITORIO DEL COMUNE DI BORGOVELINO (RI)

località PONTE BASSO (m. s.l.m. 457)

altezza palo m. 10

Mese	Settore prevalente	Vel. media settore (m/s)	Permanenza settore (%)	Calma (%)	Velocità media (m/s)
<u>gennaio</u>	E-SE	3,0	46	13	2,2
<u>febbraio</u>	E-NE	4,2	57	6	3,3
<u>marzo</u>	E-SE	3,7	36	10	2,8
<u>aprile</u>	W-SW	3,4	36	27	2,1
<u>maggio</u>	W-SW	3,4	25	30	1,8
<u>giugno</u>	W-SW	3,1	34	22	1,7
<u>luglio</u>	W-SW	3,5	34	16	2,1
<u>agosto</u>	W-SW	3,2	33	9	2,0
<u>settembre</u>	W-SW	2,8	31	12	1,7
<u>ottobre</u>	W-SW	2,6	29	15	1,5
<u>novembre</u>	W-SW	3,2	39	13	1,9
<u>dicembre</u>	E-SE	3,2	35	19	1,8

LEGENDA Settore prev.: N; NE; E; SE; S; SW; W; NW; Vel. media settore: velocità del vento media associata al settore prevalente in m/s; permanenza settore: permanenza nel settore prevalente al netto della "calma di vento" (%); calma: calma di vento in %; Velocità media: velocità del vento media mensile in m/s.

MISURE RILEVATE NEL TERRITORIO DEL COMUNE DI CASTEL DI TORA (RI)

località MONTE DI TORA (m. s.l.m. 569)
altezza palo m. 10

Mese	Settore prevalente	Vel. media settore (m/s)	Permanenza settore (%)	Calma (%)	Velocità media (m/s)
<u>gennaio</u>	W-NW	2,8	36	13	1,7
<u>febbraio</u>	S-SE	3,2	37	12	2,4
<u>marzo</u>	S-SE	2,7	19	33	1,4
<u>aprile</u>	W-NW	2,4	27	23	1,4
<u>maggio</u>	W-NW	2,3	26	21	1,4
<u>giugno</u>	W-SW	2,4	35	6	1,5
<u>luglio</u>	W-NW	2,7	39	1	1,9
<u>agosto</u>	W-SW	2,7	38	1	1,8
<u>settembre</u>	S-SE	2,2	37	2	1,8
<u>ottobre</u>	S-SE	1,8	49	2	1,6
<u>novembre</u>	S-SE	2,5	41	7	1,8
<u>dicembre</u>	W-NW	2,8	41	9	1,7

LEGENDA Settore prev.: N; NE; E; SE; S; SW; W; NW; Vel. media settore: velocità del vento media associata al settore prevalente in m/s; permanenza settore: permanenza nel settore prevalente al netto della "calma di vento" (%); calma: calma di vento in %; Velocità media: velocità del vento media mensile in m/s.

MISURE RILEVATE NEL TERRITORIO DEL COMUNE DI FARA SABINA (RI)

località CANNETO (m. s.l.m. 200)
altezza palo m. 2,5

Mese	Settore prevalente	Vel. media settore (m/s)	Permanenza settore (%)	Calma (%)	Velocità media (m/s)
<u>gennaio</u>	E-NE	2,1	17	30	1,1
<u>febbraio</u>	E-NE	2,7	30	29	1,4
<u>marzo</u>	E-NE	2,3	24	31	1,3
<u>aprile</u>	E-NE	2,3	23	36	1,2
<u>maggio</u>	N-NW	2,1	14	33	1,2
<u>giugno</u>	W-SW	1,9	28	37	1,1
<u>luglio</u>	N-NW	2,3	28	34	1,3
<u>agosto</u>	S-SW	2,2	28	43	1,2
<u>settembre</u>	S-SW	2,1	20	42	1,0
<u>ottobre</u>	S-SW	2,0	18	52	0,8
<u>novembre</u>	S-SW	2,4	22	47	1,0
<u>dicembre</u>	N-NW	2,0	12	41	1,0

LEGENDA Settore prev.: N; NE; E; SE; S; SW; W; NW; Vel. media settore: velocità del vento media associata al settore prevalente in m/s; permanenza settore: permanenza nel settore prevalente al netto della "calma di vento" (%); calma: calma di vento in %; Velocità media: velocità del vento media mensile in m/s.

MISURE RILEVATE NEL TERRITORIO DEL COMUNE DI FARA SABINA (RI)

località SANT'ANDREA (m. s.l.m. 65)
altezza palo m. 2,5

Mese	Settore prevalente	Vel. media settore (m/s)	Permanenza settore (%)	Calma (%)	Velocità media (m/s)
<u>gennaio</u>	N-NE	1,6	15	55	0,7
<u>febbraio</u>	N-NE	2,2	30	35	1,2
<u>marzo</u>	N-NE	1,8	15	46	0,9
<u>aprile</u>	S-SW	1,8	18	45	0,9
<u>maggio</u>	W-SW	1,7	12	47	0,8
<u>giugno</u>	W-SW	1,8	27	48	0,9
<u>luglio</u>	W-SW	2,0	26	47	0,9
<u>agosto</u>	W-SW	1,9	26	49	0,9
<u>settembre</u>	S-SW	1,6	12	57	0,7
<u>ottobre</u>	S-SW	1,6	7	75	0,4
<u>novembre</u>	S-SE	2,0	12	68	0,6
<u>dicembre</u>	S-SE	1,6	17	54	0,7

LEGENDA - Settore prev.: N; NE; E; SE, S, SW; W; NW; Vel. media settore: velocità del vento media associata al settore prevalente in m/s; permanenza settore: permanenza nel settore prevalente al netto della "calma di vento" (%); calma: calma di vento in %; Velocità media: velocità del vento media mensile in m/s.

MISURE RILEVATE NEL TERRITORIO DEL COMUNE DI MONTELEONE SABINO (RI)

località PRATO CAMINO (m. s.l.m. 445)
altezza palo m. 10

Mese	Settore prevalente	Vel. media settore (m/s)	Permanenza settore (%)	Calma (%)	Velocità media (m/s)
<u>gennaio</u>	N-NE	2,3	32	7	1,6
<u>febbraio</u>	N-NE	2,6	37	3	2,1
<u>marzo</u>	E-NE	2,6	28	5	2,0
<u>aprile</u>	W-SW	2,6	30	10	1,8
<u>maggio</u>	N-NE	2,4	20	9	1,6
<u>giugno</u>	W-SW	2,4	34	7	1,6
<u>luglio</u>	W-SW	2,7	31	3	1,8
<u>agosto</u>	W-SW	2,6	34	1	1,8
<u>settembre</u>	W-SW	2,4	22	2	1,7
<u>ottobre</u>	S-SW	2,4	26	5	1,4
<u>novembre</u>	S-SW	3,0	22	12	1,6
<u>dicembre</u>	S-SW	2,4	26	15	1,4

LEGENDA - Settore prev.: N; NE; E; SE, S, SW; W; NW; Vel. media settore: velocità del vento media associata al settore prevalente in m/s; permanenza settore: permanenza nel settore prevalente al netto della "calma di vento" (%); calma: calma di vento in %; Velocità media: velocità del vento media mensile in m/s.

MISURE RILEVATE NEL TERRITORIO DEL COMUNE DI MONTOPOLI IN SABINA (RI)

località **VILLA CAPROLA** (m. s.l.m. 100)
altezza palo m. 2,5

Mese	Settore prevalente	Vel. media settore (m/s)	Permanenza settore (%)	Calma (%)	Velocità media (m/s)
<u>gennaio</u>	N-NE	2,2	35	21	1,6
<u>febbraio</u>	E-SE	4,1	41	14	2,2
<u>marzo</u>	E-SE	3,7	29	16	1,8
<u>aprile</u>	N-NW	2,5	21	19	1,5
<u>maggio</u>	N-NE	2,2	22	20	1,6
<u>giugno</u>	E-SE	2,9	27	33	1,1
<u>luglio</u>	E-SE	3,4	22	45	1,0
<u>agosto</u>	S-SW	2,1	17	71	0,6
<u>settembre</u>	N-NW	2,3	11	68	0,6
<u>ottobre</u>	S-SW	1,8	25	33	1,0
<u>novembre</u>	S-SE	2,3	41	11	1,5
<u>dicembre</u>	N-NW	2,5	46	10	1,8

LEGENDA Settore prev.: N; NE; E; SE; S; SW; W; NW; Vel. media settore: velocità del vento media associata al settore prevalente in m/s; permanenza settore: permanenza nel settore prevalente al netto della "calma di vento" (%); calma: calma di vento in %; Velocità media: velocità del vento media mensile in m/s.

MISURE RILEVATE NEL TERRITORIO DEL COMUNE DI RIETI (RI)

località **COMUNALI** (m. s.l.m. 378)
altezza palo m. 2,5

Mese	Settore prevalente	Vel. media settore (m/s)	Permanenza settore (%)	Calma (%)	Velocità media (m/s)
<u>gennaio</u>	N-NW	2,6	16	28	1,3
<u>febbraio</u>	S-SE	2,9	13	34	1,2
<u>marzo</u>	S-SE	2,9	20	25	1,5
<u>aprile</u>	N-NW	3,6	28	17	1,7
<u>maggio</u>	N-NW	3,7	17	18	1,7
<u>giugno</u>	N-NW	2,0	36	18	1,3
<u>luglio</u>	N-NW	2,4	33	16	1,4
<u>agosto</u>	N-NW	2,1	26	23	1,2
<u>settembre</u>	N-NW	3,0	24	23	1,3
<u>ottobre</u>	S-SE	1,8	23	35	1,0
<u>novembre</u>	S-SE	2,7	15	54	1,0
<u>dicembre</u>	N-NW	4,4	13	58	1,1

LEGENDA Settore prev.: N; NE; E; SE; S; SW; W; NW; Vel. media settore: velocità del vento media associata al settore prevalente in m/s; permanenza settore: permanenza nel settore prevalente al netto della "calma di vento" (%); calma: calma di vento in %; Velocità media: velocità del vento media mensile in m/s.

MISURE RILEVATE NEL TERRITORIO DEL COMUNE DI SCANDRIGLIA (RI)

località **PONTICELLI** (m. s.l.m. 390)

altezza palo m. 2,5

<i>Mese</i>	<i>Settore prevalente</i>	<i>Vel. media settore (m/s)</i>	<i>Permanenza settore (%)</i>	<i>Calma (%)</i>	<i>Velocità media (m/s)</i>
<u><i>gennaio</i></u>	S-SE	1,6	34	7	1,2
<u><i>febbraio</i></u>	E-SE	1,8	42	5	1,5
<u><i>marzo</i></u>	W-NW	2,2	33	6	1,6
<u><i>aprile</i></u>	W-SW	2,3	23	9	1,5
<u><i>maggio</i></u>	W-NW	2,0	24	6	1,5
<u><i>giugno</i></u>	W-NW	2,0	36	9	1,4
<u><i>luglio</i></u>	W-NW	2,3	32	8	1,6
<u><i>agosto</i></u>	W-NW	2,4	35	12	1,5
<u><i>settembre</i></u>	S-SE	2,4	26	12	1,4
<u><i>ottobre</i></u>	S-SE	2,4	27	17	1,2
<u><i>novembre</i></u>	S-SE	3,4	25	16	1,5
<u><i>dicembre</i></u>	S-SW	1,9	32	8	1,3

LEGENDA Settore prev.: N; NE; E; SE, S, SW; W; NW; Vel. media settore: velocità del vento media associata al settore prevalente in m/s; permanenza settore: permanenza nel settore prevalente al netto della "calma di vento" (%); calma: calma di vento in %; Velocità media: velocità del vento media mensile in m/s.

6.1.2.6. Sistemi di monitoraggio presenti sul territorio

Per individuare i sistemi di monitoraggio idro-meteorologici (idrometri, pluviometri, termometri) presenti nel territorio comunale è stato consultato il sito del CFR Lazio www.centrofunzionalelazio.it. Ed inoltre i siti <http://www.arsial.it/portalearsial/agrometeo/D1.asp> e <http://www.idrografico.roma.it>

Per individuare le stazioni sismiche è stato consultato il sito dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia <http://www.terremoti.ingv.it> e il Dipartimento di Protezione Civile <http://www.protezionecivile.it>.

Di seguito vengono riportate delle tabelle riassuntive inerenti i sistemi di monitoraggio presenti sul territorio della Provincia di Rieti, che possono essere presi a modello per la definizione delle caratteristiche del territorio comunale in esame.

id	nome	tipologia	Codice Sensore			Codice	quota	Tipologia 1
			Pluviometro	Termometro	Idrometro	Stazione	Altimetrica	
1	Borgorose	pluviometro-termometro	37042	37031	-	1270	716	SM2-SM3
2	Brusciano	pluviometro-termometro	35948	35949	-	476600	947	SM2-SM3
3	San Martino	pluviometro-idrometro	12828	-	12827	143300	425	SM1-SM2
4	Micigliano	pluviometro-termometro	37232	37228	-	1175	910	SM2-SM3
5	Monte_Terminillo	pluviometro-termometro	37250	37242	-	200046700	1685	SM2-SM3
6	Antrodoto	pluviometro-idrometro	12801	-	12800	140000	486	SM1-SM2
7	Terria	idrometro	12806	-	-	140200		SM1
8	Colli_sul_Velino	pluviometro-termometro	35942	35943	-	467700		SM2-SM3
9	Salto	idrometro pressione	-	-	43347	614700		SM1

TABELLA STAZIONI TERMOMETRICHE IDROMETRICHE E PLUVIOMETRICHE PRESENTI

ID	comune	code_stati	Net_name	name_stati	tipologia
6	Amatrice	AMT	IT	AMATRICE	S M6
7	Antrodoco	ANT	IT	ANTRODOCO	S M6
11	Contigliano	CONT	IT	CONTIGLIANO	S M6
13	Cittaducale	CTD	IT	CITTADUCALE	S M6
14	Filettino	FLT	IT	FILETTINO	S M6
15	Fiamignano	FMG	IT	FIAMIGNANO	S M6
17	Leonessa	LNS	IT	LEONESSA	S M6
18	Leonessa	LSS	IT	LEONESSA (NUOVA	S M6
19	Mompeo	MMP	IT	MOMPEO	S M6
20	Mompeo	MMP 1	IT	MOMPEO 1	S M6
23	Palombara_sabina	PLS	IT	PALOMBARA SABINA S.S.636	S M6
25	Rieti	RTI	IT	RIETI (CAB. ENEL)	S M6
26	Subiaco	SBC	IT	SUBIACO	S M6
27	Rieti	TRL	IT	TERMINILLO	S M6
29	Fiamignano	FIAM	IV	FIAMIGNANO	S M6
31	Montasola	MNS	IV	MONTASOLA	S M6
33	Borbona	R M20	IV	R M20	S M6
34	Cittareale	R M21	IV	R M21	S M6
35	Micigliano	R M22	IV	R M22	S M6
36	Amatrice	R M25	IV	R M25	S M6
37	Posta	R M30	IV	R M30	S M6
38	Accumoli	R M31	IV	R M31	S M6

TABELLA STAZIONI SISMICHE PRESENTI NELL'AREA

6.1.3. Servizi essenziali

6.1.3.1. Servizi sanitari e servizi assistenziali

Il presidio ospedaliero più vicino al comune è l'Ospedale De Lellis di Rieti, di seguito vengono riportate sia la tabella di codifica delle tipologie dei servizi sanitari e dei servizi assistenziali che le schede dei servizi presenti sul territorio.

ID_TIPOLOGIA	TIPOLOGIA
SS1	OSPEDALI
SS2	CASE DI CURA E CLINICHE
SS3	AMBULATORI
SS4	LABORATORI DI ANALISI
SS5	POSTAZIONI ORDINARIE AMBULANZE
SS6	PRESIDI AEROPORTI
SS7	POSTAZIONI 118
SS8	POSTAZIONI MOBILI
SS9	FARMACIE DISPENSARI
SS10	MEDICI
SS11	ALTRI SERVIZI SANITARI (SPECIFICARE)
SA1	ASSISTENZA DISABILI
SA2	ASSISTENZA TOSSICODIPENDENTI
SA3	IGIENE MENTALE
SA4	ASSISTENZA EXTRACOMUNITARI
SA5	ASSOCIAZIONI MALATI
SA6	CENTRI ANZIANI
SA7	ALTRI SERVIZI ASSISTENZIALI (SPECIFICARE)
SV	SERVIZI VETERINARI



39

Denominazione del servizio sanitario o assistenziale Casa famiglia MAP di Pitoni Angela e & S.a.s.	Tipologia Centro anziani	Indirizzo sede		Via Quintili 18
		Telefono		
		Fax		
		E-mail		
	ID_tipologia SA6-4	Proprietà (pubblico / privato)		
		Referente	Nominativo	Pitoni Angela
			Qualifica	
Cellulare	3397190660			
Denominazione del servizio sanitario o assistenziale Centro assistenza disabili Villa Tamari	Tipologia Centro assistenza disabili	Indirizzo sede		Via Spinacceto 108
		Telefono		746753215
		Fax		
		E-mail		
	ID_tipologia SA1-1	Proprietà (pubblico / privato)		
		Referente	Nominativo	La Fiandra Franca Marina
			Qualifica	
Cellulare				
Denominazione del servizio sanitario o assistenziale Centro riabilitativo Rigliani	Tipologia Centro assistenza disabili	Indirizzo sede		Piazza Aldo Moro
		Telefono		0746753007
		Fax		
		E-mail		
	ID_tipologia SA1-2	Proprietà (pubblico / privato)		Comunale
		Referente	Nominativo	
			Qualifica	
Cellulare				
Denominazione del servizio sanitario o assistenziale Parcheggio Ambulanze	Tipologia Postazioni ordinarie Ambulanze	Indirizzo sede		Via E. De Santis
		Telefono		
		Fax		
		E-mail		
	ID_tipologia SS5-1	Proprietà (pubblico / privato)		Comunale
		Referente	Nominativo	Dell'Aglio Pierangelo
			Qualifica	Parametico
Cellulare	3337464598			

Denominazione del servizio sanitario o assistenziale Farmacia	Tipologia Farmacia	Indirizzo sede		Piazza Madonna di Loreto
		Telefono		
		Fax		
		E-mail		
	ID_tipologia SS9-1	Proprietà (<i>pubblico / privato</i>)		Emiliano Fabi
		Referente	Nominativo	Emiliano Fabi
			Qualifica	Farmacista
Cellulare				
Denominazione del servizio sanitario o assistenziale Dispensario Farmaceutico	Tipologia Farmacia	Indirizzo sede		Piazza Roma
		Telefono		
		Fax		
		E-mail		
	ID_tipologia SS9-2	Proprietà (<i>pubblico / privato</i>)		Emiliano Fabi
		Referente	Nominativo	Emiliano Fabi
			Qualifica	Farmacista
Cellulare				

6.1.3.2. Servizi scolastici

All'interno del territorio comunale sono presenti più servizi scolastici che riguardano sole le scuole di grado inferiore dalle materne alle medie, mentre per le scuole di ordine superiore ci si deve riferire a Rieti, di seguito viene riportata la tabella di codifica delle tipologie dei servizi scolastici e le schede dei servizi presenti sul territorio.

ID_tipologia	Tipologia
SC1	Materne
SC2	Primarie
SC3	Secondarie di primo grado (medie)
SC4	Secondarie di primo secondo grado (superiori)
SC5	Università
SC6	Altro (specificare)

Denominazione del servizio scolastico Scuola Materna	Tipologia Materna	Indirizzo sede		Via Ludovico Tosone, Limiti di Greccio	
		Numero di alunni			
		Telefono			
	ID_tipologia SC1-1	Fax			
		E-mail			
		Proprietà		Pubblico Comune	
		Referente	Nominativo	Lidia Nobili	
			Qualifica	Preside	
			Cellulare		
Denominazione del servizio scolastico Scuola secondaria di primo grado (Medie)	Tipologia Secondarie primo Grado	Indirizzo sede		Via Ludovico Tosone, Limiti di Greccio	
		Numero di alunni			
		Telefono			
	ID_tipologia SC3-1	Fax			
		E-mail			
		Proprietà		Pubblico Comune	
		Referente	Nominativo	Lidia Nobili	
			Qualifica	Preside	
			Cellulare		
Denominazione del servizio scolastico Scuola primaria	Tipologia Primarie	Indirizzo sede		Via Del Vivaio, Limiti di Greccio	
		Numero di alunni			
		Telefono			
	ID_tipologia SC2-1	Fax			
		E-mail			
		Proprietà		Pubblico-Comune	
		Referente	Nominativo	Lidia Nobili	
			Qualifica	Preside	
			Cellulare		
Denominazione del servizio scolastico Asilo Nido Casa degli Gnomi	Tipologia Materna	Indirizzo sede		Via Francesco Zizzi, Spinacceto	
		Numero di alunni			
		Telefono			
	ID_tipologia SC1-2	Fax			
		E-mail			
		Proprietà		Privato	
		Referente	Nominativo	Cianca Vanessa	
			Qualifica	Amministratore	
			Cellulare		

6.1.3.3. Servizi sportivi

Di seguito vengono riportate le sia la tabella di codifica delle tipologie dei servizi sportivi che le schede dei servizi presenti sul territorio.

ID_TIPOLOGIA	TIPOLOGIA
IS1	IMPIANTO SPORTIVO ALL'APERTO
IS2	IMPIANTO SPORTIVO AL CHIUSO
IS3	PALESTRA
IS4	PISCINA
IS5	ALTRO (SPECIFICARE)

Denominazione del servizio sportivo Campo di calcio	Tipologia Impianto sportivo all'aperto	Indirizzo sede		Via Spino Bianco
		Telefono		
		Fax		
	ID_tipologia IS1-1	E-mail		
		Referente	Nominativo	Alessandro Marinelli
			Qualifica	Responsabile U.T.
Cellulare	3888705001			
Denominazione del servizio sportivo Campo di Calcetto	Tipologia Impianto sportivo all'aperto	Indirizzo sede		Via Del Vivaio
		Telefono		
		Fax		
	ID_tipologia IS1-2	E-mail		
		Referente	Nominativo	Alessandro Marinelli
			Qualifica	Responsabile U.T.
Cellulare	3888705001			
Denominazione del servizio sportivo Campo da tennis	Tipologia Impianto sportivo all'aperto	Indirizzo sede		Via San Francesco
		Telefono		
		Fax		
	ID_tipologia IS1-3	E-mail		
		Referente	Nominativo	Alessandro Marinelli
			Qualifica	Responsabile U.T.
Cellulare	3888705001			
Denominazione del servizio sportivo Bocciodromo	Tipologia Impianto sportivo al chiuso	Indirizzo sede		Piazza Aldo Moro, Spinacceto
		Telefono		
		Fax		
	ID_tipologia IS2-1	E-mail		
		Referente	Nominativo	Alessandro Marinelli
			Qualifica	Responsabile U.T.
Cellulare	3888705001			
Denominazione del servizio sportivo Campo polivalente	Tipologia Impianto sportivo all'aperto	Indirizzo sede		Piazza Aldo Moro, Spinacceto
		Telefono		
		Fax		
	ID_tipologia IS1-4	E-mail		
		Referente	Nominativo	Alessandro Marinelli
			Qualifica	Responsabile U.T.
Cellulare	3888705001			

6.1.4. Servizi a rete e infrastrutture

6.1.4.1. Servizi a rete

Di seguito vengono riportate sia la tabella di codifica delle tipologie dei servizi a rete che le schede dei servizi presenti sul territorio.

Le informazioni dei vari servizi a rete sono state desunte da informazioni ottenute presso il comune, in parte dall'ufficio tecnico comunale, in parte dagli amministratori ed in parte da dipendenti comunali, nonché da persone della popolazione.

Per la maggior parte delle reti non sono presenti elaborati grafici che ne identifichino con precisione l'ubicazione e le caratteristiche pertanto l'ubicazione stessa è da ritenersi buona per alcune tipologie (numero di bottini, depuratori, serbatoio GPL, o similari) mentre è da considerarsi di con un grado di approssimazione relativo nella ubicazione e completezza, soprattutto per gli elementi lineari.

ID_TIPOLOGIA	TIPOLOGIA
SR1	RETE IDRICA
SR2	RETE ELETTRICA
SR3	RETE GAS
SR4	TELECOMUNICAZIONI
SR5	RETE ILLUMINAZIONE PUBBLICA
SR6	DEPURAZIONE
SR7	RETE FOGNARIA
SR8	SMALTIMENTO RIFIUTI
SR9	STRADE STATALI
SR10	STRADE REGIONALI
SR11	STRADE PROVINCIALI
SR12	ALTRO (SPECIFICARE)

Denominazione del gestore <i>SILCA</i>	Tipologia Rete GAS GPL	Referente	Nominativo	
			Qualifica	
	Telefono		800 257 257	
	Cellulare			
	Fax			
	E-mail			
Denominazione del gestore <i>SILCA</i>	Tipologia Rete GAS GPL	Referente	Nominativo	
			Qualifica	
	Telefono		800 257 257	
	Cellulare			
	Fax			
	E-mail			
Denominazione del gestore <i>ENI SPA</i>	Tipologia Rete GAS Metano	Referente	Nominativo	
			Qualifica	
	Telefono			
	Cellulare			
	Fax			
	E-mail			
Denominazione del gestore <i>Comune di Greccio</i>	Tipologia Rete Illuminazione Pubblica	Referente	Nominativo	Alessandro Marinelli
			Qualifica	Responsabile U.T.
	Telefono		746750591	
	Cellulare		3888705001	
	Fax		0746750587	
	E-mail		info@comune.greccio.ri.	
Denominazione del gestore <i>Comune di Greccio</i>	Tipologia Rete Idrica - Serbatoio Fonte Lupetta	Referente	Nominativo	Alessandro Marinelli
			Qualifica	Responsabile U.T.
	Telefono		746750591	
	Cellulare		3888705001	
	Fax		0746750587	
	E-mail		info@comune.greccio.ri.it	
Denominazione del gestore <i>Comune di Greccio</i>	Tipologia Rete Idrica - Sorgente i Trocchi	Referente	Nominativo	Alessandro Marinelli
			Qualifica	Responsabile U.T.
	Telefono		746750591	
	Cellulare		3888705001	
	Fax		0746750587	
	E-mail		info@comune.greccio.ri.it	

Denominazione del gestore Comune di Greccio	Tipologia Rete Idrica - Sorgente Ragna	Referente	Nominativo	Alessandro Marinelli
			Qualifica	Responsabile U.T.
			Telefono	746750591
	ID_tipologia SR1-5			
	Cellulare		3888705001	
	Fax		0746750587	
		E-mail	info@comune.greccio.ri.it	
Denominazione del gestore Comune di Greccio	Tipologia Rete Idrica - Serbatoio Mezzanotte	Referente	Nominativo	Alessandro Marinelli
			Qualifica	Responsabile U.T.
			Telefono	746750591
	ID_tipologia SR1-3			
	Cellulare		3888705001	
	Fax		0746750587	
		E-mail	info@comune.greccio.ri.it	
Denominazione del gestore Comune di Greccio	Tipologia Rete Idrica - Serbatoio Ragna	Referente	Nominativo	Alessandro Marinelli
			Qualifica	Responsabile U.T.
			Telefono	746750591
	ID_tipologia SR1-4			
	Cellulare		3888705001	
	Fax		0746750587	
		E-mail	info@comune.greccio.ri.it	
Denominazione del gestore Comune di Greccio	Tipologia Rete Idrica - Sorgente e serbatoio Staffoli	Referente	Nominativo	Alessandro Marinelli
			Qualifica	Responsabile U.T.
			Telefono	746750591
	ID_tipologia SR1-6			
	Cellulare		3888705001	
	Fax		0746750587	
		E-mail	info@comune.greccio.ri.it	
Denominazione del gestore Comune di Greccio	Tipologia Rete Idrica - Serbatoio Collerelle	Referente	Nominativo	Alessandro Marinelli
			Qualifica	Responsabile U.T.
			Telefono	746750591
	ID_tipologia SR1-7			
	Cellulare		3888705001	
	Fax		0746750587	
		E-mail	info@comune.greccio.ri.it	
Denominazione del gestore Comune di Greccio	Tipologia Rete Idrica - Sorgente e Serbatoio Riosono	Referente	Nominativo	Alessandro Marinelli
			Qualifica	Responsabile U.T.
			Telefono	746750591
	ID_tipologia SR1-8			
	Cellulare		3888705001	
	Fax		0746750587	
		E-mail	info@comune.greccio.ri.it	

Denominazione del gestore: Comune di Greccio	Tipologia: Rete Idrica - Impianto sollevamento	Referente	Nominativo	Alessandro Marinelli
	ID_tipologia SR1-9		Qualifica	Responsabile U.T.
			Telefono	746750591
			Cellulare	3888705001
			Fax	0746750587
			E-mail	info@comune.greccio.ri.it
Denominazione del gestore: Comune di Greccio	Tipologia: Rete Idrica - condotte	Referente	Nominativo	Alessandro Marinelli
	ID_tipologia SR1-10		Qualifica	Responsabile U.T.
			Telefono	746750591
			Cellulare	3888705001
			Fax	0746750587
			E-mail	info@comune.greccio.ri.it
Denominazione del gestore Comune di Greccio	Tipologia Depuratore Sellecchia	Referente	Nominativo	Alessandro Marinelli
	ID_tipologia SR6-1		Qualifica	Responsabile U.T.
			Telefono	746750591
			Cellulare	3888705001
			Fax	0746750587
			E-mail	info@comune.greccio.ri.it
Denominazione del gestore Comune di Greccio	Tipologia Depuratore Limiti di Greccio	Referente	Nominativo	Alessandro Marinelli
	ID_tipologia SR6-2		Qualifica	Responsabile U.T.
			Telefono	746750591
			Cellulare	3888705001
			Fax	0746750587
			E-mail	info@comune.greccio.ri.it
Denominazione del gestore Comune di Greccio	Tipologia Depuratore Spinacceto	Referente	Nominativo	Alessandro Marinelli
	ID_tipologia SR6-3		Qualifica	Responsabile U.T.
			Telefono	746750591
			Cellulare	3888705001
			Fax	0746750587
			E-mail	info@comune.greccio.ri.it
Denominazione del gestore: Provincia di Rieti	Tipologia: Strada Provinciale N.1 Reopasto	Referente	Nominativo	
	ID_tipologia SR11-1		Qualifica	
			Telefono	diurno 07462861
			Cellulare	notturmo 1 3389356491 notturmo 2 3485805745
			Fax	
			E-mail	

Denominazione del gestore: Provincia di Rieti	Tipologia: Strada Provinciale N.1c Santuario	Referente	Nominativo	
			Qualifica	
	Telefono		diurno 07462861	
	Cellulare		notturmo 1 3389356491 notturmo 2 3485805745	
	Fax			
	ID_tipologia SR11-2		E-mail	
Denominazione del gestore: Rete Ferroviaria Italiana (RFI)	Tipologia: Ferrovia	Referente	Nominativo	
			Qualifica	
	Telefono			
	Cellulare			
	Fax			
			ID_tipologia SR12-1	
Denominazione del gestore Comune di Greccio	Tipologia Rete Fognaria	Referente	Nominativo	Alessandro Marinelli
			Qualifica	Responsabile U.T.
	Telefono		0746750591	
	Cellulare		3888705001	
	Fax		0746750587	
			ID_tipologia SR7-1	

6.1.4.2. Principali vie di accesso

Di seguito vengono riportate sia la tabella di codifica delle tipologie di strade e le schede delle vie di accesso presenti sul territorio.

ID_TIPOLOGIA	TIPOLOGIA
V1	AUTOSTRADA
V2	STRADA STATALE
V3	STRADA REGIONALE
V4	STRADA PROVINCIALE
V5	STRADA LOCALE
V6	FERROVIA
V7	ALTRO (SPECIFICARE)

Via di accesso	Tipologia	ID_tipologia	Larghezza minima (m)
Ferrovia Terni-L'Aquila	Ferrovia	V6	
S.P. n.1 Reopasto	Strada Provinciale	V4	6
Via Montisola - collegamento S.P.1 con Autostrada Terni-Orte	Strada Locale	V5-1	5
S.P. n.1c Santuario	Strada Provinciale	V5-2	4
Via dei Frati	Strada Locale	V5-2	5
Via San Francesco	Strada Locale	V5-3	4
Via delle Rimembranze	Strada Locale	V5-4	5
Via Spinacceto	Strada Locale	V5-5	5

6.1.5. Elementi critici

Di seguito vengono riportate sia la tabella di codifica delle tipologie di elementi critici che le schede degli elementi critici individuati o segnalati quali presenti sul territorio.

ID_CRITICITÀ	CRITICITÀ
EC1	GALLERIA
EC2	PONTI
EC3	VIADOTTI
EC4	SOTTOPASSI
EC5	PUNTI CRITICI PER INCIDENTI
EC6	TRATTI SOGGETTI A GELATE/INNEVAMENTO
EC7	TRATTI SOGGETTI AD ALLAGAMENTI
EC8	TRATTI SOGGETTI A CADUTA MASSI
EC9	BRIGLIE
EC10	CASSE D'ESPANSIONE
EC11	ALTRO (SPECIFICARE)

Denominazione	Criticità	ID_criticità	Localizzazione (coordinate geografiche)
Ponte Sellecchia - canale	Ponti	EC2-1	
Ponte Fosso Collemare	Ponti	EC2-2	
Ponte Fosso Fileci	Ponti	EC2-3	
Ponte Via Spino Bianco	Ponti	EC2-4	
Ponte Fosso Fileci Strada scuola-campo di calcetto	Ponti	EC2-5	
Aree a rischio PAI	Tratti soggetti ad allegamenti	EC7-1	
Aree esondazione	Tratti soggetti ad allegamenti	EC7-2	
Fosso Collemare	Tratti soggetti ad allegamenti	EC7-3	
Fosso di Spinacceto	Tratti soggetti ad allegamenti	EC7-4	
Fossi minori presenti nel comune	Tratti soggetti ad allegamenti	EC7-5	
Parete rocciosa Greccio Alta R4 PAI	Tratti soggetti a caduta massi	EC8-1	
Pareti rocciose Pie di Greccio	Tratti soggetti a caduta massi	EC8-2	
Pareti rocciose Santuario	Tratti soggetti a caduta massi	EC8-3	
Strade presenti nel comune	Ponti	EC2-5	

6.1.6. Edifici Strategici e Rilevanti ai fini della protezione civile

In questa categoria sono stati inseriti tutti gli edifici al momento dell'emergenza sono necessari per lo svolgimento del soccorso pertanto sono stati individuati quegli edifici necessari, come definiti dall'Allegato 2 della DGR Lazio n. 489/12.

L'edificio Strategico è un edificio che deve garantire la funzionalità delle azioni di Comando e Controllo dell'emergenza a seguito dell'evento.

L'edificio Rilevante è un edificio che deve garantire l'idoneità durante tutta la crisi dell'emergenza in quanto il suo collasso potrebbe determinare conseguenze sociali di elevata rilevanza.

6.1.6.1. Edifici strategici

Di seguito vengono riportate le sia la tabella di codifica delle tipologie di Edifici strategici che le schede degli stessi presenti sul territorio.

ID_TIPOLOGIA	TIPOLOGIA
ES1	MUNICIPIO
ES2	EDIFICI COMUNALI
ES3	STRUTTURE SANITARIE (OSPEDALI, AMBULATORI, SEDI ASL, CASE DI CURA)
ES4	CASERME
ES5	EDIFICI ISTITUZIONALI (PREFETTURA, PROVINCIA, REGIONE)
ES6	SCUOLA SEDE DI COC
ES7	COC o COI
ES8	ALTRO (SPECIFICARE)

Gli Edifici strategici non ricadono nella fascia di interfaccia incendio, però per quanto riguarda l'Edificio ES7-1 questo risulta molto vicino al limite quindi deve essere valutato il suo utilizzo nel caso di rischio incendio che interessa zone vicine.

Gli Edifici Non ricadono inoltre in nessuno scenario pericolosità di tipo idrogeologico o per inondazione.

Denominazione Municipio	Tipologia Municipio	Indirizzo		Via Limiti Nord 17		
		Dimensione		Piccolo (<50 pers.)	Medio (< 100 pers.)	Grande (> 100 pers.)
		Telefono		746750591		
		Fax		74675057		
	ID_tipologia ES1-1	E-mail		www.comune .greccio.ri.it		
		Referente	Nominativo	Antonio Rosati		
			Qualifica	Sindaco		
Cellulare	3389074349					

Denominazione COC - Centro Rigliani, ex- scuola	Tipologia COC	Indirizzo		Piazza Aldo Moro, Spinacceto		
		Dimensione		Piccolo (<50 pers.)	Medio (< 100 pers.)	Grande (> 100 pers.)
		Telefono				
		Fax				
	ID_tipologia ES7-1	E-mail				
		Referente	Nominativo	Antonio Rosati		
			Qualifica	Sindaco		
Cellulare	3389074349					

6.1.6.2. Edifici rilevanti

Di seguito vengono riportate le sia la tabella di codifica delle tipologie di Edifici rilevanti che le schede degli stessi presenti sul territorio.

ID_TIPOLOGIA	TIPOLOGIA
RI1	CENTRI COMMERCIALI
RI2	LUOGHI DI CULTO
RI3	BIBLIOTECHE
RI4	CENTRO CONGRESSI
RI5	CINEMA
RI6	FONDAZIONI
RI7	TEATRI
RI8	CENTRI POLIFUNZIONALI
RI9	CENTRO ANZIANI, SEDI PRO-LOCO
RI10	STRUTTURE SCOLASTICHE NON SEDI DI COC
RI11	ALTRO (SPECIFICARE)

Denominazione Archivio Comunale	Tipologia Altro - Archivio	Indirizzo		Via Forcella		
		Dimensione		Piccolo (<50 pers.)	Medio (< 100 pers.)	Grande (> 100 pers.)
		Telefono		0746750591		
		Fax		0746750587		
	ID_tipologia RI11-1	E-mail		info@comune.greccio.ri.it		
		Referente	Nominativo	Alessandro Marinelli		
Qualifica			Responsabile U.T.			
Cellulare	3888705001					
Denominazione Museo dei Presepi edificio 1	Tipologia Altro - Museo	Indirizzo		Via San Francesco		
		Dimensione		Piccolo (<50 pers.)	Medio (< 100 pers.)	Grande (> 100 pers.)
		Telefono		0746750591		
		Fax		0746750587		
	ID_tipologia ER-RI11-2	E-mail		info@comune.greccio.ri.it		
		Referente	Nominativo	Alessandro Marinelli		
Qualifica			Responsabile U.T.			
Cellulare	3888705001					
Denominazione Museo dei Presepi edificio 2	Tipologia Altro - Museo	Indirizzo		Via San Francesco		
		Dimensione		Piccolo (<50 pers.)	Medio (< 100 pers.)	Grande (> 100 pers.)
		Telefono		0746750591		
		Fax		0746750587		
	ID_tipologia ER-RI11-3	E-mail		info@comune.greccio.ri.it		
		Referente	Nominativo	Alessandro Marinelli		
Qualifica			Responsabile U.T.			
Cellulare	3888705001					
Denominazione Centri polifunzionali -ex mattatoio	Tipologia Centri Polifunzionali	Indirizzo		Via San Francesco		
		Dimensione		Piccolo (<50 pers.)	Medio (< 100 pers.)	Grande (> 100 pers.)
		Telefono		0746750591		
		Fax		0746750587		
	ID_tipologia ER-RI8-1	E-mail		info@comune.greccio.ri.it		
		Referente	Nominativo	Alessandro Marinelli		
Qualifica			Responsabile U.T.			
Cellulare	3888705001					

Denominazione Centro polizunzionale (casa donata)	Tipologia Centri Polifunzionali	Indirizzo				
		Dimensione	Piccolo (<50 pers.)	Medio (< 100 pers.)	Grande (> 100 pers.)	
		Telefono			0746750591	
		Fax			0746750587	
	ID_tipologia ER-RI8-2	E-mail				info@comune.greccio.ri.it
		Referente	Nominativo	Alessandro Marinelli		
			Qualifica	Responsabile U.T.		
	Cellulare	3888705001				
Denominazione Sede Pro-Loco	Tipologia Sede Pro-loco	Indirizzo				Greccio capoluogo
		Dimensione	Piccolo (<50 pers.)	Medio (< 100 pers.)	Grande (> 100 pers.)	
		Telefono				
		Fax				
	ID_tipologia ER-RI9-1	E-mail				
		Referente	Nominativo			
			Qualifica			
	Cellulare					
Denominazione Sede Santuario Francescano-Chiesa	Tipologia Luogo di Culto	Indirizzo				Via del Santuario
		Dimensione	Piccolo (<50 pers.)	Medio (< 100 pers.)	Grande (> 100 pers.)	
		Telefono				
		Fax				
	ID_tipologia ER-RI2-1	E-mail				
		Referente	Nominativo			
			Qualifica			
	Cellulare					
Denominazione Sede Chiesa Santa Maria del Giglio	Tipologia Luogo di Culto	Indirizzo				Piazza Roma Greccio capoluogo
		Dimensione	Piccolo (<50 pers.)	Medio (< 100 pers.)	Grande (> 100 pers.)	
		Telefono				
		Fax				
	ID_tipologia ER-RI2-2	E-mail				
		Referente	Nominativo			
			Qualifica			
	Cellulare					

Denominazione Sede Chiesa San Michele Arcangelo	Tipologia Luogo di Culto	Indirizzo Greccio capoluogo				
		Dimensione		Piccolo (<50 pers.)	Medio (< 100 pers.)	Grande (> 100 pers.)
		Telefono				
		Fax				
	ID_tipologia ER-RI2-3	E-mail				
		Referente	Nominativo			
Qualifica						
Cellulare						
Denominazione Sede Chiesa Sant'Eligio	Tipologia Luogo di Culto	Indirizzo Spinacceto				
		Dimensione		Piccolo (<50 pers.)	Medio (< 100 pers.)	Grande (> 100 pers.)
		Telefono				
		Fax				
	ID_tipologia ER-RI2-4	E-mail				
		Referente	Nominativo			
Qualifica						
Cellulare						
Denominazione Sede Chiesa Madonna di Loreto	Tipologia Luogo di Culto	Indirizzo: Limiti di Greccio				
		Dimensione		Piccolo (<50 pers.)	Medio (< 100 pers.)	Grande (> 100 pers.)
		Telefono				
		Fax				
	ID_tipologia ER-RI2-5	E-mail				
		Referente	Nominativo			
Qualifica						
Cellulare						
Denominazione Sede Chiesa Santa Rita	Tipologia Luogo di Culto	Indirizzo: Sellecchia				
		Dimensione		Piccolo (<50 pers.)	Medio (< 100 pers.)	Grande (> 100 pers.)
		Telefono				
		Fax				
	ID_tipologia ER-RI2-6	E-mail				
		Referente	Nominativo			
Qualifica						
Cellulare						

Denominazione Sede Chiesa Oasi	Tipologia	Indirizzo: Oasi			
	Luogo di Culto	Dimensione	Piccolo (<50 pers.)	Medio (< 100 pers.)	Grande (> 100 pers.)
		Telefono			
		Fax			
	ID_tipologia ER-RI2-7	E-mail			
		Referente	Nominativo		
Qualifica					
Cellulare					
Denominazione Sede Abazia San Pastore (parte)	Tipologia	Indirizzo: Via S. Bernardo da Chiaravalle			
	Luogo di Culto	Dimensione	Piccolo (<50 pers.)	Medio (< 100 pers.)	Grande (> 100 pers.)
		Telefono			
		Fax			
	ID_tipologia ER-RI2-8	E-mail			
		Referente	Nominativo		
Qualifica					
Cellulare					
Denominazione Sede Ufficio Postale	Tipologia	Indirizzo: Via Limiti Nord, Limiti di Greccio			
	Ufficio Postale	Dimensione	Piccolo (<50 pers.)	Medio (< 100 pers.)	Grande (> 100 pers.)
		Telefono			
		Fax			
	ID_tipologia ER-RI11-4	E-mail			
		Referente	Nominativo		
Qualifica					
Cellulare					
Denominazione Oasi Gesù Bambino	Tipologia	Indirizzo: Loc. San Tommaso			
	Altro - Centro religioso	Dimensione	Piccolo (<50 pers.)	Medio (< 100 pers.)	Grande (> 100 pers.)
		Telefono			
		Fax			
	ID_tipologia ER-RI11-5	E-mail			
		Referente	Nominativo		
Qualifica					
Cellulare					

Denominazione Scuola materna	Tipologia Strutture scolastiche non sedi di COC	Indirizzo:		Via Ludovico Tosone, Limiti di Greccio		
		Dimensione		Piccolo (<50 pers.)	Medio (< 100 pers.)	Grande (> 100 pers.)
		Telefono				
		Fax				
	ID_tipologia ER-RI10-1	E-mail				
		Referente	Nominativo	Lidia Nobili		
Qualifica			Preside			
Cellulare						
Denominazione Scuola secondaria di primo grado (Medie)	Tipologia Strutture scolastiche non sedi di COC	Indirizzo:		Via Ludovico Tosone, Limiti di Greccio		
		Dimensione		Piccolo (<50 pers.)	Medio (< 100 pers.)	Grande (> 100 pers.)
		Telefono				
		Fax				
	ID_tipologia ER-RI10-2	E-mail				
		Referente	Nominativo	Lidia Nobili		
Qualifica			Preside			
Cellulare						
Denominazione Scuola Primaria	Tipologia Strutture scolastiche non sedi di COC	Indirizzo:		Via Del Vivaio, Limiti di Greccio		
		Dimensione		Piccolo (<50 pers.)	Medio (< 100 pers.)	Grande (> 100 pers.)
		Telefono				
		Fax				
	ID_tipologia ER-RI10-3	E-mail				
		Referente	Nominativo	Lidia Nobili		
Qualifica			Preside			
Cellulare						
Denominazione Asilo Nido Casa degli Gnomi	Tipologia Strutture scolastiche non sedi di COC	Indirizzo:		Via Francesco Zizzi, Spinacceto		
		Dimensione		Piccolo (<50 pers.)	Medio (< 100 pers.)	Grande (> 100 pers.)
		Telefono				
		Fax				
	ID_tipologia ER-RI10-4	E-mail				
		Referente	Nominativo	Cianca Vanessa		
Qualifica			Amministratore			
Cellulare						



Denominazione Sede Comunale Consigli e Matrimoni	Tipologia Altro - Sala consigli e matrimoni	Indirizzo			Greccio capoluogo		
		Dimensione		Piccolo (<50 pers.)	Medio (< 100 pers.)	Grande (> 100 pers.)	
		Telefono					
		Fax					
	ID_tipologia ER-RI11-6	E-mail					
		Referente	Nominativo	Antonio Rosati			
			Qualifica	Sindaco			
			Cellulare	3389074349			

6.1.6.3. Stabilimenti e impianti rilevanti ai fini di protezione civile

In questa classe sono compresi tanto gli stabilimenti a rischio di incidente rilevante (definiti ai sensi del D.Lgs. 334/99), quanto altri impianti industriali che, per la loro specifica caratterizzazione dimensionale o localizzativa, vengono ritenuti rilevanti ai fini degli interventi in emergenza.

L'elenco aggiornato degli stabilimenti a rischio di incidente rilevante ai sensi del D.Lgs. 334/99 è reperibile su:

http://www.minambiente.it/menu/menu_attivita/Inventario_Nazionale_degli_Stabilimenti.html

Di seguito vengono riportate le sia la tabella di codifica delle tipologie di impianti industriali che le schede degli stessi presenti sul territorio.

In questo comune non sono presenti stabilimenti a rischio di incidente rilevante (definiti ai sensi del D.Lgs. 334/99) mentre sono presenti altre attività ed impianti ritenuti rilevanti ai fini di protezione civile.

ID_TIPOLOGIA	TIPOLOGIA
IR1	STABILIMENTI A RISCHIO DI INCIDENTI RILEVANTI AI SENSI DEL D.LGS. 334/99
IR2	IMPIANTI INDUSTRIALI RITENUTI RILEVANTI AI FINI DI PROTEZIONE CIVILE
IR3	DISTRIBUTORI DI CARBURANTE
IR4	DEPOSITI E MAGAZZINI DI SOSTANZE PERICOLOSE
IR5	AREE MILITARI
IR6	DISCARICHE
IR7	CENTRI E ISTITUTI DI RICERCA
IR8	ALTRO (SPECIFICARE)

Per quanto riguarda i serbatoi di gas denominati Greccio Alta 1 e 2 (IR4-1 e IR4-2), questi ricade nella fascia di interfaccia incendio, pertanto in caso di incendio, dovrà essere attenzionato (protetto, svuotato, etc.), allertando il gestore, i soccorritori e chiunque altro possa essere coinvolto dalla sua esposizione.

Denominazione Serbatoio Gas GRECCIO Alta 1	Tipologia Rete gas	Indirizzo sede		
		Materiali trattati		GPL
		Telefono		800 257 257
		Fax		
	ID_tipologia IR4-1	E-mail		
		Referente SILCA	Nominativo	SILCA
			Qualifica	
			Cellulare	
Denominazione Serbatoio Gas GRECCIO Alta 2	Tipologia Rete gas	Indirizzo sede		
		Materiali trattati		GPL
		Telefono		800 257 257
		Fax		
	ID_tipologia IR4-2	E-mail		
		Referente	Nominativo	SILCA
			Qualifica	
			Cellulare	
Denominazione Serbatoio Gas Case Rossi	Tipologia GPL	Indirizzo sede		
		Materiali trattati		GPL
		Telefono		800 257 257
		Fax		
	ID_tipologia IR4-3	E-mail		
		Referente SILCA	Nominativo	SILCA
			Qualifica	
			Cellulare	
Denominazione Distributore Carburanti	Tipologia Distributore carburante	Indirizzo sede		Via Limiti, Sellecchia
		Materiali trattati		
		Telefono		
		Fax		
	ID_tipologia IR31	E-mail		
		Referente 2CL	Nominativo	Carmine Castaldi
			Qualifica	Amministratore
			Cellulare	
Denominazione Distributore di Carburanti dismesso non bonificato	Tipologia Altro- Distributore carburante dismesso	Indirizzo sede		Via Limiti, Limiti di Greccio
		Materiali trattati		
		Telefono		
		Fax		
	ID_tipologia IR8-1	E-mail		
		Referente	Nominativo	
			Qualifica	
			Cellulare	

7. ELABORAZIONE DELLO SCENARIO DI RISCHIO LOCALE

Per quanto riguarda lo scenario di rischio possiamo dire che esso costituisce l'insieme di tutte quelle cose, attività e fenomeni presenti in un territorio, che interferendo con l'attività umana e le infrastrutture presenti nel territorio stesso determinano danni a persone o a cose.

La definizione dello scenario di rischio presenti nel territorio comunale si rende necessario al fine di poter pianificare ed in seguito porre in atto tutti quegli preventivi necessari alla tutela delle popolazioni e dei beni presenti nel territorio.

Per poter definire uno scenario di rischio locale come previsto nelle linee guida si deve effettuare una descrizione sintetica, accompagnata da indicazioni localizzative o da cartografia esplicativa, dei possibili effetti sull'uomo o sui beni presenti nel territorio di eventi potenzialmente calamitosi che si possono manifestare all'interno del territorio comunale.

È opportuno che gli scenari di rischio, specifici per ciascuna tipologia di evento, vengano articolati in riferimento a due condizioni di evento:

-) l'evento massimo atteso
-) l'evento ricorrente

Gli scenari di rischio locale sono sintetizzati all'interno di due schede tecniche:

-) la prima scheda concerne la descrizione dell'evento di riferimento;
-) la seconda scheda riguarda la descrizione dei danni attesi.

La individuazione delle aree di pericolo è la prima componente del Piano di Emergenza Comunale per quanto concerne i rischi legati ad eventi prevedibili.

Si definisce rischio, in una data zona, la probabilità che un evento prefigurato, atteso e/o in atto, nonostante le azioni di contrasto, determini un certo grado di effetti gerarchicamente e quantitativamente stimati, sugli elementi esposti in tale zona alla pericolosità dell'evento stesso.

Si definisce scenario di rischio, l'evoluzione nello spazio e nel tempo dell'evento e dei suoi effetti, cioè della distribuzione degli esposti stimati e della loro vulnerabilità anche a seguito di azioni di contrasto.

Si definisce quindi scenario d'evento, l'evoluzione nello spazio e nel tempo del solo evento prefigurato, atteso e/o in atto, pur nella sua completezza e complessità.

La definizione del rischio fa riferimento alla nota relazione di Varnes:

$$R = P \times V \times K$$

in cui:

-] R è il rischio, espresso in termini di danno atteso, riferito al costo sociale, di recupero e ristrutturazione dei beni materiali danneggiati dall'agente calamitoso;
-] P è la pericolosità, ovvero probabilità di accadimento dell'evento di una certa intensità;
-] V è il valore esposto, quale identificazione del valore sociale, economico, di persone, beni ed infrastrutture che ricadono nell'area soggetta al fenomeno;
-] K è la vulnerabilità, quale percentuale del valore esposto, che andrà perduto nel corso dell'evento.

Tuttavia, lo stesso D.P.C.M. 29 settembre 1998 (Atto di indirizzo e coordinamento in attuazione del D.L. 180/98) al punto 2.1 "Criteri generali", si riferisce alla formula di Varnes specificando che si dovrà far riferimento ad essa solo per la individuazione dei fattori che determinano il rischio senza porsi, come obiettivo quello di giungere ad una valutazione di tipo strettamente quantitativo.

Il D.P.C.M. definisce le seguenti quattro classi di rischio:

-] R4 rischio molto elevato: per il quale sono possibili la perdita di vite umane e lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio ambientale, la distruzione di attività socio-economiche;
-] R3 rischio elevato: per il quale sono possibili problemi per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici e alle infrastrutture con conseguente inagibilità degli stessi, la interruzione di funzionalità delle attività socioeconomiche e danni rilevanti al patrimonio ambientale;
-] R2 rischio medio: per il quale sono possibili danni minori agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio ambientale, che non pregiudicano l'incolumità del personale, l'agibilità degli edifici e la funzionalità delle attività economiche
-] R1 rischio moderato: per il quale i danni sociali, economici e al patrimonio ambientale sono marginali.

L'analisi del rischio su tutto il territorio non può che avvenire partendo dall'utilizzo della relazione di Varnes ($R = P \times V \times K$) che, attraverso la metodologia di seguito esposta potrà essere interpretata sulla base del quadro conoscitivo complesso ed articolato.

I fattori contenuti nella relazione sono parametrizzabili e possono assumere proporzioni differenti producendo contemporaneamente il medesimo risultato di livello di rischio elevato.

Per la definizione dei rischi del territorio comunale pertanto dovranno essere conosciute le varie tipologie di fenomeni che si possono presentare, tra i quali:

-) frane,
-) esondazioni,
-) incendi,
-) incidente rilevante,
-) terremoti,
-) fenomeni di amplificazione sismica locale,
-) sinkhole
-) emanazioni pericolose di gas nocivi
-) altro.

Nelle linee guida gli scenari di rischio sono stati divisi in due analisi, per ognuna delle quali è effettuata una scheda, quali:

-) Descrizione dell'evento atteso
-) Sintesi dei danni attesa

Per elaborare lo scenario di evento è necessario:

-) identificazione e descrizione del fenomeno che causa l'evento in termini quantitativi e qualitativi (intensità, evoluzione temporale ecc.);
-) perimetrazione dell'area interessata dall'evento (per ogni tipologia di evento viene allegata la Tavola Scenario di Rischio) e identificazione al suo interno di:
 - zone con particolare criticità,
 - elementi vulnerabili presenti,
 - attività che possono rappresentare esse stesse fonti di ulteriore rischio.
-) identificazione degli indicatori di evento; tali indicatori, per il rischio idraulico e idrogeologico, possono coincidere con quelli misurati dai sistemi di monitoraggio elencati nel punto "1.3.3 Sistemi di monitoraggio presenti sul territorio".

DESCRIZIONE DELL' EVENTO	
SCENARIO N	
TIPOLOGIA DI EVENTO	
FREQUENZA (RICORRENTE: R; MASSIMO: M)	
DENOMINAZIONE ZONA	
INDICATORI DI EVENTO	
ELEMENTI VULNERABILI POTENZIALMENTE COINVOLTI	
ATTIVITÀ PRESENTI NELLA ZONA E CHE POSSONO RAPPRESENTARE FONTI DI ULTERIORE RISCHIO	
INTERFERENZA CON LA RETE DI MOBILITÀ E TRASPORTI	

La definizione degli effetti attesi da un determinato evento consentono di individuare le misure di prevenzione e soccorso e dovranno definire la popolazione coinvolta, con particolare riferimento alle caratteristiche che ne aumentano la potenziale vulnerabilità all'evento (popolazione anziana, popolazione infantile, disabili, malati).

A questo scopo è quindi necessario che nella descrizione dello scenario di danno si precisi, oltre alla eventuale conoscenza analitica della presenza di persone disabili o malati assistiti a domicilio, se nelle aree potenzialmente coinvolte sono presenti:

-] scuole;
-] case di ricovero;
-] case di cura;
-] ospedali.

Con la definizione delle seguenti caratteristiche:

-] Popolazione coinvolta, con particolare riferimento a condizioni di concentrazione della popolazione, tipo quelle descritte al precedente punto.
-] Attività produttive, con particolare riferimento a quelle che, se coinvolte nell'evento, potrebbero esse stesse essere fonte di ulteriore e diverso pericolo. Tali attività sono quelle descritte al precedente punto "Impianti industriali e attività rilevanti".
-] Componenti specifiche dei servizi a rete che, se coinvolte nell'evento, potrebbero generare una perdita di funzionalità e una conseguente interruzione del servizio stesso. I servizi a cui far riferimento sono quelli elencati al precedente punto. A titolo esemplificativo si elencano alcune componenti essenziali delle principali reti di servizio (idrica, fognaria, elettrica, gas).
-] Le infrastrutture per la mobilità e il trasporto, con particolare riferimento alle vie di accesso al Comune e a quelle identificate come

strategiche per la gestione dell'emergenza. In riferimento a tale componente è necessario che vengano poste in evidenza eventuali criticità amplificative del rischio, connesse alla perdita di funzionalità di singole tratte della rete di mobilità.

Gli scenari di rischio per i quali è stato redatto l'elaborato cartografico sono: Rischio idrogeologico e geologico, Rischio sismico e Rischio incendio, non è stato valutato lo scenario di rischio di incidente rilevante in quanto non sono presenti Industrie a Rischio di incidente rilevante di cui alla Direttiva Seveso

7.1. Scenario di Rischio Idrogeologico e Geologico

Per quanto riguarda il di rischio idrogeologico ed il rischio geologico, si può senz'altro affermare che essi rappresentano un problema rilevante, che causa a volte notevole danni arrecati a beni e strutture con possibile la perdita di vite umane.

Il rischio idrogeologico è in genere legato alle varie tipologie di frane (crolli, scivolamenti etc.) ad esondazioni dei corsi d'acqua principali e a quelli dei torrenti e fossi di carattere secondario generalmente di tipo torrentizio.

Il verificarsi di movimenti franosi e di inondazioni determina l'esigenza di affrontare il rischio idrogeologico non solo durante la fase emergenziale ma soprattutto in fase di previsione e prevenzione, che deve fondarsi sull'individuazione delle condizioni di rischio presenti e potenziali e a questo proposito è indispensabile la realizzazione di una cartografia che consenta in modo chiaro di individuare lo scenario di rischio.

Tale cartografia, anche come previsto dalle linee guida deve contenere:

) per quanto riguarda il rischio idrogeologico:

- tutte le zone indicate con R3, R4, E3 o E4 (o equivalenti tenuto conto delle diverse Legende in essere nelle Autorità di Bacino) dai Piani di Bacino delle Autorità Competenti sul territorio.
- le Aree di Attenzione sia per l'instabilità dei versanti sia per l'esondazione.
- la presenza sul territorio (Comunale o Intercomunale) di stazioni pluviometriche della Rete Nazionale e/o di reti locali, se esistenti.
- gli edifici strategici e/o rilevanti presenti sul territorio e tutte le industrie passibili di incidente rilevante.

) per quanto riguarda il rischio geologico dovranno essere riportate tutte quelle pericolosità non rientranti nelle Pericolosità Idrogeologiche e Sismiche:

- Zone a rischio sinkhole;
- Zone in subsidenza;
- Zone con emanazioni gassose (CO2, Radon etc)
- Zone con concentrazioni fuori norma di Arsenico
- la presenza sul territorio (Comunale o Intercomunale) di stazioni di monitoraggio a carattere Nazionale e/o di reti locali, se esistenti.
- gli edifici strategici e/o rilevanti presenti sul territorio e tutte le industrie passibili di incidente rilevante.

Per la redazione della cartografia ci si è basati su un'analisi preliminare del territorio, e prevalentemente sulle informazioni fornite dall'ente nonché su e oltre Programmi Provinciali (piano provinciale di Protezione civile e "Carta dei fenomeni franosi interessanti i centri abitati e la viabilità della provincia di Rieti" (Menotti-Millesimi-Petitta, 1999) e Regionali di Previsione e Prevenzione, consultando i seguenti documenti, sui Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale, reperibili sui siti delle singole Province, i quali forniscono indicazioni generali sugli areali di pericolosità presenti all'interno del territorio.

Per quanto concerne il pericolo esondazione e frana i Piani di Assetto idrogeologico (PAI), redatti da:

-) l'Autorità di Bacino del Tevere, il cui Piano stralcio di Assetto Idrogeologico (PAI) è stato approvato con D.P.C.M. del 10 Novembre 2006. Il PAI e le successive varianti specifiche sono consultabili al sito www.abtevere.it
-) l'Autorità di Bacino del Liri-Garigliano e Volturno, i cui elaborati di Piano sono stati approvati con D.P.C.M. del 12 Dicembre 2006 e consultabili al sito www.autoritadibacino.it
-) l'Autorità di bacino del Fiume Tevere, il cui PAI è stato approvato con la deliberazione 6 aprile 2006 n.1 "Adozione del Piano di assetto idrogeologico" (GU n.99 del 29-4-2006) ed è consultabile al sito www.adbfiora.it
-) l'Autorità di bacino del Tronto; il cui PAI e le relative Misure di Salvaguardia, sono state adottate con deliberazione del comitato istituzionale 7/6/2007, n.3 (G.U. n°148 del 28-06-07) consultabile al sito www.autoritabacinotronto.it
-) l'Autorità dei Bacini Regionali del Lazio, i cui elaborati, approvati con Deliberazione del Consiglio Regionale 4/4/2012 n.17 (BURL n. 21 del 7/6/2012, S.O. n. 35) sono disponibili sul sito della Regione Lazio all'indirizzo http://www.regione.lazio.it/rl_ambiente/ - Autorità Bacini Regionali

La cartografia prodotta è riportata nell'Elab.C- Carta dello Scenario di Rischio Idrogeologico e Geologico.

7.1.1. Scenario del rischio idraulico

Con il termine di Rischio idraulico si intende la fuoriuscita (esondazione) delle acque del reticolo idrografico superficiale (fiumi, torrenti, canali, laghi etc.) su aree e terreni adiacenti ad essi, a seguito di forti eventi di precipitazione, crollo di argini, ostruzione dell'alveo di un corso d'acqua da parte di terreni franati, cedimento di dighe, etc.

Il rischio idraulico, per l'area in oggetto, può essere schematicamente suddiviso in tre tipologie:

-) Rischio di inondazione legato all'esondazione dei corsi d'acqua del reticolo principale, già valutato nell'ambito del PAI;
-) Rischio di inondazione legato all'eventuale crollo totale o parziale delle dighe del Salto e del Turano;
-) Rischio di esondazione di tratti dei corsi d'acqua del reticolo secondario e minore.

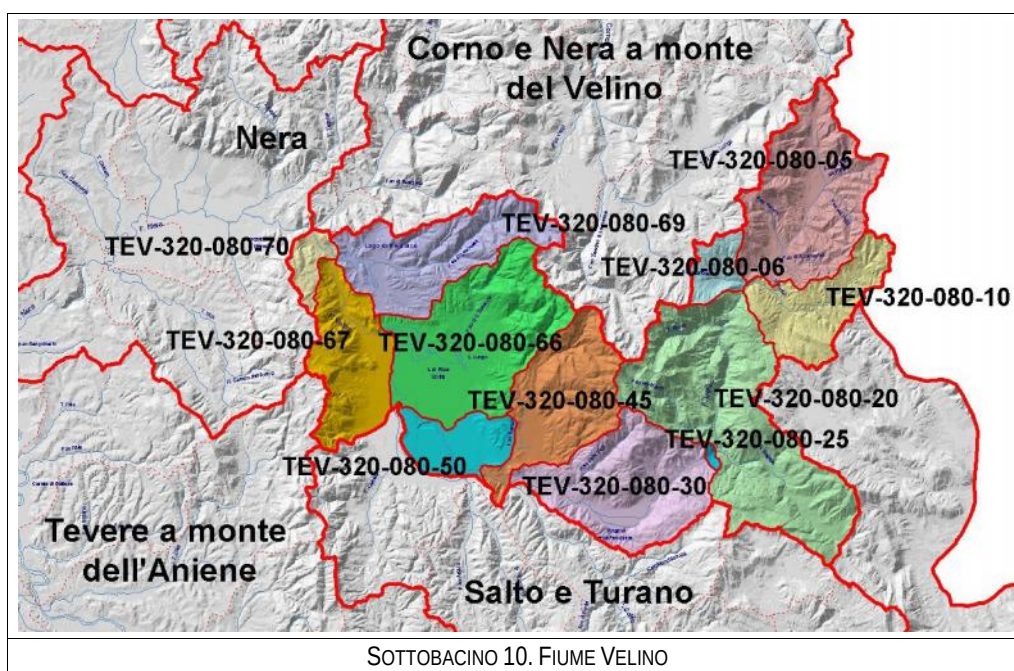
7.1.1.1. Rischio inondazione reticolo principale

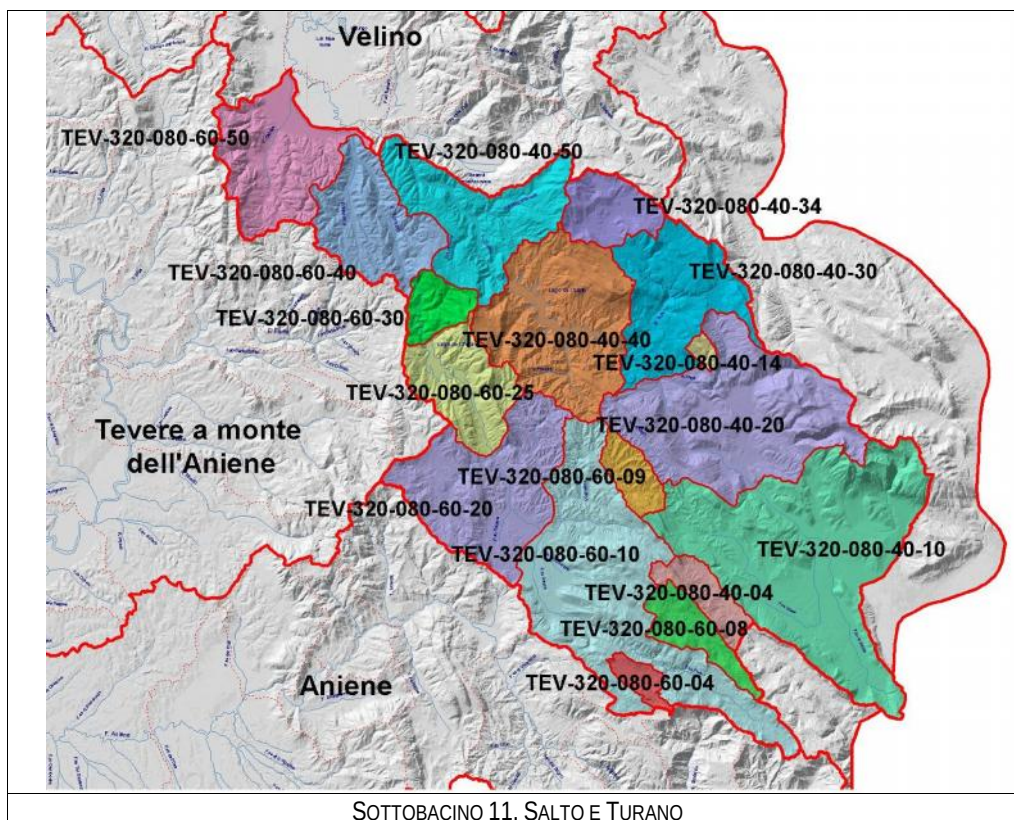
Per quanto riguarda il rischio esondazione da parte del reticolo principale L'autorità Di bacino del Fiume Tevere (ABT) ha valutato sia le portate del Velino che quelle Del Salto e del Turano, per quanto riguarda il Fiume Velino presenta una forma allungata in senso appenninico e ricopre il territorio appartenente al Lazio e Abruzzo, altezza delle opere da realizzare (situate all'interno della Piana di Rieti) ha una superficie di circa 2100 Km².

I principali affluenti del Velino sono: il sistema Salto-Turano ed il sistema del Velino e per questo viene suddiviso in due sottobacini:

-) Velino;
-) Salto-Turano.

Tali bacini costituiscono il sottobacino 10 (Velino) ed il sottobacino 11 (Salto-Turano) già individuati dall'Autorità di Bacino del Fiume Tevere, a cui si fa riferimento per i dati.





Vengono riportati di seguito i principali dati fisiografici dei bacini sottesi dalle sezioni di interesse, relativi al Fiume Velino ed al Salto-Turano, desunti dalla prima elaborazione del progetto del Piano di Bacino del Fiume Tevere:

SOTTOBACINO 10. FIUME VELINO				
ASTA	SEZIONE DI INTERESSE	SUPERFICIE KM ²	QUOTA MEDIA M S.L.M.	DENSITÀ DI DRENAGGIO KM/KM ²
VE01	F. VELINO ALLA CONFLUENZA CON IL F. NERA	2356,9	951	1,14
VE02	F. VELINO	2273,7	961	1,15
VE03	F. VELINO STAZ. IDR. TERRIA	2076,0	970	1,12
VE04	F. VELINO A MONTE CONFLUENZA F. TURANO	1395,0	943	1,07
VE05	F. VELINO STAZ. IDR. PONTE NUOVO	1367,0	988	1,06
VE06	F. VELINO A MONTE CONFLUENZA F. SALTO	552,3	1031	1,19
VE07	F. VELINO	374,7	1063	1,20
VE08	F. VELINO STAZ. IDR. ANTRODOCO	361,0	1144	1,29
VE09	F. VELINO STAZ. IDR. POSTA	95,2	1098	1,39
SOTTOBACINO 11. FIUMI SALTO E TURANO				
ASTA	SEZIONE DI INTERESSE	SUPERFICIE KM ²	QUOTA MEDIA M S.L.M.	DENSITÀ DI DRENAGGIO KM/KM ²
SA01	F. SALTO ALLA CONFLUENZA CON IL F. VELINO	809,5	1029	0,99
SA02	F. SALTO	809,0	1042	1,01
SA03	F. SALTO STAZ. IDR. BALZE DI SANTA LUCIA	740,0	992	0,95
SA04	F. SALTO	354,0	1065	0,81
TU01	F. TURANO ALLA CONFLUENZA CON IL F. VELINO	681,0	904	1,20
TU02	F. TURANO STAZ. IDR. POSTICCIOLA	449,0	1002	1,06
TU03	F. TURANO	292,9	1174	0,76

Vengono riportate, nella tabella le portate di piena al colmo per diversi tempi di ritorno, riferite ai Fiumi Velino e Turano, desunti dalla prima elaborazione del progetto del Piano di Bacino del Fiume Tevere.

PORTATA E TEMPI DI RITORNO VALUTATI					
STAZIONE IDROMETRICA	TEMPO DI RITORNO IN ANNI				
	10	50	100	200	500
FIUME VELINO A TERRIA	350	470	530	620	860
FIUME VELINO AD ANTRODOCO	115	150	170	200	280
FIUME TURANO A POSTICCIOLA	220	300	340	400	560

Ai fini delle determinazioni del P.A.I., con il termine “pericolosità” si è inteso la probabilità di verificarsi, in un qualsiasi anno, di un certo evento meteorico causa di calamità naturale in un determinato luogo.

Nel caso specifico dei fenomeni alluvionali la misura della previsione, che rappresenta l'espressione in termini quantitativi del grado di fiducia che attribuiamo alla possibilità di verificarsi di un determinato evento, può essere formulata su base statistica, facendo riferimento agli eventi verificatisi in passato ed assumendo questi come successive ripetizioni del medesimo fenomeno.

Queste ipotesi consente il calcolo della probabilità di superamento di un determinato valore di soglia rappresentativo dell'intensità dell'evento calamitoso. Ciò è consentito tanto nel caso in cui si abbia interpretato la

serie storica con una distribuzione matematica di probabilità che ne regolarizzi in modo continuo l'andamento, quanto nel caso in cui ci si sia limitati ad un semplice ordinamento dei dati.

L'elemento numerico che oramai viene comunemente utilizzato per valutare quantitativamente la previsione sul verificarsi di un certo evento è il suo tempo di ritorno "Tr", che si definisce come l'intervallo di tempo, generalmente misurato in anni, che mediamente intercorre tra due ripetizioni successive dell'evento stesso.

Con riferimento alle metodologie utilizzate, l'ABTha ricavato per varie sezioni fluviali del reticolo principale le portate al colmo di piena corrispondenti ai tempi di ritorno di: 50, 100, 200 e 500 anni.

In base alle considerazioni fatte, ed in particolare alla necessità di rispettare per ogni classe di eventi, così come definito dal D.P.C.M. 29.09.1998, il criterio dell'equiprobabilità nelle zone perimetrate da uno stesso tempo di ritorno, il territorio esaminato è stato sostanzialmente suddiviso in tre zone: una prima area, a ridosso del corso d'acqua, contenuta all'interno del limite della piena con $Tr = 50$ anni; una seconda, compresa tra la linea precedente ed estesa fino al limite della piena con $Tr = 200$ anni; una terza, compresa tra quest'ultimo limite e quello individuato dalla piena con $Tr = 500$ anni.

Per quanto detto, all'interno di ciascuna di queste strisce di territorio, ogni punto materiale è sottoposto ad un rischio idraulico con un ben definito livello di probabilità.

Le varie strisce di territorio aventi uguale probabilità di inondazione, tenuto conto anche delle aree marginali, sono state ricondotte a tre fasce, A, B e C, secondo la tabella di seguito riportata.

FASCIA	AREE DI INONDABILITÀ			
A	Tr50 DIR			
B	Tr 50 INDIRETTA	Tr 50 MARGINALE	Tr 200 DIRETTA	Tr 200 INDIRETTA
C	Tr 200 MARGINALE		Tr 500 DIRETTA	

Vengono di seguito definiti gli eventi attesi per i vari tempi di ritorno:

DESCRIZIONE DELL' EVENTO	
Scenario N	Tr50
Tipologia di evento	Inondazione con Tempo di ritorno 50 anni
Frequenza (Ricorrente: R ; Massimo: M)	
Denominazione zona	L'area interessata dalla fascia di esondazione
Indicatori di evento	Fascia di esondazione perimetrata dall'Autorità di Bacino del F. Tevere con tempo di ritorno 50 anni
Elementi vulnerabili potenzialmente coinvolti	Ferrovia Terni-L'Aquila - Via Montisola - alcune case sparse e parte del nucleo abitato di Sellecchia
Attività presenti nella zona e che possono rappresentare fonti di ulteriore rischio	
Interferenza con la rete di mobilità e trasporti	Ferrovia Terni-L'Aquila, ad esclusione di un tratto di 680 metri in loc. Casello e di un tratto di circa 260 metri in prossimità del confine Nord Via Montisola - collegamento S.P.1 con Autostrada Terni-Orte S.P.1 nel tratto che va da Spinacceto alla Stazione ferroviaria di Terria

DESCRIZIONE DELL' EVENTO	
S scenario N	Tr500
Tipologia di evento	Inondazione con Tempo di ritorno 500 anni
Frequenza (Ricorrente: R ; Massimo: M)	
Denominazione zona	Le aree interessate dalla fascia di esondazione Tr500 sono di modestissima entità e si dispongono parallelamente a quelle di Tr200; l'area interessata di maggior estensione si colloca in località Sellecchia ad Ovest della Ferrovia Terni-L'Aquila e a Sud di Via Montisola
Indicatori di evento	Fascia di esondazione perimetrata dall'Autorità di Bacino del F. Tevere con tempo di ritorno 500 anni
Elementi vulnerabili potenzialmente coinvolti	Un tratto di circa 500 metri della Ferrovia Terni-L'Aquila in prossimità della loc. Sellecchia, alcuni fabbricati (circa 6) ubicati nell'area a Sud di Via Montisola adiacente alla ferrovia
Attività presenti nella zona e che possono rappresentare fonti di ulteriore rischio	
Interferenza con la rete di mobilità e trasporti	Un tratto di circa 500 metri della Ferrovia Terni-L'Aquila in prossimità della loc. Sellecchia, alcuni brevi tratti della viabilità minore nell'area di pianura tra cui la SP1 in loc. Spinacceto in direzione Terria

7.1.1.2. Inondazione legato al crollo delle dighe

DESCRIZIONE DELL' EVENTO				
Scenario N	Inondazione per crollo della diga del Salto			
Tipologia di evento	Inondazione delle aree di fondovalle in caso di crollo dello sbarramento			
Frequenza (Ricorrente: R ; Massimo: M)				
Denominazione zona				
Indicatori di evento	Crollo diga - Inondazione			
Elementi vulnerabili potenzialmente coinvolti				
Attività presenti nella zona e che possono				
Interferenza con la rete di mobilità e trasporti				

DIGA DEL SALTO				
TEMPI DI INGRESSO DELL'ONDA DI PIENA PER COLLASSO DELL'OPERA DI RITENUTA SUI RISPETTIVI TERRITORI COMUNALI				
VARCO SABINO	da	0:00	a	
CONCERVIANO	da	0:00	a	0:12
CITTADUCALE	da	0:12	a	0:31
RIETI	da	0:12	a	2:37
CONTIGLIANO	da	2:37	a	3:37
GRECCIO	da	2:37	a	3:11
CANTALICE	da	2:37	a	3:11
POGGIO BUSTONE	da	3:11	a	3:37
RIVODUTRI	da	3:11	a	
COLLI SUL VELINO	da	3:11	a	
MORRO	da	4:32	a	
LABRO	da	4:42	a	5:12
<i>Dati prelevati dal Piano di Protezione Civile della Provincia di Rieti</i>				

DESCRIZIONE DELL' EVENTO	
Scenario N	Inondazione per collasso della diga del Turano
Tipologia di evento	Inondazione delle aree di fondovalle in caso di collasso dello sbarramento
Frequenza (Ricorrente: R ; Massimo: M)	
Denominazione zona	
Indicatori di evento	Collasso diga - Inondazione
Elementi vulnerabili potenzialmente coinvolti	
Attività presenti nella zona e che possono	
Interferenza con la rete di mobilità e trasporti	

DIGA DEL TURANO				
TEMPI DI INGRESSO DELL'ONDA DI PIENA PER COLLASSO DELL'OPERA DI RITENUTA SUI RISPETTIVI TERRITORI COMUNALI				
ROCCA SINIBALDA	da	0:00	a	0:29:54
LONGONE SABINO	da	0:05	a	0:11:21
CONCERVIANO	da	0:08	a	0:26:03
BELMONTE IN SABINA	da	0:16	a	0:47:05
RIETI	da	0:26	a	2:57:09
CONTIGLIANO	da	1:20	a	2:02:26
GRECCIO	da	2:02	a	2:48:58
CANTALICE	da	2:02	a	2:57:09
POGGIO BUSTONE	da	2:57	a	4:47:32
RIVODUTRI	da	2:57	a	5:18:51
COLLI SUL VELINO	da	2:57	a	4:47:32
MORRO	da	3:21	a	5:18:51
LABRO	da	3:21	a	4:47:32
<i>Dati prelevati dal Piano di Protezione Civile della Provincia di Rieti</i>				

7.1.1.3. Esondazione dei corsi d'acqua minori

Per la definizione del rischio di esondazione dei corsi d'acqua minori ci si è rifatti alle segnalazioni reperite presso il comune, non essendo possibile in questa fase (per tempi, tipologia di lavoro, etc.) effettuare valutazioni idrologico-idrauliche e/o rilievi topografici.

DESCRIZIONE DELL' EVENTO	
Scenario N	EC 7
Tipologia di evento	Tratti soggetti ad allagamento
Frequenza (Ricorrente: R ; Massimo: M)	
Denominazione zona	Fosso Collemare, tratto di circa 490 metri a monte dell'attraversamento sulla SP 1; Fosso San Pastore, tratto da Via San Bernardo da Chiaravalle all'intubamento sulla SP 1, loc. Spinacceto
Indicatori di evento	Piogge eccezionali, esondazione del corso d'acqua
Elementi vulnerabili potenzialmente coinvolti	Fabbricati in loc. Collemare posti in prossimità dell'alveo; Fabbricati dell'abitato di Spinacceto prossimi all'alveo tra cui il Bocciodromo individuato come Struttura di Accoglienza (AR-SA6)
Attività presenti nella zona e che possono rappresentare fonti di ulteriore rischio	Depuratore Spinacceto (SR6-3)
Interferenza con la rete di mobilità e trasporti	SP 1 in corrispondenza dell'attraversamento in loc. Collemare, viabilità minore (Via Collemare, Via Acquamura); SP 1 all'incrocio con la SP 45E

DESCRIZIONE DELL' EVENTO	
Scenario N	EC 2
Tipologia di evento	Crollo o danneggiamento del ponte in caso di evento sismico, allagamento o cedimento strutturale
Frequenza (Ricorrente: R ; Massimo: M)	
Denominazione zona	Varie
Indicatori di evento	Crollo o lesionamento dell'opera
Elementi vulnerabili potenzialmente coinvolti	Ponti stradali che attraversano corsi d'acqua, passibili di essere danneggiati o lesionati
Attività presenti nella zona e che possono rappresentare fonti di ulteriore rischio	
Interferenza con la rete di mobilità e trasporti	SP 1, Via Montisola, Via Spino Bianco, Via del Vivaio

7.1.2. Scenario di rischio frana

7.1.2.1. Classificazione delle frane

All'interno del rischio frana è stato ricompreso sia lo scivolamento di masse di terreno o di roccia costituente un versante sia il crollo di blocchi litoidi dalle pareti e scarpate in roccia.

Per frana si intende:

-) “rapido spostamento di una massa di roccia, terreno residuale o sedimenti, adiacenti ad un pendio, con movimento del centro di gravità della massa stessa verso il basso e verso l'esterno” [Terzaghi, 1950];
-) “movimento verso il basso e verso l'esterno di materiali (rocce e terreni naturali, materiali di riporto, o combinazioni di più materiali) formanti un pendio” [Varnes, 1958];
-) “movimento di masse di terreno o di roccia lungo un pendio, risultante da una rottura per taglio ai limiti della massa in movimento” [Skempton & Hutchinson, 1969];
-) “trasporto lungo un pendio, per azione gravitativa, di materiale terroso o roccioso in massa, ...lungo una zona confinata o una superficie di taglio” [Bates & Jackson, 1987];
-) movimento di una massa di roccia, terreno o detriti lungo un pendio sotto l'azione della gravità” [Cruden., Varnes 1993].

Una frana può essere classificata anche in base alla sua velocità di movimento in:

- Rapida se la velocità del movimento è superiore a 5 m/s, es. crollo di un masso da una parete rocciosa;
- Lenta se la velocità del movimento è inferiore a 15 mm/anno come ad esempio il movimento di materiale argilloso, fenomeni gravitativi, etc..

Una frana può essere anche definita per stato di attività quale:

-) Attiva se il movimento è in atto;
-) Quiescente se il movimento è assente da molto tempo, ma potrebbe riattivarsi perché permangono le cause del movimento stesso;
-) Inattiva che si è sviluppata in condizioni geomorfologiche diverse da quelle attuali ma si potrebbe riattivare parzialmente o totalmente.

Come già detto il sistema di classificazione maggiormente utilizzato per descrivere i movimenti franosi è quello proposto da Varnes, questa classificazione si basa, primariamente, sul tipo di movimento e, secondariamente, sulla natura dei materiali coinvolti.

I tipi di movimento vengono suddivisi in 5 gruppi principali: crolli, ribaltamenti, scivolamenti, espandimenti laterali, colate.

1. Un crollo si realizza attraverso il distacco e la conseguente caduta di una massa di materiale da un pendio molto ripido o da una scarpata. Il materiale discende in caduta libera fino a che non raggiunge il versante, quindi si muove mediante movimenti di rimbalzo e/o rotolamento. Il distacco del materiale si realizza quando la resistenza al taglio lungo le superfici di frattura preesistenti non è più in grado di controbilanciare i pesi dei blocchi delimitati dalle fratture stesse. Le frane per crollo si verificano a causa dello scalzamento al piede dei versanti operato dai corsi d'acqua, dal moto ondoso in prossimità delle coste, dall'azione erosiva del vento.

-) Frane per ribaltamento - possono realizzarsi in roccia o, più raramente, in detrito. Tali frane si generano quando si verifica la rotazione, attorno ad un punto, di un blocco di roccia o di detrito, sotto l'azione della forza di gravità, delle pressioni esercitate dai blocchi di materiali adiacenti e della pressione dell'acqua presente nelle fratture. Se il materiale non è frenato da un ostacolo, la frana per ribaltamento può evolvere in una frana per crollo o in una frana per scorrimento.
-) Frane per scivolamento - il movimento si realizza lungo una o più superfici visibili oppure all'interno di una zona ristretta. Le frane per scivolamento si suddividono in relazione alla geometria delle superfici di movimento in traslazionali e rotazionali.
-) Frane per espandimento laterale - si verificano laddove materiali a comportamento rigido, sono sovrapposti a materiali a comportamento plastico. Il movimento di espansione laterale si realizza mediante la formazione di fratture, di trazione e di taglio. Il meccanismo di fatturazione è progressivo.
-) Frane per colamento - Possono avvenire in roccia o in materiale disciolto.
 - Frane per colamento in roccia - possono coinvolgere interi versanti. I movimenti del substrato roccioso sono estremamente lenti, continui, simili a quelli di un fluido a elevata viscosità; si realizzano in corrispondenza di rocce caratterizzate da una fratturazione pervasiva oppure sono il risultato di deformazioni plastiche correlate al piegamento delle rocce o al rigonfiamento di porzioni del versante.
 - Frane per colamento in terreni e in detrito - i singoli granuli costituenti i corpi di frana si muovono in modo relativo gli uni rispetto agli altri, più o meno velocemente in relazione al contenuto d'acqua e alla granulometria del deposito. Non è sempre possibile riconoscere delle precise superfici di rottura. Le

colate di detrito s'innescano a seguito di piogge intense, in aree prive di vegetazione; il detrito si muove verso valle. I colamenti di terreni possono essere caratterizzati da contenuti d'acqua e velocità estremamente variabili. Maggiore è il contenuto d'acqua, maggiore è la velocità della colata e minore è la densità del materiale.

) Frane complesse - In questo tipo di frane i movimenti derivano dalla combinazione nello spazio e nel tempo di 2 o più tipi di movimento tra quelli descritti prima.

I materiali sono distinti in due classi: rocce e terreni, quest'ultimi vengono divisi in terreni grossolani (detriti) e terreni prevalentemente fini.

Di seguito vengono riportate due tabelle che classificano le frane per velocità di movimento e per tipologia.

CLASSE	DESCRIZIONE	DANNI OSSERVABILI	VELOCITÀ	(M/S)
7	ESTREMAMENTE RAPIDO	CATASTROFE DI ECCEZIONALE VIOLENZA. EDIFICI DISTRUTTI PER L'IMPATTO DEL MATERIALE SPOSTATO. MOLTI MORTI. FUGA IMPOSSIBILE.	5 M/S	5
6	MOLTO RAPIDO	PERDITA DI ALCUNE VITE UMANE. VELOCITÀ TROPPO ELEVATA PER PERMETTERE L'EVACUAZIONE DELLE PERSONE.	3M/MIN	5×10^{-2}
5	RAPIDO	EVACUAZIONE POSSIBILE. DISTRUZIONE DI STRUTTURE, IMMOBILI ED INSTALLAZIONI PERMANENTI.	1.8 M/H	5×10^{-4}
4	MODERATO	ALCUNE STRUTTURE TEMPORANEE O POCO DANNEGGIABILI POSSONO ESSERE MANTENUTE.	13M/MESE	5×10^{-6}
3	LENTO	POSSIBILITÀ DI INTRAPRENDERE LAVORI DI RINFORZO E RESTAURO DURANTE IL MOVIMENTO. LE STRUTTURE MENO DANNEGGIABILI POSSONO ESSERE MANTENUTE CON FREQUENTI LAVORI DI RINFORZO SE IL MOVIMENTO TOTALE NON È TROPPO GRANDE DURANTE UNA PARTICOLARE FASE DI ACCELERAZIONE.	1.6 M/ANNO	5×10^{-8}
2	MOLTO LENTO	ALCUNE STRUTTURE PERMANENTI POSSONO NON ESSERE DANNEGGIATE DAL MOVIMENTO.	16 MM/ANNO	5×10^{-10}
1	ESTREMAMENTE LENTO	IMPERCETTIBILE SENZA STRUMENTI DI MONITORAGGIO. COSTRUZIONE DI EDIFICI POSSIBILE CON PRECAUZIONI		

	CLASSI DI VELOCITÀ						
	1	2	3	4	5	6	7
CROLLO							
RIBALTAMENTO							
SCIVOLAMENTO DI ROCCIA (NEOFORMAZIONE)							
SCIVOLAMENTO DI ROCCIA (RIATTIVAZIONE)							
SCIVOLAMENTO DI DETRITO							
SCIVOLAMENTO DI TERRA (NEOFORMAZIONE)							
SCIVOLAMENTO DI TERRA (RIATTIVAZIONE)							
ESPANSIONE LATERALE IN ROCCIA							
ESPANSIONE LATERALE DI BLOCCHI DI ROCCIA SOPRA LIVELLO DUTTILE							
ESPANSIONE LATERALE PER LIQUEFAZIONE							
COLAMENTO IN ROCCIA							
COLAMENTO DI DETRITO							
COLAMENTO DI TERRA COESIVA (NEOFORMAZIONE)							
COLAMENTO DI TERRA COESIVA (RIATTIVAZIONE)							

7.1.2.2. Elementi del rischio frane

DESCRIZIONE DELL' EVENTO	
Scenario N	
Tipologia di evento	
Frequenza (Ricorrente: R ; Massimo: M)	
Denominazione zona	
Indicatori di evento	
Elementi vulnerabili potenzialmente coinvolti	
Attività presenti nella zona e che possono	
Interferenza con la rete di mobilità e trasporti	

DESCRIZIONE DELL' EVENTO	
Scenario N	AK480b
Tipologia di evento	frana diffusa quiescente
Frequenza (Ricorrente: R ; Massimo: M)	
Denominazione zona	Loc. Ragna-Collemare-Piè di Loggio (49.89 Ha)
Indicatori di evento	Movimenti franosi diffusi
Elementi vulnerabili potenzialmente coinvolti	Fabbricati lungo la SP1c e vie interne
Attività presenti nella zona e che possono rappresentare fonti di ulteriore rischio	Sorgente e bottino loc. Ragna, Area di accoglienza o ricovero destinata ad Insediamenti Abitativi di Emergenza a Piè di Loggio
Interferenza con la rete di mobilità e trasporti	SP1c nel tratto di Via dei Frati, dal Km 8 fino a circa 300 metri prima dell'innesto sulla SP1

DESCRIZIONE DELL' EVENTO	
Scenario N	AK470b
Tipologia di evento	frana diffusa quiescente
Frequenza (Ricorrente: R ; Massimo: M)	
Denominazione zona	Fontana di Mezzanotte-Casa Romane-Piè di Fieci (35.74 Ha)
Indicatori di evento	Movimenti franosi diffusi
Elementi vulnerabili potenzialmente coinvolti	Fabbricati lungo la SP1c e vie interne
Attività presenti nella zona e che possono	
Interferenza con la rete di mobilità e trasporti	SP1c nel tratto di Via dei Frati, circa al Km 7 per circa 280 metri, un tratto di Via Stroncane nella parte montana dell'area

DESCRIZIONE DELL' EVENTO	
Scenario N	AL545
Tipologia di evento	frana per crollo o ribaltamento attiva
Frequenza (Ricorrente: R ; Massimo: M)	
Denominazione zona	Santuario Francese (0.94Ha)
Indicatori di evento	Fenomeni di crollo o ribaltamento di elementi litoidi
Elementi vulnerabili potenzialmente coinvolti	Santuario Francese e fabbricati posti immediatamente a valle, SP1c nel tratto sottostante le pareti che sovrastano la parte occidentale del Santuario
Attività presenti nella zona e che possono rappresentare fonti di ulteriore rischio	
Interferenza con la rete di mobilità e trasporti	SP1c nel tratto sottostante le pareti che sovrastano la parte occidentale del Santuario

DESCRIZIONE DELL' EVENTO	
Scenario N	AL544
Tipologia di evento	frana diffusa attiva
Frequenza (Ricorrente: R ; Massimo: M)	
Denominazione zona	Santuario Francese e "Oasi Gesù Bambino" (4.22 Ha)
Indicatori di evento	Movimenti franosi diffusi
Elementi vulnerabili potenzialmente coinvolti	Parte occidentale della struttura religiosa "Oasi Gesù Bambino"
Attività presenti nella zona e che possono rappresentare fonti di ulteriore rischio	
Interferenza con la rete di mobilità e trasporti	Tratto di SP1c a valle del Santuario e Via Beato Giovanni da Parma, parcheggi per il Santuario

DESCRIZIONE DELL' EVENTO	
Scenario N	AK481b
Tipologia di evento	frana complessa quiescente
Frequenza (Ricorrente: R ; Massimo: M)	
Denominazione zona	Piè di Loggio (8.12 Ha)
Indicatori di evento	Movimenti franosi diffusi
Elementi vulnerabili potenzialmente coinvolti	Casse sparse a valle della SP1c in un breve tratto prima del Km 8
Attività presenti nella zona e che possono rappresentare fonti di ulteriore rischio	
Interferenza con la rete di mobilità e trasporti	

DESCRIZIONE DELL' EVENTO	
Scenario N	AK471b
Tipologia di evento	frana diffusa quiescente
Frequenza (Ricorrente: R ; Massimo: M)	
Denominazione zona	Piè di Rave, Fosso Collemare (23.52 Ha)
Indicatori di evento	Movimenti franosi diffusi
Elementi vulnerabili potenzialmente coinvolti	Fabbricati sparsi a monte di Via Stroncone, lungo la SP1c e Via Cupa
Attività presenti nella zona e che possono rappresentare fonti di ulteriore rischio	
Interferenza con la rete di mobilità e trasporti	Breve tratto (250 metri) di SP1c tra km 6 e km7 ; Via Stroncone

DESCRIZIONE DELL' EVENTO	
Scenario N	AK478b
Tipologia di evento	frana diffusa attiva
Frequenza (Ricorrente: R ; Massimo: M)	
Denominazione zona	Da zona Piè di Monte ad Ovest a zona Colle Manfrino ad Est (88.42 Ha)
Indicatori di evento	Movimenti franosi diffusi
Elementi vulnerabili potenzialmente coinvolti	Fabbricati sparsi a partire dalla SP1c a monte fino alle prime abitazioni settentrionali di Limiti di Greccio verso valle; Via Cupa e Via Trafosso
Attività presenti nella zona e che possono rappresentare fonti di ulteriore rischio	
Interferenza con la rete di mobilità e trasporti	Breve tratto di SP1c (circa 400 metri intorno al Km 6), tratto iniziale di Via Stroncone

DESCRIZIONE DELL' EVENTO	
Scenario N	AK479b
Tipologia di evento	frana complessa quiescente
Frequenza (Ricorrente: R ; Massimo: M)	
Denominazione zona	Loc. Colle Manfrino Via Affittaccio (3.03 Ha)
Indicatori di evento	Movimenti franosi diffusi
Elementi vulnerabili potenzialmente coinvolti	Un fabbricato
Attività presenti nella zona e che possono	
Interferenza con la rete di mobilità e trasporti	

DESCRIZIONE DELL' EVENTO	
Scenario N	AK472b
Tipologia di evento	frana diffusa quiescente
Frequenza (Ricorrente: R ; Massimo: M)	
Denominazione zona	Loc. Casale (o Castellina) e zona a monte (37.22 Ha)
Indicatori di evento	Movimenti franosi diffusi
Elementi vulnerabili potenzialmente coinvolti	Circa 8 fabbricati in loc. Casale
Attività presenti nella zona e che possono	
Interferenza con la rete di mobilità e trasporti	SP1c, tratto di circa 300 metri prima del Km 6

DESCRIZIONE DELL' EVENTO	
Scenario N	AK482b
Tipologia di evento	frana diffusa attiva
Frequenza (Ricorrente: R ; Massimo: M)	
Denominazione zona	Cimitero Greccio Alta, Cerroneto, Limiti di Greccio, comprende la maggior parte della Zona di Rischio R3 (52.10 Ha)
Indicatori di evento	Movimenti franosi diffusi
Elementi vulnerabili potenzialmente coinvolti	Cimitero Greccio alta, fabbricati sparsi in prossimità della SP1c, in loc. Cerroneto e in prossimità dell'abitato di Limiti di Greccio
Attività presenti nella zona e che possono	
Interferenza con la rete di mobilità e trasporti	Tratto di circa 220 metri di SP1c in corrispondenza del cimitero di Greccio

DESCRIZIONE DELL' EVENTO	
Scenario N	AK474b
Tipologia di evento	frana diffusa attiva
Frequenza (Ricorrente: R ; Massimo: M)	
Denominazione zona	Limiti di Greccio parte SudOvest, loc. Capo Limiti, (36.56 Ha)
Indicatori di evento	Movimenti franosi diffusi
Elementi vulnerabili potenzialmente coinvolti	Fabbricati posti nella parte sud-occidentale dell'abitato di Limiti di Greccio e fabbricati situati lungo tutta la Via Capolimiti
Attività presenti nella zona e che possono rappresentare fonti di ulteriore rischio	
Interferenza con la rete di mobilità e trasporti	Via Capolimiti

DESCRIZIONE DELL' EVENTO	
S scenario N	AK473b
Tipologia di evento	frana diffusa attiva
Frequenza (Ricorrente: R ; Massimo: M)	
Denominazione zona	Versante a valle della SP1c posto a Nord di Greccio Alta (20.45 Ha)
Indicatori di evento	Movimenti franosi diffusi
Elementi vulnerabili potenzialmente coinvolti	Fabbricati sparsi (circa 2)
Attività presenti nella zona e che possono	
Interferenza con la rete di mobilità e trasporti	Viabilità minore (Via Castagneto piccolo)

DESCRIZIONE DELL' EVENTO	
S scenario N	AK475b
Tipologia di evento	frana diffusa quiescente
Frequenza (Ricorrente: R ; Massimo: M)	
Denominazione zona	Area a valle di Greccio Alta, da loc. Sant'Elena a Cerqua di Ricci; a Nord delimitata dal Fosso della Cenciara e a Sud dal Fosso Cianfano (60.33 Ha)
Indicatori di evento	Movimenti franosi diffusi
Elementi vulnerabili potenzialmente coinvolti	Numerosi fabbricati sparsi, porzione sud-occidentale del Cimitero a Limiti di Greccio
Attività presenti nella zona e che possono rappresentare fonti di ulteriore rischio	
Interferenza con la rete di mobilità e trasporti	Tratto di SP1 tra il cimitero di Limiti ed il bivio di Casa Ilari (circa 290 metri)

DESCRIZIONE DELL' EVENTO	
S scenario N	AK476b
Tipologia di evento	frana complessa quiescente
Frequenza (Ricorrente: R ; Massimo: M)	
Denominazione zona	Area che comprende loc. Sant'Elena, Collerelle e Costa dei Draghi, delimitata dal Fosso di Cianfano a Nord (55.16 Ha)
Indicatori di evento	Movimenti franosi diffusi
Elementi vulnerabili potenzialmente coinvolti	Abitazioni dell'agglomerato loc. Sant'Elena, lungo Via Collerelle e a monte SP1
Attività presenti nella zona e che possono	
Interferenza con la rete di mobilità e trasporti	Un tratto di SP1 di circa 280 metri in loc. Casalone, viabilità minore Via Collerelle

DESCRIZIONE DELL' EVENTO	
S scenario N	AK489b
Tipologia di evento	frana diffusa quiescente
Frequenza (Ricorrente: R ; Massimo: M)	
Denominazione zona	Porzione di versante a Sud della loc. Collerelle (15.14 Ha)
Indicatori di evento	Movimenti franosi diffusi
Elementi vulnerabili potenzialmente coinvolti	Alcuni fabbricati sparsi lungo SP1c
Attività presenti nella zona e che possono	
Interferenza con la rete di mobilità e trasporti	Tratto SP1c di circa 430 metri in corrispondenza del tornante con Via Piè di Cianfano

DESCRIZIONE DELL' EVENTO	
Scenario N	AK490b
Tipologia di evento	frana diffusa quiescente
Frequenza (Ricorrente: R ; Massimo: M)	
Denominazione zona	Versante a monte di Spinacceto (lato Nord) fino a Piè di Greccio (26.14 Ha)
Indicatori di evento	Movimenti franosi diffusi
Elementi vulnerabili potenzialmente coinvolti	Fabbricati in loc. Piè di Greccio e fabbricati della parte occidentale di Spinacceto
Attività presenti nella zona e che possono interferire con la rete di mobilità e trasporti	SP1c nel tratto di Via Spinacceto, da Piè di Greccio a Spinacceto

DESCRIZIONE DELL' EVENTO	
Scenario N	AK491b
Tipologia di evento	frana diffusa quiescente
Frequenza (Ricorrente: R ; Massimo: M)	
Denominazione zona	Versante a monte di Spinacceto (lato Sud) fino a Via Sacco Pastore-SP1c (17.1 Ha)
Indicatori di evento	Movimenti franosi diffusi
Elementi vulnerabili potenzialmente coinvolti	Abbazia di San Pastore e alcuni fabbricati lungo via Sacco Pastore
Attività presenti nella zona e che possono interferire con la rete di mobilità e trasporti	Breve tratto di circa 100 metri della SP1c all'incrocio con Via Sacco Pastore

DESCRIZIONE DELL' EVENTO	
Scenario N	AL546
Tipologia di evento	frana non cartografabile attiva
Frequenza (Ricorrente: R ; Massimo: M)	
Denominazione zona	Fosso Fileci (all'interno della Zona di Rischio R3)
Indicatori di evento	Movimento franoso localizzato
Elementi vulnerabili potenzialmente coinvolti	Via Cerroneto, sponda Fosso Fileci
Attività presenti nella zona e che possono interferire con la rete di mobilità e trasporti	Via Cerroneto

DESCRIZIONE DELL' EVENTO	
Scenario N	SC57249
Tipologia di evento	corona di frana presunta
Frequenza (Ricorrente: R ; Massimo: M)	
Denominazione zona	Greccio Alta
Indicatori di evento	Distacco blocchi litoidi
Elementi vulnerabili potenzialmente coinvolti	Fabbricati presenti lungo il bordo orientale dell'abitato di Greccio Alta e alcuni fabbricati sparsi presenti al piede del versante (Via piè di Greccio)
Attività presenti nella zona e che possono rappresentare fonti di ulteriore rischio	
Interferenza con la rete di mobilità e trasporti	

DESCRIZIONE DELL' EVENTO	
Scenario N	SC57250
Tipologia di evento	corona di frana presunta
Frequenza (Ricorrente: R ; Massimo: M)	
Denominazione zona	Fosso di San Pastore, versante destro; quota 400-300 metri s.l.m.
Indicatori di evento	Distacco blocchi litoidi
Elementi vulnerabili potenzialmente coinvolti	
Attività presenti nella zona e che possono	
Interferenza con la rete di mobilità e trasporti	

DESCRIZIONE DELL' EVENTO	
Scenario N	SC543
Tipologia di evento	corona di frana attiva
Frequenza (Ricorrente: R ; Massimo: M)	
Denominazione zona	Versante a monte di Greccio Alta (Ricade all'interno della Zona di Rischio R4)
Indicatori di evento	Distacco blocchi litoidi
Elementi vulnerabili potenzialmente coinvolti	Abitato di Greccio Alta
Attività presenti nella zona e che possono	
Interferenza con la rete di mobilità e trasporti	SP1c e viabilità minore, Strada di Malpassaggio

DESCRIZIONE DELL' EVENTO	
Scenario N	AL543
Tipologia di evento	Area Rischio per frana R4 - Greccio Alta
Frequenza (Ricorrente: R ; Massimo: M)	
Denominazione zona	Greccio Alta-San Marco
Indicatori di evento	Fenomeni di crollo e ribaltamento di blocchi litoidi da pareti rocciose
Elementi vulnerabili potenzialmente coinvolti	L'abitato di Greccio Alta, loc. San Marco posta immediatamente a Sud del capoluogo, un tratto di circa 920 metri della SP1c che attraversa l'abitato di Greccio e scende verso Spinacceto
Attività presenti nella zona e che possono rappresentare fonti di ulteriore rischio	Presenza di depositi di GAS GPL (IR4-1 e IR4-2) e un serbatoio dell'acquedotto (Fonte Lupetta SR1-1)
Interferenza con la rete di mobilità e trasporti	La SP1c per un tratto di circa 920 metri, la parte iniziale di Strada Malpassaggio che sale verso l'area montana (Monte Rotondo, la Cappelletta)

DESCRIZIONE DELL' EVENTO	
Scenario N	AL546
Tipologia di evento	Area Rischio per frana R3 - Fosso Fileci
Frequenza (Ricorrente: R ; Massimo: M)	
Denominazione zona	Fosso Fileci-Capo Limiti-Cerroneto
Indicatori di evento	Movimento franoso
Elementi vulnerabili potenzialmente coinvolti	Fabbricati in località Capo Limiti (circa 5)
Attività presenti nella zona e che possono rappresentare fonti di ulteriore rischio	
Interferenza con la rete di mobilità e trasporti	Viabilità minore: Via Cerroneto

Se si osservano i vari scenari del rischio idrogeologico e del rischio geologico, desunti principalmente dall'analisi di quanto dedotto dagli studi dell'Autorità di Bacino del Tevere nonché dai dati ottenuti presso gli uffici comunali si può dire senza ombra di dubbio che esistono varie zone a rischio per fenomeni di instabilità del terreno, che coinvolgono cose, infrastrutture e soprattutto persone.

7.2. Scenario di Rischio Sismico

Lo scenario di rischio è tra gli scenari di rischio possibili quello più importante, considerando anche che è un evento improvviso e non prevedibile, che pertanto necessita di un'accurata ed estesa opera di prevenzione del rischio esteso per la tutela della vita umana e per la salvaguardia delle strutture ed opere presenti nel territorio comunale

La gestione dell'emergenza per un evento di tale rilevanza viene assunto generalmente dalla Protezione civile regionale se non dal Dipartimento di Protezione Civile Nazionale.

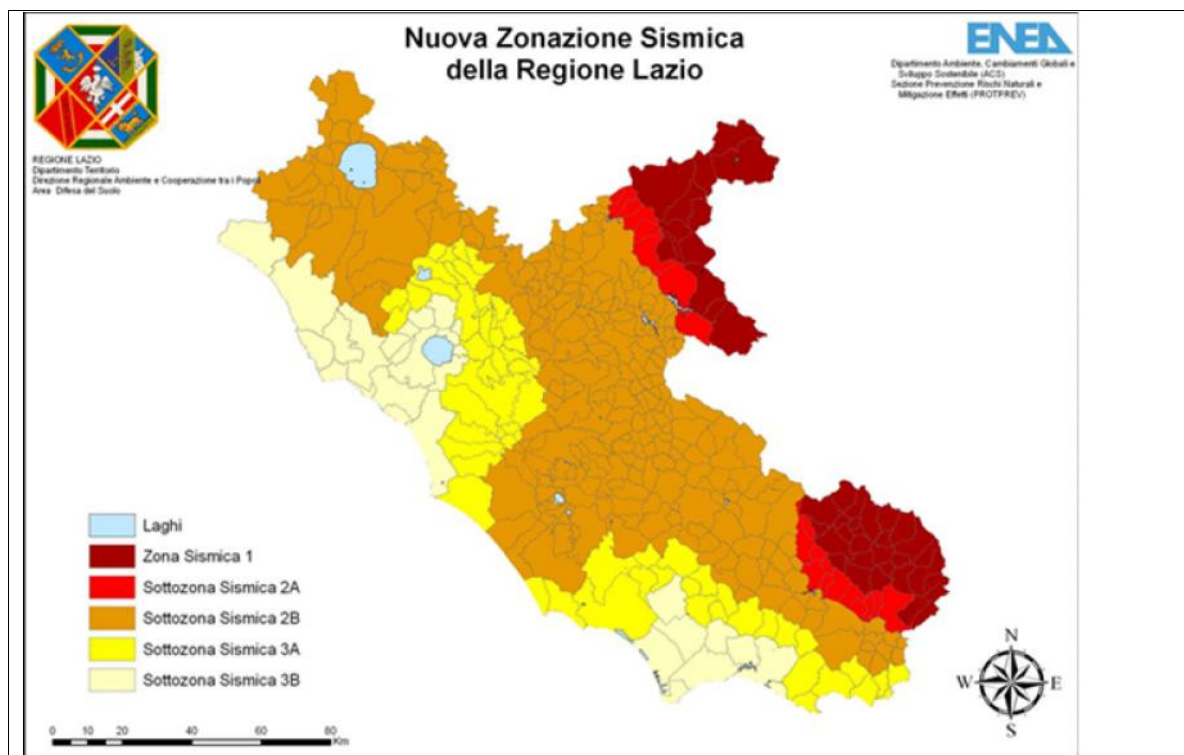
7.2.1. Classificazione sismica

La Regione Lazio, per mezzo della D.G.R. n.766 del 1.08.2003 "Riclassificazione sismica del territorio della Regione Lazio in applicazione dell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274 del 20.03.2003" ha recepito quanto previsto dall'ordinanza nazionale.

L'intero territorio nazionale è stato suddiviso in 4 zone sulla base di un differente valore dell'accelerazione di picco a_g con l'OPCM n. 3519/06.

La D.G.R. n. 387/2009 e D.G.R. n. 835/2009 hanno introdotto la zonizzazione del territorio della Regione in tre zone, due delle quali sono differenziate in due ulteriori sottozone.

Come indicato nell'allegato 1 della DGR n. 387/09 la creazione di sottozone ha interessato soltanto le zone sismiche 2 e 3, con la suddivisione in 4 sottozone sismiche (dalla 2A, ovvero la maggiore sottozona della zona sismica 2, fino alla sottozona sismica 3B, corrispondente alla sottozona meno pericolosa della zona sismica 3).



Per quanto riguarda le prescrizioni per le zone sismiche, si ricorda che il territorio del comune è così classificato:

-) grado di sismicità $S=9$, in base ai Decreti fino al 1984;
-) zona 2, in base all'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274 del 20/03/2003;
-) zona 2, in base al D.G.R. Lazio n.766 del 01/08/2003;
-) zona 2B, in base al D.G.R. Lazio n.387 del 22/05/2009 ed al D.G.R. Lazio n.835 del 03/11/2009.

7.2.2. Pericolosità sismica di base

La “pericolosità sismica di base” è definita in termini probabilistici con riferimento a prefissate probabilità di eccedenza (PVR) nella vita di riferimento (VR) della costruzione; essa è rappresentata da:

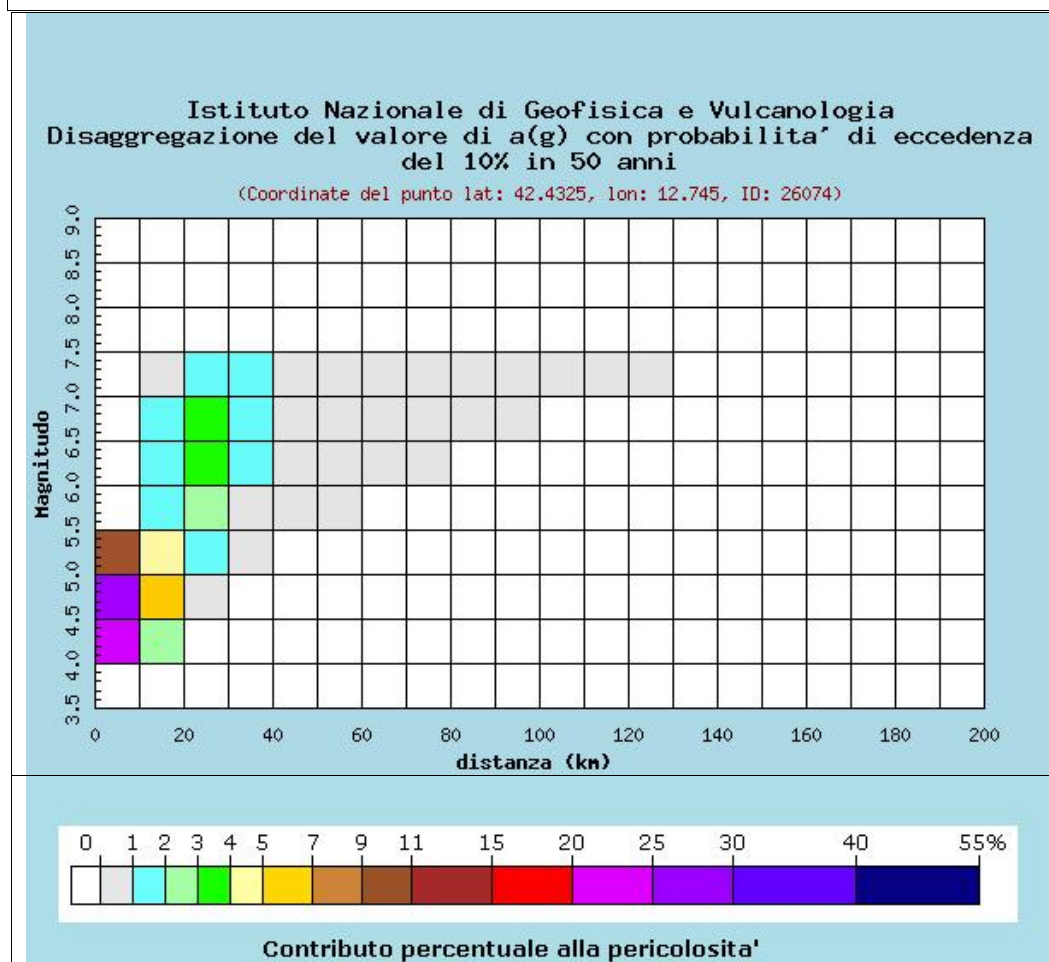
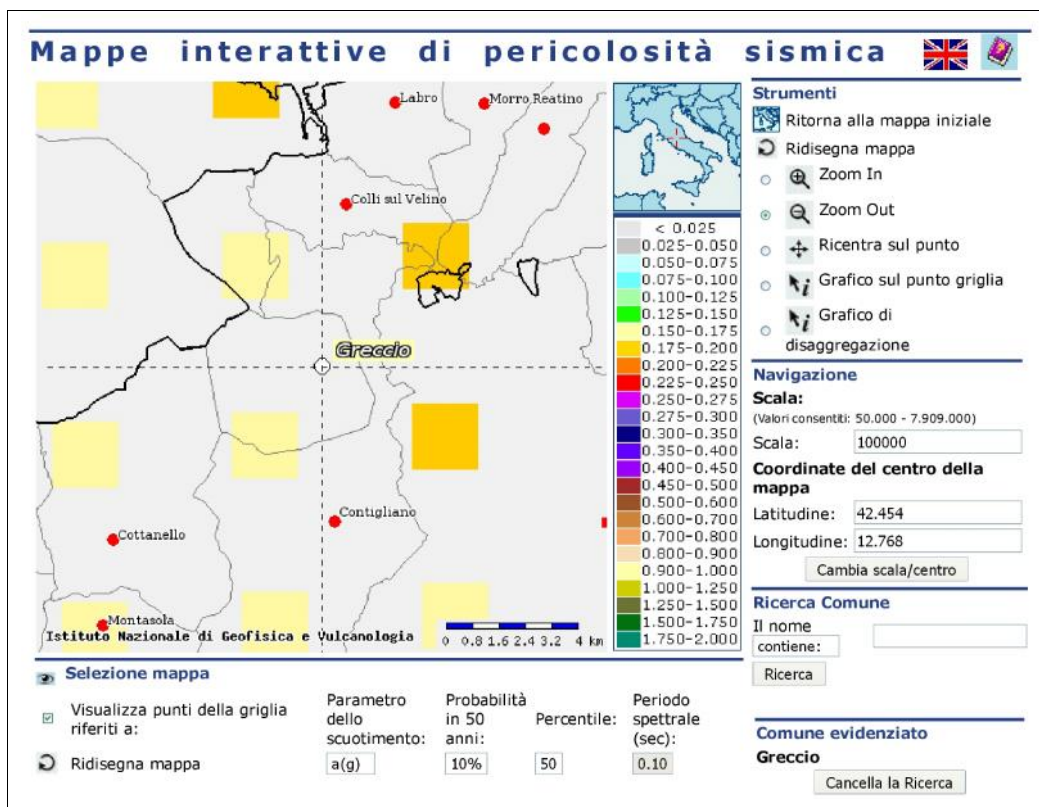
-) accelerazione orizzontale di picco attesa, a_g , in condizioni di campo libero su sito di riferimento rigido (suolo di categoria A) con superficie topografica orizzontale;
-) spettro di risposta elastico isoprobabile in accelerazione (componente orizzontale) in condizioni di campo libero su sito rigido (suolo A) con superficie topografica orizzontale.

In Italia la “*pericolosità sismica di base*” è stata definita su tutto il territorio nazionale dall’INGV attraverso un *reticolo di riferimento* con maglia avente passo < 10 km per periodi di ritorno ricadenti in un intervallo di riferimento compreso tra 30 e 2475 anni estremi inclusi.

Il calcolo è stato svolto utilizzando il classico metodo probabilistico di Cornell (1968) con un approccio ad “albero logico” a 16 rami assumendo:

-) distribuzione di Poisson per descrivere processo di accadimento temporale dei terremoti;
-) catalogo parametrico dei terremoti italiani CPTI04;
-) zonazione sismogenetica ZS9 con sorgenti sismiche a tasso di sismicità uniforme;
-) relazioni di attenuazione: Sabetta e Pugliese (1996), Ambraseys et al. (1996) e due leggi regionali.

Si riportano di seguito le immagini ottenute on-line sul sito dell’INGV dove è possibile leggere per tutta l’area comunale i valori di a_{g0} derivanti dalla griglia nazionale ed infine i risultati della procedura di deaggregazione, riferita indicativamente all’abitato del capoluogo.



Disaggregazione del valore di a(g) con probabilit� di eccedenza del 10% in 50 anni (Coordinate del punto lat: 42.4325, lon: 12.745, ID: 26074)										
Distanza a in km	Magnitudo									
	3.5-4.0	4.0-4.5	4.5-5.0	5.0-5.5	5.5-6.0	6.0-6.5	6.5-7.0	7.0-7.5	7.5-8.0	8.0-8.5
0-10	0	20.8	28.3	9.88	0	0	0	0	0	0
10-20	0	2.19	5.93	4.93	1.91	1.93	1.55	0.769	0	0
20-30	0	0	0.247	1.53	2.34	3.1	3.11	1.85	0	0
30-40	0	0	0	0.073	0.697	1.44	1.78	1.29	0	0
40-50	0	0	0	0	0.092	0.582	0.942	0.812	0	0
50-60	0	0	0	0	0.001	0.171	0.483	0.497	0	0
60-70	0	0	0	0	0	0.026	0.216	0.275	0	0
70-80	0	0	0	0	0	0.001	0.049	0.091	0	0
80-90	0	0	0	0	0	0	0.012	0.041	0	0
90-100	0	0	0	0	0	0	0.002	0.02	0	0
100-110	0	0	0	0	0	0	0	0.008	0	0
110-120	0	0	0	0	0	0	0	0.002	0	0
120-130	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
130-140	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
140-150	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
150-160	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
160-170	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
170-180	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
180-190	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
190-200	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Valori medi										
Magnitudo	Distanza		Epsilon							
5.2	12.7		1.2							

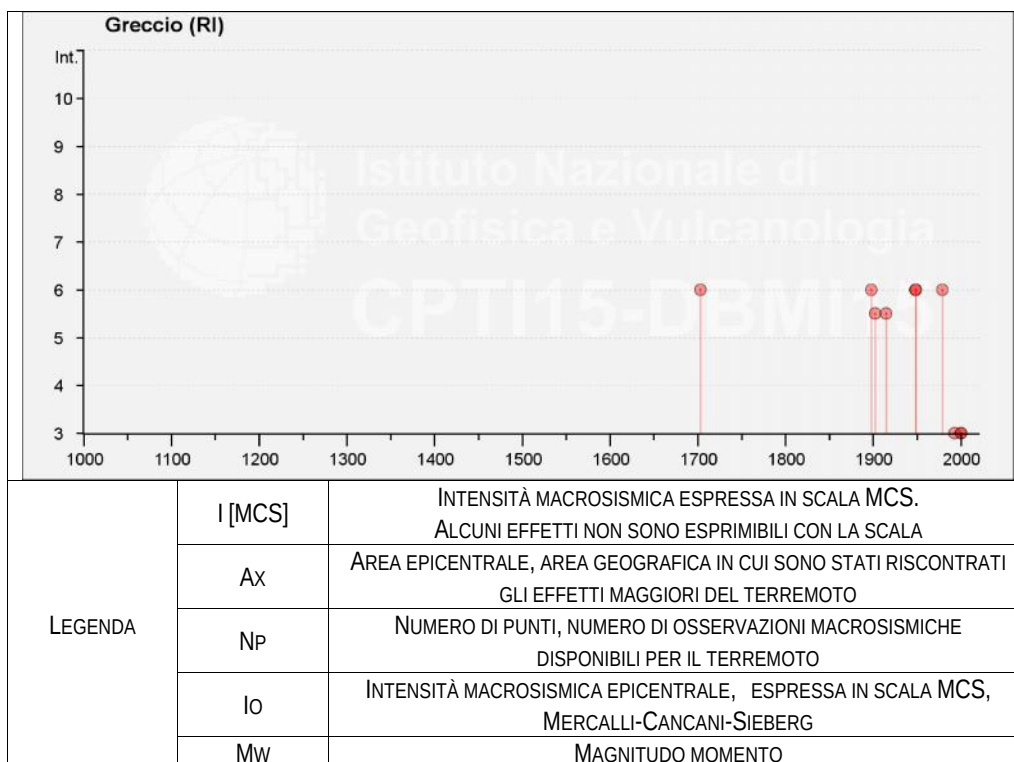
7.2.3. Catalogo dei terremoti

L'elenco dei terremoti riferibili al comune (è stata effettuata una ricerca per località) di seguito riportato è stato tratto dal Database Macrosimico Italiano 2015 (DBMI15) dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, utilizzato per la compilazione del Catalogo Parametrico dei terremoti italiani CPTI15 (2015), dall'anno 1000 all'anno 2006 (A. Rovida, R. Camassi, P. Gasperini e M. Stucchi -a cura di-, 2015. CPTI15, la versione 2015 del Catalogo Parametrico dei Terremoti Italiani. Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, Milano, Bologna. DOI: <http://doi.org/10.6092/INGV.IT-CPTI15>).

File downloaded from CPTI15 - DBMI15
Catalogo Parametrico dei Terremoti Italiani 2015 - Database Macrosismico Italiano 2015
Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia

Seismic history of Greccio Greccio
PlaceID IT_53305 IT_53305
Coordinates (lat, lon) 42.444, 12.753
Municipality (ISTAT 2015) Greccio
Province Rieti
Region Lazio
No. of reported earthquakes 13

Intensity	Year Mo Da Ho Mi Se	Epicentral area	NMDP	Io	Mw
6	1703 01 14 18	Valnerina	197	11	6,92
6	1898 06 27 23 38	Reatino	186	8	5,5
5-6	1902 10 23 08 51	Reatino	77	6	4,74
5-6	1915 01 13 06 52 43.00	Marsica	1041	11	7,08
6	1948 12 31 03 32	Monti Reatini	95	8	5,42
6	1949 10 27 19 08	Monti Reatini	9	6-7	4,98
NF	1957 03 12 16 20	Valnerina	62	5	4,16
6	1979 09 19 21 35 37.00	Valnerina	694	8-9	5,83
3	1993 06 05 19 16 17.02	Valle del Topino	326	6	4,72
NF	1994 06 02 17 38 13.82	Aquilano	106	5	4,21
NF	1996 10 20 19 06 55.57	Appennino laziale-abruzzese	100	5	4,36
3	2000 03 11 10 35 27.49	Valle dell'Aniene	214	6	4,25
3	2000 12 16 07 31 07.66	Ternano	129	5-6	4,29



7.2.4. Elementi del rischio sismico

Come previsto nelle linee guida per la definizione degli scenari relativi al rischio sismico (uno per evento severo e uno per evento ricorrente), oltre ai dati di base territoriali, nel Piano dovranno essere presenti le seguenti informazioni:

-] Zona sismica di appartenenza in base alle DGR Lazio n. 387/2009 e n.835/2009;
-] Carta della pericolosità sismica regionale;
-] Aree e popolazione a rischio, tramite individuazione degli edifici di costruzione antecedente al 1984 e censimento della popolazione in essi presente;
-] Edifici strategici o rilevanti ai fini di Protezione Civile dopo evento sismico come da allegato della DGR n. 489/201218;
-] Aree suscettibili di amplificazione sismica e/o di Instabilità Sismica dedotte dallo studio di Livello 1 di Microzonazione Sismica validato dalla Regione;
-] Presenza di faglie attive nel territorio desunte dallo studio di Microzonazione Sismica validato dalla Regione o dal catalogo ITHACA;
-] Carta della Condizione Limite di Emergenza validata dalla Regione;
-] Impianti a rischio per la Direttiva Seveso.

La complessità di definire uno scenario di riferimento richiede alla base sia una scelta di diverse ipotesi di input sismico e sia, in sede finale, l'assunzione di elaborazioni mirate. Queste due scelte dipendono dall'obiettivo che si vuole raggiungere e dalla scala del Piano, fermo restando che tali scenari al momento hanno un approccio probabilistico.

Nell'elaborazione dello scenario i passi più identificativi da seguire sono:

-] Riferimento territoriale dell'area (popolazione, densità abitativa, capacità ricettiva, scuole, etc.)
-] Input sismico di riferimento, inteso come l'evento ricorrente e massimo (due scenari distinti) per la quantizzazione del danno in relazione all'emergenza per tempi di ritorno di scuotimenti attesi definiti dalla Carta di Pericolosità Sismica emanata con l'OPCM 3519/2006 che possono essere riassunti in 72 (evento sismico a rilevanza locale) e 475 (evento sismico a rilevanza nazionale).
-] Scenario di impatto, calcolando lo scenario prevedibile in termini di:

- Perdite di vita, feriti, senzatetto, edifici crollati, inagibili e danneggiati;
- effetti cosismici sul territorio e sugli elementi a rischio esposti.

7.2.4.1. Cartografia di rischio sismico

Gli elementi cartografabili relativi a tale rischio sono riportati nell'Elab.D Carta del Rischio Sismico, ed in particolare:

-) le zone Suscettibili di Amplificazione Sismica e di Instabilità Sismica indicate nella Mappa delle Microzone Omogenee in prospettiva Sismica del Livello 1 di Microzonazione Sismica.
-) le situazioni di pericolosità geologica che possono subire riattivazioni in caso di evento sismico, quali zone a liquefazione, faglie attive etc.
-) gli eventi sismici come da Catalogo Nazionale che hanno interessato l'area comunale o intercomunale con i relativi valori di Magnitudo o Intensità.
-) la presenza sul territorio (Comunale o Intercomunale) di stazioni accelerometriche o sismografiche della Rete Nazionale e/o di reti locali, se esistenti.
-) gli edifici strategici e/o rilevanti presenti sul territorio e tutte le industrie passibili di incidente rilevante.
-) Tabella con i valori massimi e minimi di a_g come da Mappa di Pericolosità Sismica Nazionale (OPCM 3519/06 e DM 14.01.2008) per i tempi di ritorno di 72 e 475 anni.

7.2.4.2. Evento atteso

DESCRIZIONE DELL' EVENTO	
Scenario N	SISMA MASSIMO
Tipologia di evento	Sisma di Magnitudo massima attesa $M = 5.2$ distanza epicentrale $D = 12.7$ km
Frequenza (Ricorrente: R; Massimo: M)	M
Denominazione zona	Intero territorio comunale
Indicatori di evento	Sisma massimo atteso
Elementi vulnerabili potenzialmente coinvolti	Tutti i fabbricati e le infrastrutture presenti
Attività presenti nella zona e che possono	
Interferenza con la rete di mobilità e trasporti	Tutte le vie di comunicazione
DESCRIZIONE DELL' EVENTO	
Scenario N	SISMA RICORRENTE
Tipologia di evento	Sisma di Magnitudo $M = 3.7$ distanza epicentrale $D = 4.5$
Frequenza (Ricorrente: R; Massimo: M)	R
Denominazione zona	Intero territorio comunale
Indicatori di evento	Epicentro prossimo
Elementi vulnerabili potenzialmente coinvolti	Tutti i fabbricati e le infrastrutture presenti
Attività presenti nella zona e che possono	
Interferenza con la rete di mobilità e trasporti	Tutte le vie di comunicazione
DESCRIZIONE DELL' EVENTO	
Scenario N	FAGLIAZIONE SUPERFICIALE
Tipologia di evento	Fagliazione superficiale causata dalla riattivazione della Faglia Attiva e Capace (FAC)
Frequenza (Ricorrente: R; Massimo: M)	
Denominazione zona	Traccia in superficie delle FAC e loro fascia di influenza; sono tre elementi: il più importante attraversa l'intero territorio in direzione Est-Ovest nella zona pedemontana, un altro subparallelo al primo si estende dal confine comunale ad Ovest fino a Brusciano ed il terzo, più piccolo, dalla Loc. Fagge si
Indicatori di evento	Creazione di nuovi gradini morfologici, aumento dislivello scarpate esistenti e fessurazione del suolo
Elementi vulnerabili potenzialmente coinvolti	Tutti i fabbricati e le infrastrutture presenti a cavallo della FAC
Attività presenti nella zona e che possono	
Interferenza con la rete di mobilità e trasporti	Tutte le vie di comunicazione che attraversano le tracce delle FAC (SP 22 e SP 23)

7.2.4.3. Valutazione dei danni

Per quanto riguarda la valutazione dei danni attesi da un terremoto si possono effettuare una serie di considerazioni con cui pervenire ad una valutazione degli effetti del sisma stesso, e rispettivamente:

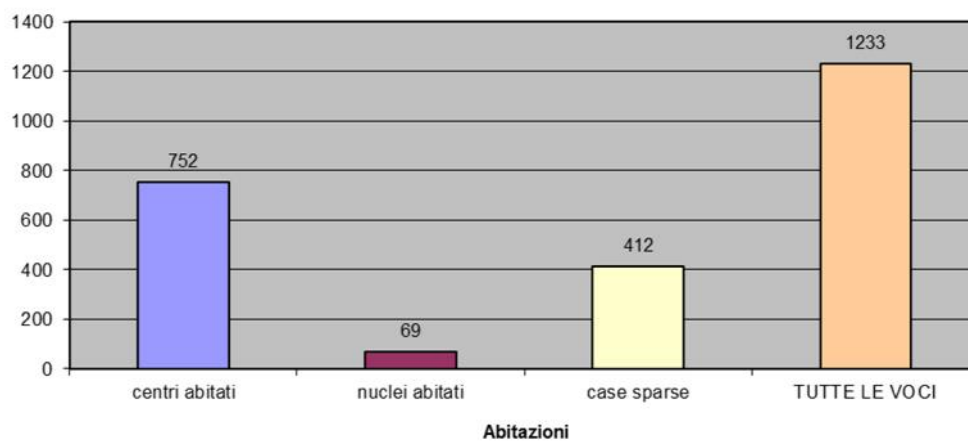
-) l'evento sismico non è un evento prevedibile nel tempo né nella localizzazione né nell'intensità;
-) il patrimonio edilizio dei centri storici ha la presenza di edifici di antica costruzione e prevalentemente di muratura in pietra, pertanto antecedenti all'entrata in vigore della prima legislazione sismica quale la Legge n° 64 del 02.02.1974; concernente i provvedimenti per le costruzioni, con particolari prescrizioni per le zone sismiche.
-) non si conosce per la maggior parte degli edifici se sono stati eseguiti nel corso degli anni successivi alla costruzione, ulteriori interventi di ristrutturazione con adeguamento o miglioramento sismico;
-) non si conosce quale tipologia costruttiva (muratura o cemento armato) di edifici è realizzata su zona stabile da un punto di vista sismico, quale su zona instabile e quale su zona suscettibile di amplificazione sismica;
-) non si dispone del dato localizzato dell'utilizzazione dei vari edifici e se questi siano abitati.

La valutazione del danno atteso da rischio sismico pertanto è stata effettuata con un metodo di analisi di tipo probabilistico, analizzando dei dati statistici, quali: la tipologia di costruzione delle abitazioni, il periodo di costruzione delle stesse, la presenza della popolazione nei centri abitati, nelle frazioni o nei nuclei sparsi, etc.

I dati di tali statistiche sono stati analizzati sia per numero parziale che per percentuale.

TABELLA 1 ABITAZIONI PER TIPOLOGIA DI LOCALITÀ ABITATA

Abitazioni per tipo di località abitata - GRECCIO



Abitazioni per tipo di località abitata (percentuale) - GRECCIO

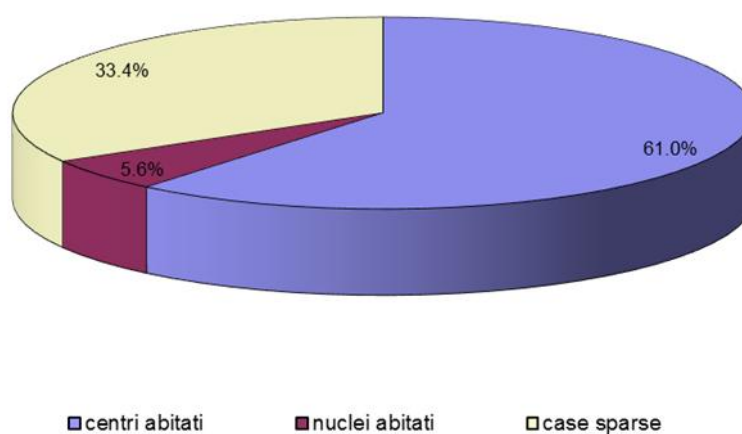


TABELLA 2 EDIFICI RESIDENZIALI PER LOCALITÀ ABITATA

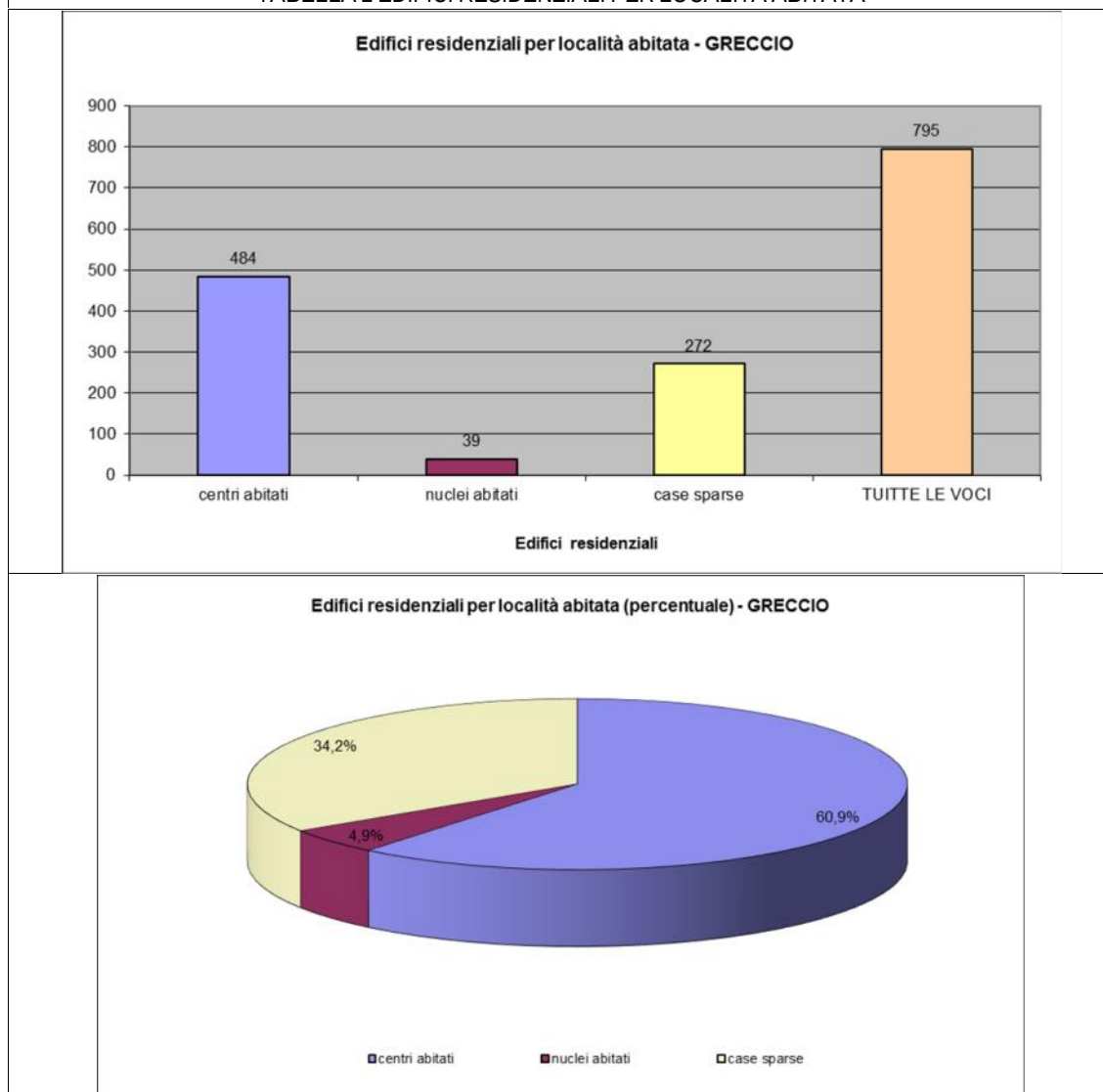


TABELLA 3 POPOLAZIONE PER TIPOLOGIA DI LOCALITÀ ABITATA

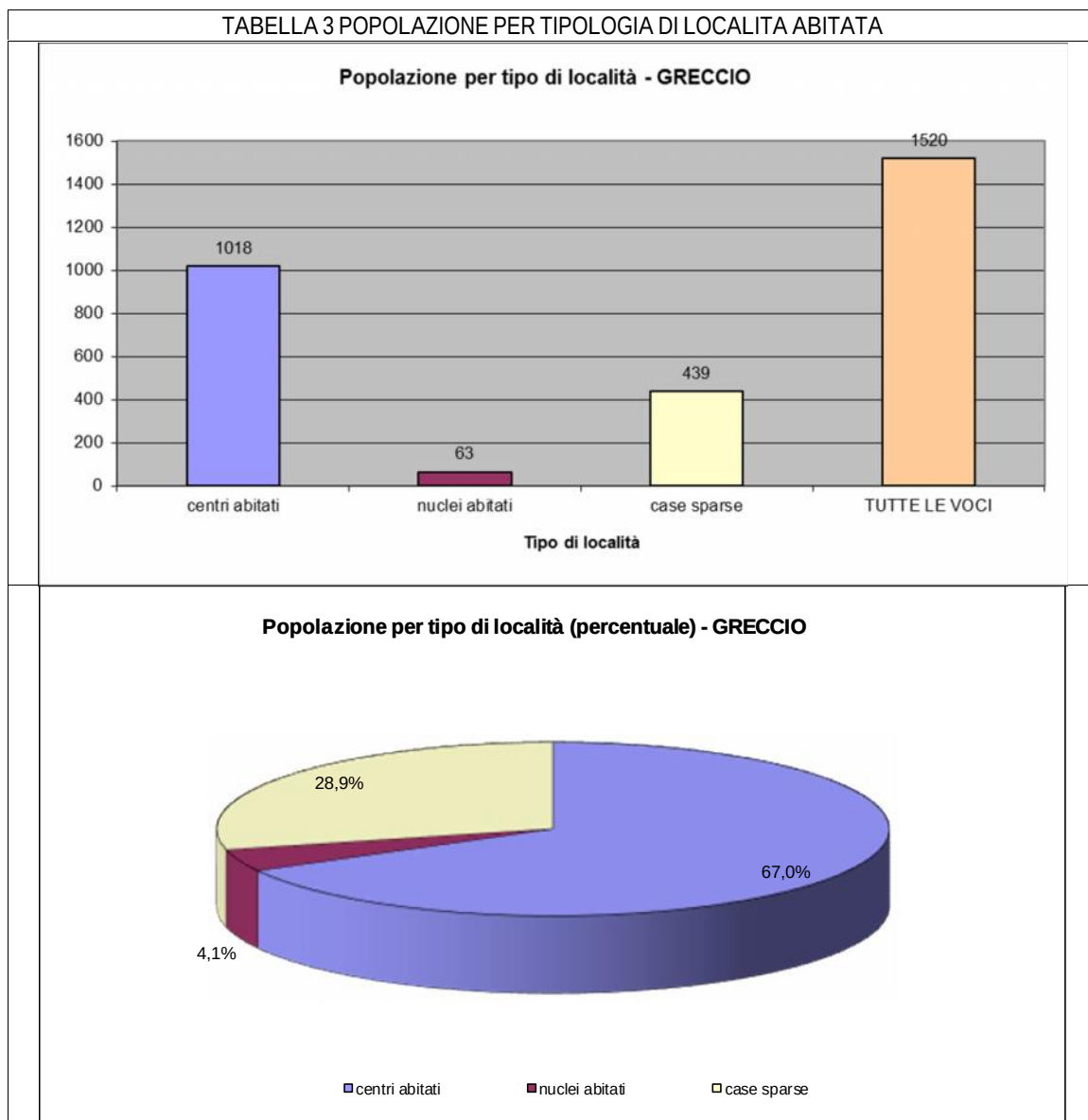


TABELLA 4 - EDIFICI RESIDENZIALI PER EPOCA DI COSTRUZIONE

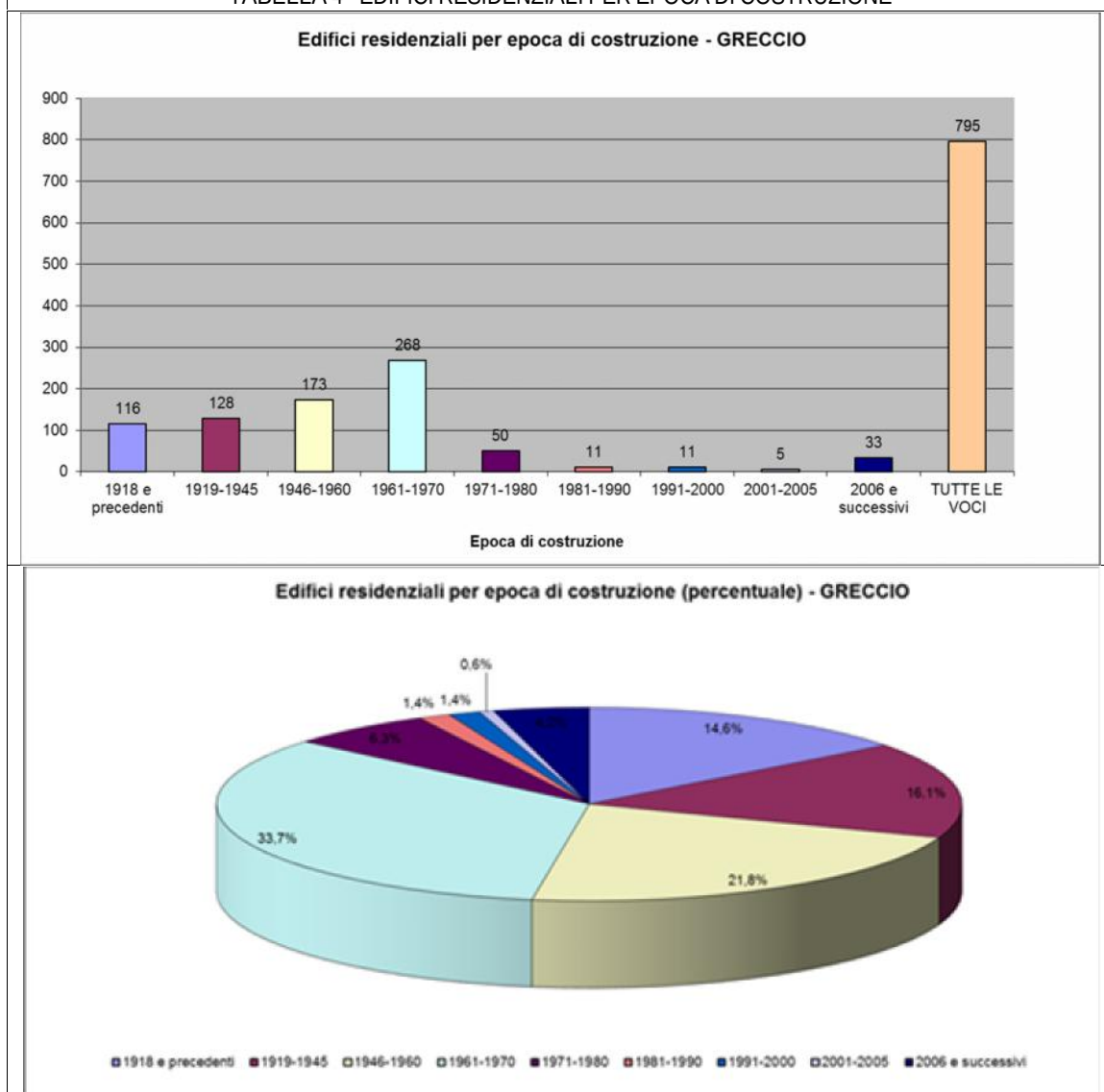


TABELLA 5- EDIFICI PER TIPOLOGIA COSTRUTTIVA

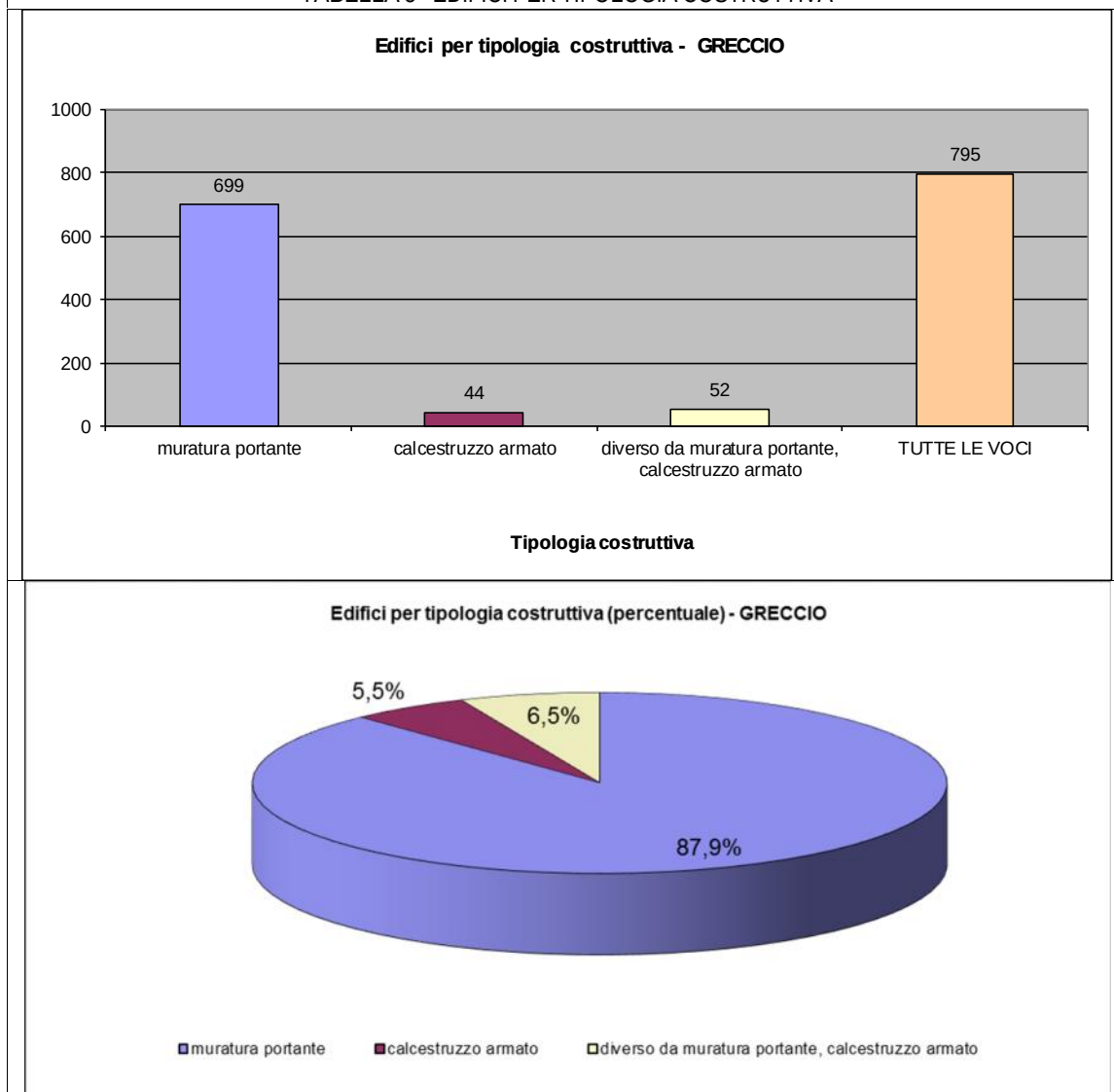
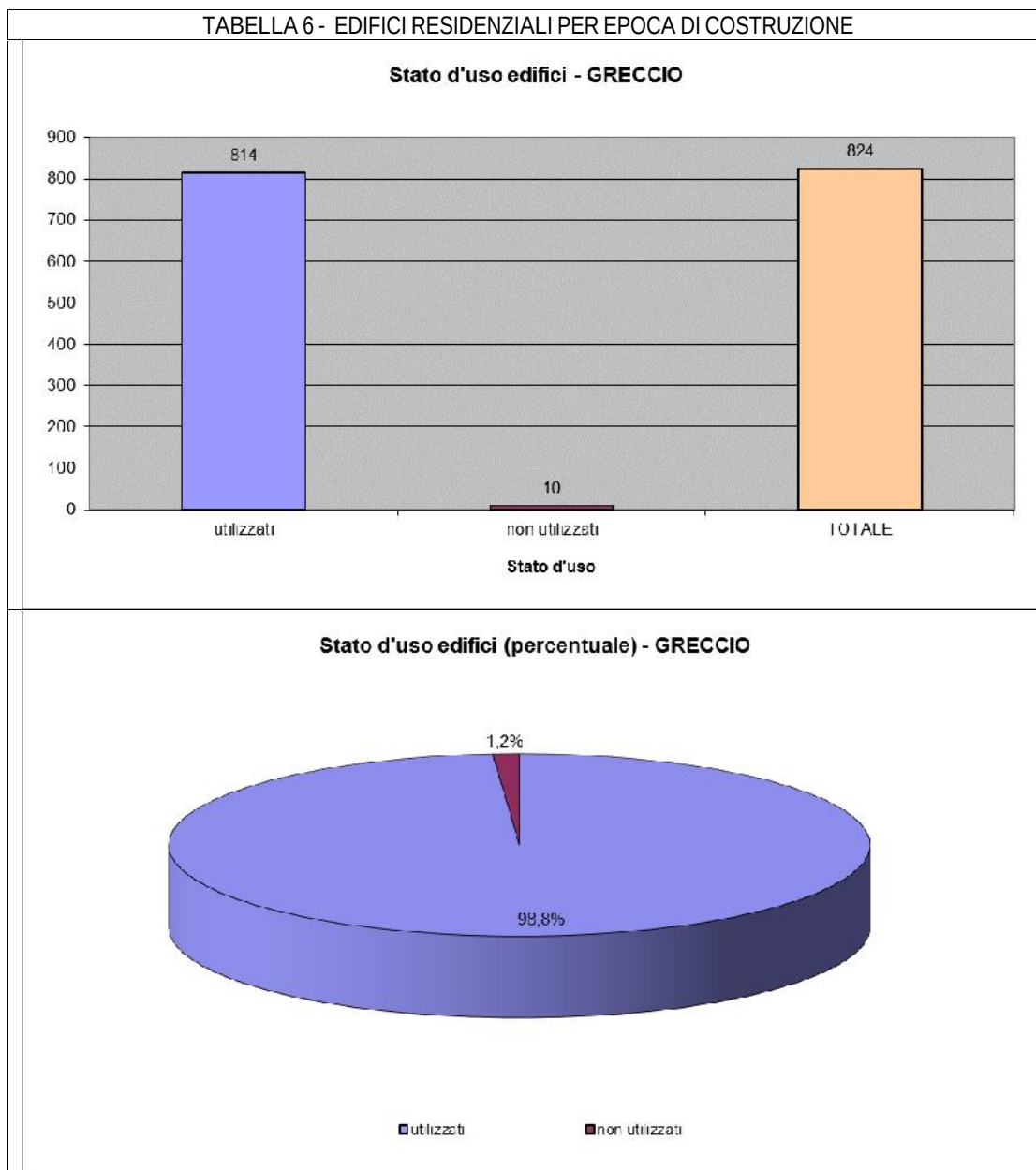


TABELLA 6 - EDIFICI RESIDENZIALI PER EPOCA DI COSTRUZIONE



Analizzando le soprariportate tabelle si può asserire che:

-) la maggior parte degli edifici comunali sono in muratura;
) la maggior parte degli edifici sono costruiti prima del 1984;
) la maggior parte della popolazione è residente nei centri abitati;
) la quasi totalità degli edifici sono in uso.

Per valutare lo scenario di rischio sismico vengono presi in considerazione due ipotesi di scenario:

-)] scenario evento sismico a rilevanza locale – riferibile ad un tempo di ritorno di 72 anni.
-)] scenario evento sismico a rilevanza nazionale – riferibile ad un tempo di ritorno di 475 anni.

Gli scenari vengono ipotizzati con una localizzazione dell'epicentro del sisma che avviene nel territorio comunale.

L'evento sismico avrà sicuramente effetti diversi in funzione della posizione dell'epicentro, se questo si venisse a trovare al di sotto del centro abitato principale, oppure in una frazione o nel territorio montano non abitato.

Conseguenze diverse si avrebbero anche in funzione della durata dell'evento, dell'accelerazione sismica al suolo e del periodo di oscillazione.

Una ulteriore variabile in gioco per una valutazione delle conseguenze dell'evento sismico è il momento in cui avviene l'evento sismico, che avrà (soprattutto per la perdita di vite umane) notevole influenza in funzione dell'ora giornaliera (diurna o notturna) in cui avviene, del giorno della settimana (festivo o lavorativo) o del periodo dell'anno (estate, inverno, vacanze, etc.).

Enorme importanza avranno inoltre le caratteristiche dei fabbricati esistenti, ed in particolare:

-)] edificio con muratura portante; calcestruzzo armato, altro;
-)] periodo di realizzazione, per quanto riguarda la normativa sismica;
-)] posto in area suscettibile di amplificazione sismica o no;
-)] altezza complessiva;
-)] numero di piani;
-)] aggregato strutturale o edificio singolo, ed eventuale posizione nell'aggregato strutturale (esterna, centrale, etc.);
-)] altro.

Essendo presenti così tante variabili, la valutazione dei danni attesi non può che essere probabilistica, che comunque riserverà la possibilità di incertezza nei numeri.

Di seguito vengono fornite delle tabelle a mo' di esempio per effettuare delle valutazioni di massima sui danni che si potrà attendere relativamente ai fabbricati presenti.

SCENARIO EVENTO LOCALE - Magnitudo 4									
Edifici per tipologia costruttiva	N°	%				N°			
		Edifici crollati		Edifici danneggiati comprensivi di quelli crollati		Edifici crollati		Edifici danneggiati comprensivi di quelli crollati	
		minimo	massimo	minimo	massimo	minimo	massimo	minimo	massimo
Muratura portante	699	1%	3%	8%	10%	7	21	56	70
Calcestruzzo armato	44	0%	1%	4%	6%	0	0	2	3
Diverso da muratura portante o calcestruzzo armato	52	1%	2%	6%	8%	1	1	3	4
TOTALE	795					8	22	61	77

SCENARIO EVENTO LOCALE - Magnitudo 4									
Edifici per anno di costruzione	N°	%				N°			
		Edifici crollati		Edifici danneggiati comprensivi di quelli crollati		Edifici crollati		Edifici danneggiati comprensivi di quelli crollati	
		minimo	massimo	minimo	massimo	minimo	massimo	minimo	massimo
Prima del 1918	116	4%	5%	10%	20%	5	6	12	23
Tra il 1918 ed il 1970	301	3%	4%	8%	12%	9	12	24	36
Tra il 1970 ed il 1990	329	2%	3%	6%	10%	7	10	20	33
Tra il 1990 ed il 2005	16	0%	1%	4%	6%	0	0	1	1
Dopo il 2005	33	0%	0%	1%	4%	0	0	0	1
TOTALE	795					20	28	56	95

SCENARIO EVENTO NAZIONALE - Magnitudo 6									
Edifici per tipologia costruttiva	N°	%				N°			
		Edifici crollati		Edifici danneggiati comprensivi di quelli crollati		Edifici crollati		Edifici danneggiati comprensivi di quelli crollati	
		minimo	massimo	minimo	massimo	minimo	massimo	minimo	massimo
Muratura portante	699	30%	70%	50%	90%	210	489	350	629
Calcestruzzo armato	44	5%	30%	30%	40%	2	13	13	18
Diverso da muratura portante o calcestruzzo armato	52	15%	50%	40%	60%	8	26	21	31
TOTALE	795					220	529	384	678

SCENARIO EVENTO NAZIONALE - Magnitudo 6									
Edifici per anno di costruzione	N°	%				N°			
		Edifici crollati		Edifici danneggiati comprensivi di quelli crollati		Edifici crollati		Edifici danneggiati comprensivi di quelli crollati	
		minimo	massimo	minimo	massimo	minimo	massimo	minimo	massimo
Prima del 1918	116	60%	80%	80%	90%	70	93	93	104
Tra il 1918 ed il 1970	301	40%	70%	50%	80%	120	211	151	241
Tra il 1970 ed il 1990	329	30%	50%	40%	70%	99	165	132	230
Tra il 1990 ed il 2005	16	10%	30%	30%	60%	2	5	5	10
Dopo il 2005	33	0%	1%	10%	20%	0	0	3	7
TOTALE	795					290	473	383	592

Per quanto riguarda il numero delle persone coinvolte si è proceduto ad una stima, sempre mediante un metodo probabilistico e che pertanto può essere imprecisa sia in difetto che in eccesso, che comunque consente di valutare in modo approssimato le persone da assistere in seguito al danneggiamento (lesione o crollo) degli edifici, secondo i numeri indicati nelle tabelle precedenti.

Essendo questa una valutazione delicata, in quanto non si hanno sufficienti informazioni, si può senz'altro ipotizzare che, in caso di evento di carattere nazionale, almeno nella fase iniziale, quando ci sarà sicuramente oltre alla problematica danneggiamento, anche un fattore di panico nella popolazione, il numero delle persone da assistere è sicuramente pari al numero degli abitanti.

STIMA DELLE PERSONE DA ASSISTERE PER DANNEGGIAMENTO EDIFICI									
	N°	Scenario Magnitudo 4				Scenario Magnitudo 6			
		Edifici danneggiati		Persone evacuate		Edifici danneggiati		Persone evacuate	
		minimo	massimo	minimo	massimo	minimo	massimo	minimo	massimo
Popolazione	1553	59	86	114	167	383	635	749	1240

Un tale evento con tempo di ritorno di 72 anni sia che per intensità che per effetti, rappresenterebbe un'emergenza di tipo C, porterebbe al lesionamento di alcune abitazioni ed al crollo di nessuna o poche abitazioni in condizioni della vetusta e del grado di manutenzione degli edifici presenti nel territorio.

Un evento sismico di livello nazionale 475 anni, con epicentro all'interno dell'area comunale in considerazione della vetusta degli edifici presenti e della principale tipologia costruttiva, determinerebbe la

inagibilità della quasi totalità delle abitazioni, alla compromissione delle strade del centro storico che risulterebbero completamente inagibili per la presenza di detriti, alla inagibilità delle strade provinciali per caduta di detriti e blocchi rocciosi, nonché all'impossibilità di coordinare l'emergenza al livello comunale.

Comporterebbe inoltre perdite di vita, feriti, molti senzatetto e nelle prime fasi dell'emergenza, bisogna considerare da assistere la totalità della popolazione residente.

Sul territorio comunale si verificheranno comunque degli effetti del terremoto legati allo scuotimento sismico con innesco di movimenti franosi, in particolar modo legato al crollo di blocchi litoidi dalle scarpate.

7.2.5. Carta della Condizione Limite di Emergenza (CLE)

E' definita come Condizione Limite per l'Emergenza (CLE) dell'insediamento urbano quella condizione al cui superamento, a seguito del manifestarsi dell'evento sismico, pur in concomitanza con il verificarsi di danni fisici e funzionali tali da condurre all'interruzione delle quasi totalità delle funzioni urbane presenti, compresa la residenza, l'insediamento urbano conserva comunque, nel suo complesso, l'operatività della maggior parte delle funzioni strategiche per l'emergenza, la loro accessibilità e connessione con il contesto territoriale.

Tale analisi comporta:

-) l'individuazione degli edifici e delle aree che garantiscono le funzioni strategiche per l'emergenza;
-) l'individuazione delle infrastrutture di accessibilità e di connessione con il contesto territoriale, degli edifici e delle aree di cui al punto a) e gli eventuali elementi critici;
-) l'individuazione degli aggregati strutturali e delle singole unità strutturali che possono interferire con le infrastrutture di accessibilità e di connessione con il contesto territoriale (art.18, O.P.C.M. 4007/2012).

Per la redazione dell'analisi sono stati seguiti gli standard di rappresentazione ed archiviazione (versione 3.01) ed il manuale per l'analisi della CLE dell'insediamento urbano (versione 1.0-2014), redatti dalla Commissione Tecnica per la Microzonazione Sismica nonché la documentazione prodotta e disponibile sul sito del Dipartimento Protezione Civile comprese le strutture informative di archiviazione ed il software per la compilazione delle schede (SoftCLE ver.3.02).

La procedura standard per l'analisi della CLE può essere schematicamente così riassunta, con l'individuazione anche cartografica degli elementi di seguito descritti:

-) le funzioni strategiche ritenute essenziali nonché degli Edifici Strategici dove esse sono svolte;
-) gli eventuali Aggregati Strutturali di appartenenza degli Edifici Strategici di cui al punto precedente;
-) le Aree di Emergenza limitatamente a quelle di ammassamento, di ricovero per la popolazione e di attesa;
-) le infrastrutture di Connessione fra Edifici Strategici e le Aree di Emergenza.
-) le infrastrutture stradali che garantiscono l'Accessibilità all'insieme degli elementi sopra descritti con il territorio circostante, sino ad

arrivare alla confluenza con la viabilità principale di interconnessione con altri Comuni od al limite dell'insediamento urbano.

-) gli Aggregati Strutturali, o singoli manufatti isolati, interferenti con le infrastrutture stradali o le Aree di Emergenza che ricadono nella condizione $H > L$ o, per le aree, $H > d$; dove H è l'altezza ed L o d la distanza con il limite opposto della strada (L) o il limite più vicino dell'area (d).

Per quanto riguarda le schede sono da produrre quelle relative a:

-) ES Edificio Strategico
-) AE Area di Emergenza
-) AC Infrastruttura Accessibilità/Connessione
-) AS Aggregato Strutturale
-) US Unità Strutturale.

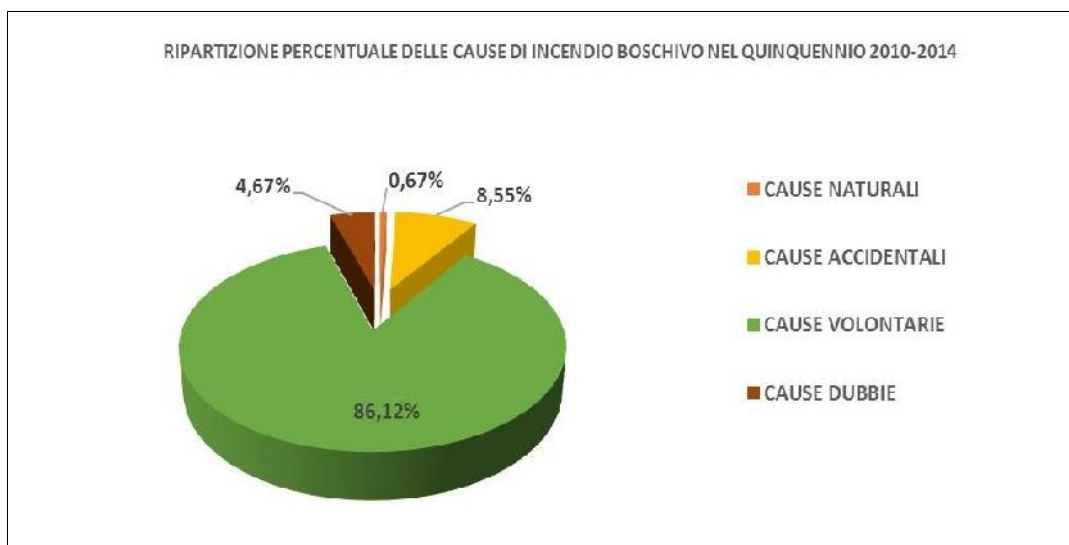
La cartografia prodotta è riportata nell'Elab.E - Carta della Condizione Limite di Emergenza (CLE).

7.3. Scenario di Rischio Incendio e Incendio di interfaccia

Per quanto riguarda lo scenario di rischio incendio possiamo dire che prevalentemente è una calamità stagionale fortemente dipendente dalle condizioni meteorologiche nonché dalle azioni dell'uomo (viabilità, pastorizia, agricoltura, abbruciamento dei residui vegetali etc).

A seguito di tale motivo è opportuno che venga effettuata una adeguata programmazione per tutte quelle azioni afferenti sia alla fase di previsione dell'evento, intesa come conoscenza dei rischi che insistono sul territorio, che alla fase della prevenzione, intesa come attività destinata alla mitigazione dei rischi stessi.

Di seguito viene riportato un grafico (DGR 4.08.2015, n.415 Aggiornamento delle Linee Guida per la pianificazione Comunale o Intercomunale di emergenza di protezione civile, modifica alla D.G.R. Lazio n. 363/2014).



Lo scenario di rischio incendi viene riportato nell'Elaborato F Carta dello Scenario di Rischio Incendio e Incendio di interfaccia

In tale cartografia sono riportate:

-) Le aree percorse da fuoco
-) Le aree con Vegetazione arbustiva e/o arborea
-) Parchi cittadini, siano essi pubblici o privati
-) Fascia di contiguità per l'incendio di interfaccia

Sono inoltre riportati gli Edifici Strategici e le Aree di emergenza nonché le industrie passibili di incidente rilevante e le attività-stabilimenti di importanza ai fini della protezione civile.

Quando l'incendio interessa una fascia di contiguità tra le strutture antropiche e la vegetazione ad essa adiacente esposte al contatto con i sopravvenienti fronti di fuoco viene detto incendio di interfaccia.

Non avendo una conoscenza dettagliata delle direzioni dei venti dominanti dell'area, la larghezza della fascia di contiguità tra le strutture antropiche e la vegetazione ad essa adiacente è stata scelta in 50 metri.

Per quanto riguarda il rischio di incendio possiamo dire che il rischio principale è quello legato all'incendio delle aree boscate e cespugliate, in particolar modo alle abitazioni ed alle infrastrutture che sono presenti al suo interno.

Inoltre la presenza di alcune aziende e/o capannoni sparsi all'interno del territorio comunale, la presenza di una viabilità provinciale che attraversa il territorio, e quant'altro fanno presupporre che possano essere considerate delle situazioni di potenziale causa di incendio o di innesco dello stesso, per le aree adiacenti.

Da qui si può ritenere che oltre al rischio di incendio proveniente dalle aree boscate, un rischio potenziale per la popolazione quello relativo allo sprigionamento di sostanze nocive dovute a incendio di un deposito di materiale vario, ad un capannone, e/o a incidente che coinvolga mezzi che trasportano sostanze chimiche/nocive.

Per quest'ultima tipologia di rischio possiamo individuare pertanto come potenziali zone a rischio sia i centri abitati ubicati in prossimità delle unità produttive e/o delle vie di comunicazione principali.

Per poter fronteggiare un eventuale incidente con sversamento e/o combustione di sostanze tossiche e/o un incendio di capannone o di un deposito (carburanti o GAS) con analoghe caratteristiche di pericolosità è quello utilizzato per le aziende ad alto rischio, per le quali si dovrà tenere conto delle condizioni atmosferiche in particolare collegate alla direzione dei venti, provocano una variazione delle aree colpite in caso d'incendio e d'incidente.

Di seguito vengono riportate delle schede di alcuni stabilimenti ed impianti rilevanti ai fini di protezione civile.

Denominazione Serbatoio Gas GRECCIO Alta 1	Tipologia Rete gas	Indirizzo sede		
		Materiali trattati		GPL
		Telefono		800 257 257
		Fax		
	ID_tipologia IR4-1	E-mail		
		Referente SILCA	Nominativo	SILCA
			Qualifica	
			Cellulare	
Denominazione Serbatoio Gas GRECCIO Alta 2	Tipologia Rete gas	Indirizzo sede		
		Materiali trattati		GPL
		Telefono		800 257 257
		Fax		
	ID_tipologia IR4-2	E-mail		
		Referente	Nominativo	SILCA
			Qualifica	
			Cellulare	
Denominazione Serbatoio Gas Case Rossi	Tipologia GPL	Indirizzo sede		
		Materiali trattati		GPL
		Telefono		800 257 257
		Fax		
	ID_tipologia IR4-3	E-mail		
		Referente SILCA	Nominativo	SILCA
			Qualifica	
			Cellulare	
Denominazione Distributore Carburanti	Tipologia Distributore carburante	Indirizzo sede		Via Limiti, Sellecchia
		Materiali trattati		
		Telefono		
		Fax		
	ID_tipologia IR31	E-mail		
		Referente 2CL	Nominativo	Carmine Castaldi
			Qualifica	Amministratore
			Cellulare	
Denominazione Distributore di Carburanti dismesso non bonificato	Tipologia Altro- Distributore carburante dismesso	Indirizzo sede		Via Limiti, Limiti di Greccio
		Materiali trattati		
		Telefono		
		Fax		
	ID_tipologia IR8-1	E-mail		
		Referente	Nominativo	
			Qualifica	
			Cellulare	

7.4. Altri rischi

Per quanto riguarda la possibilità del verificarsi di rischi scaturiti da eventi non contemplati nel presente piano, il Comune si attiverà per mettere in essere, a seconda delle necessità, “le azioni di emergenza” ritenute adeguate e quanto altro sia in suo potere per gestire al meglio lo scenario.

8. ORGANIZZAZIONE DEL SISTEMA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

8.1. Organizzazione del sistema, ruolo del sindaco e presidio operativo e funzioni di supporto

In base a quanto riportato nelle linee guida ed a quanto riportato nel Manuale predisposto dal Dipartimento di Protezione Civile Nazionale che riguarda l'incendio di interfaccia e il rischio idrogeologico (<http://www.protezionecivile.it>), un Piano di protezione civile deve prevedere le quelle modalità per mezzo delle quali si deve garantire collegamenti con la Regione, la Prefettura - per la ricezione e la tempestiva presa in visione dei bollettini e avvisi di allertamento, con le componenti e strutture operative di protezione civile presenti sul territorio (Vigili del Fuoco, Carabinieri, Guardia di Finanza, Polizia di Stato, Polizia provinciale, Asl, Comuni limitrofi ecc.), per la reciproca comunicazione ed organizzazione in situazioni di criticità.

Per quanto riguarda il sistema comunale di protezione civile e la sua organizzazione il Sindaco è la massima autorità comunale di protezione civile (art. 15, comma 3, L.225/92) ed i primi soccorsi alle popolazioni colpite sono pertanto diretti e coordinati dal Sindaco che mette in atto il Piano Comunale e garantisce le prime risposte operative all'emergenza.

Nello svolgere delle attività di direzione e coordinamento il Sindaco si dovrà avvalere di tutte le risorse disponibili e ne darà immediata comunicazione al Prefetto e al Presidente della Regione.

Per poter valutare le azioni da intraprendere il Sindaco dovrà valutare se:

-) l'evento può essere fronteggiato mediante interventi attuabili dalle amministrazioni competenti in via ordinaria (emergenza di tipo A)
-) l'evento per sua natura ed estensione comporta l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni competenti in via ordinaria (emergenza di tipo B)
-) l'evento per intensità ed estensione deve essere fronteggiato con mezzi e poteri straordinari (emergenza di tipo C).

Nel caso in cui lo scenario di rischio sia inerente ad un l'evento che non possa essere fronteggiato con mezzi e risorse a disposizione del Comune, il Sindaco chiederà l'intervento di altre forze e strutture al Prefetto, che adotterà i provvedimenti di competenza, coordinando gli interventi con quelli del Sindaco. Per le funzioni e compiti di Protezione Civile del Sindaco si rimanda alla normativa nazionale in materia.



Per garantire il coordinamento delle attività di protezione civile, in particolare in situazioni di emergenza prevista o in atto, il Sindaco deve poter disporre dell'intera struttura comunale e avvalersi delle competenze specifiche delle diverse strutture operative di protezione civile presenti in ambito locale, nonché di aziende erogatrici di servizi.

Una volta che sia giunta la segnalazione di un evento al Sindaco o ad uno dei suoi funzionari, dipendenti o ad una funzione di supporto, si dovrà provvedere ad effettuare un giro di telefonate e contatti vari per l'acquisizione dei necessari elementi sia per la valutazione della gravità e dell'entità dell'evento, che la sua classificazione.

8.2. Presidio operativo, COC e funzioni di supporto

Nel Piano viene individuata la struttura di coordinamento che supporta il Sindaco nella gestione dell'emergenza che per il nostro comune, essendo composto da meno di 5000 abitanti assume una configurazione iniziale minima composta da due persone.

In fase iniziale, a seguito di allertamento, il Sindaco (o suo delegato), valuta l'attivazione del presidio operativo, organizzato nell'ambito del Centro Operativo Comunale (di seguito COC), sarà convocata la funzione tecnica di valutazione e pianificazione, per garantire un rapporto costante con la Regione e la Prefettura – UTG.

In seguito in funzione dell'evoluzione dell'evento il Sindaco verrà affiancato anche dalla Seconda Funzione di Supporto il Referente del Volontariato, un adeguato raccordo con le strutture deputate al controllo e all'intervento sul territorio e l'eventuale attivazione del volontariato.

Il presidio operativo svolge in servizio per tutte le 24 ore giornaliere dovrà avere una dotazione minima di un telefono fisso, un cellulare, un fax e un computer, al fine di aggiornare in continuo il sindaco e tutte le strutture connesse.

Funzione	Nome
Il Sindaco	Antonio Rosati
Ref. Servizi Tecnici	Geom. Marinelli Alessandro
Ref. Volontariato	Ing. Davide Ostili

La scelta della sede del COC è stata effettuata insieme ai tecnici ed amministratori comunali, tenendo conto di tutte le strutture presenti nel territorio comunale.

La sede del COC, in considerazione dell'importanza che svolge in fase di emergenza, prima di essere utilizzata, soprattutto in caso di forte sisma dovrà essere valutata per definirne la stabilità strutturale e l'idoneità.

In casi di emergenze che pregiudichino l'utilizzo come COC della sede scelta il centro operativo potrà essere allestita presso altre sedi

In caso di sisma o altro evento dopo opportune valutazioni che decretino a non corrispondenza dell'edificio del COC scelto, dandone immediata comunicazione al Prefetto, questa potrà essere spostata presso altra sede.

A tale fine si consiglia l'amministrazione comunale all'acquisto di una struttura idonea (container, casette in legno o similari) che dovrà essere dotato di pc, linea telefonica, internet e fax.

Il Centro Operativo Comunale è coordinato dal Sindaco (in sua assenza le funzioni verranno espletate da suo delegato).

Centro Operativo Comunale (C.O.C.)	Indirizzo sede	Centro Rigliani, Piazza Aldo Moro, Spinacceto	
	Telefono		
	Fax		
	E-mail		
	Referente	Nominativo	Antonio Rosati
		Qualifica	Sindaco
		Cellulare	3389074349
Presidio Operativo Comunale <i>(in configurazione minima coincide con il Responsabile della Funzione di supporto 1- Tecnica e pianificazione)</i>	Indirizzo sede	Centro Rigliani, Piazza Aldo Moro, Spinacceto	
	Telefono		
	Fax		
	E-mail		
	Referente	Nominativo	Alessandro Marinelli
		Qualifica	Responsabile U.T.
		Cellulare	3888705001
Centro Operativo Intercomunale	Indirizzo sede	Via della Repubblica, 23 Contigliano	
	Telefono	0746 706148	
	Fax	0746 706148	
	E-mail	riic823002@istruzione.it	
	Referente	Nominativo	Dott. Angelo Toni
		Qualifica	Sindaco
		Cellulare	348 5639441



Come previsto nelle linee guida un unico Responsabile può assumere la responsabilità di una o più funzioni di supporto a seconda della dimensione del Comune o dell'insieme Comuni che costituiscono l'ambito di pianificazione e dalle risorse possedute.

-)} Funzione 1: Tecnica e pianificazione
-)} Funzione 2: Sanità, assistenza sociale e veterinaria
-)} Funzione 3: Volontariato
-)} Funzione 4: Materiali e mezzi
-)} Funzione 5: Servizi essenziali
-)} Funzione 6: Censimento danni a persone e cose
-)} Funzione 7: Strutture operative locali, viabilità
-)} Funzione 8: Telecomunicazioni
-)} Funzione 9: Assistenza alla popolazione

[illegible]

REFERENTE DEI SERVIZI TECNICI	
TECNICA E PIANIFICAZIONE	HA IL COMPITO DI MANTENERE E COORDINARE I RAPPORTI TRA LE VARIE COMPONENTI TECNICHE E SCIENTIFICHE, INOLTRE DOVRÀ PROVVEDERE ALL'AGGIORNAMENTO DEL PIANO
SERVIZI ESSENZIALI	COORDINARE E INTRATTIENE RAPPORTI CON TUTTI I RAPPRESENTANTI DI TUTTI I SERVIZI ESSENZIALI EROGATI SUL TERRITORIO COMUNALE, IN TEMPO DI PACE IL RESPONSABILE ORGANIZZA ESERCITAZIONI, SIMULANDO GLI SCENARI, PER OTTIMIZZARE E PROVARE IL CONCORSO DI UOMINI E MEZZI.
CENSIMENTO DANNI A PERSONE E COSE	IL RESPONSABILE DI QUESTA FUNZIONE POTRÀ DOVRÀ AVVALERSI DEL SUPPORTO DEI RESPONSABILI DELL'UFFICIO TECNICO E DI VARIE TIPOLOGIE DI ESPERTI NEL SETTORE SANITARIO, INDUSTRIALE E COMMERCIALE, NONCHÉ COORDINARSI CON ALTRI ENTI PER COLLABORARE ED EVENTUALMENTE ORGANIZZARE SQUADRE MISTE DI TECNICI DEL VVF, GENIO CIVILE, ECC. PER LE VERIFICHE DI STABILITÀ E SICUREZZA IN TEMPI RISTRETTI., IL SUO FINE È QUELLO DI FOTOGRAFARE LA SITUAZIONE INERENTE A PERSONE, EDIFICI PUBBLICI, EDIFICI PRIVATI, TELECOMUNICAZIONI, ATTIVITÀ ECONOMICHE, SERVIZI ESSENZIALI, ATTIVITÀ PRODUTTIVE, BENI CULTURALI, NONCHÉ DI ADOTTARE GLI INTERVENTI DI EMERGENZA SULLA BASE DEI RISULTATI OTTENUTI
STRUTTURE OPERATIVE LOCALI VIABILITÀ	REGOLAMENTARE LA MOVIMENTAZIONE DEI MATERIALI E DEI MEZZI DI E DI OTTIMIZZARE I FLUSSI LUNGO LE VIE DI POSSIBILE FUGA, DI PREDISPORRE BLOCCHI E DEVIAZIONI, NONCHÉ DI RIPRISTINARE LE COMUNICAZIONI E COLLABORARE AD INDIVIDUARE POSSIBILI VIABILITÀ ALTERNATIVE, IL TUTTO COORDINANDOSI CON LA PREFETTURA E GLI ALTRI ENTI
TELECOMUNICAZIONI	IL RESPONSABILE DI QUESTA FUNZIONE DI CONCERTO CON GLI ENTI GESTORI, PROVINCIA, PREFETTURA, ASSOCIAZIONI DI RADIOAMATORI, DOVRÀ ORGANIZZARE UNA RETE DI COMUNICAZIONI AFFIDABILE E IN TEMPO DI PACE PROVERÀ AD EFFETTUARE TENTATIVI DI COMUNICAZIONE PER VERIFICARE L'EFFICIENZA DEI SISTEMI IN SUO POSSESSO E PREVENTIVERÀ DELLE SOLUZIONI TECNICHE, IN EMERGENZA DOVRÀ PROVVEDERE AD OTTENERE DATI UTILI ALLE COMUNICAZIONI AL FINE DI ASSICURARE UN COSTANTE SCAMBIO DI INFORMAZIONI.

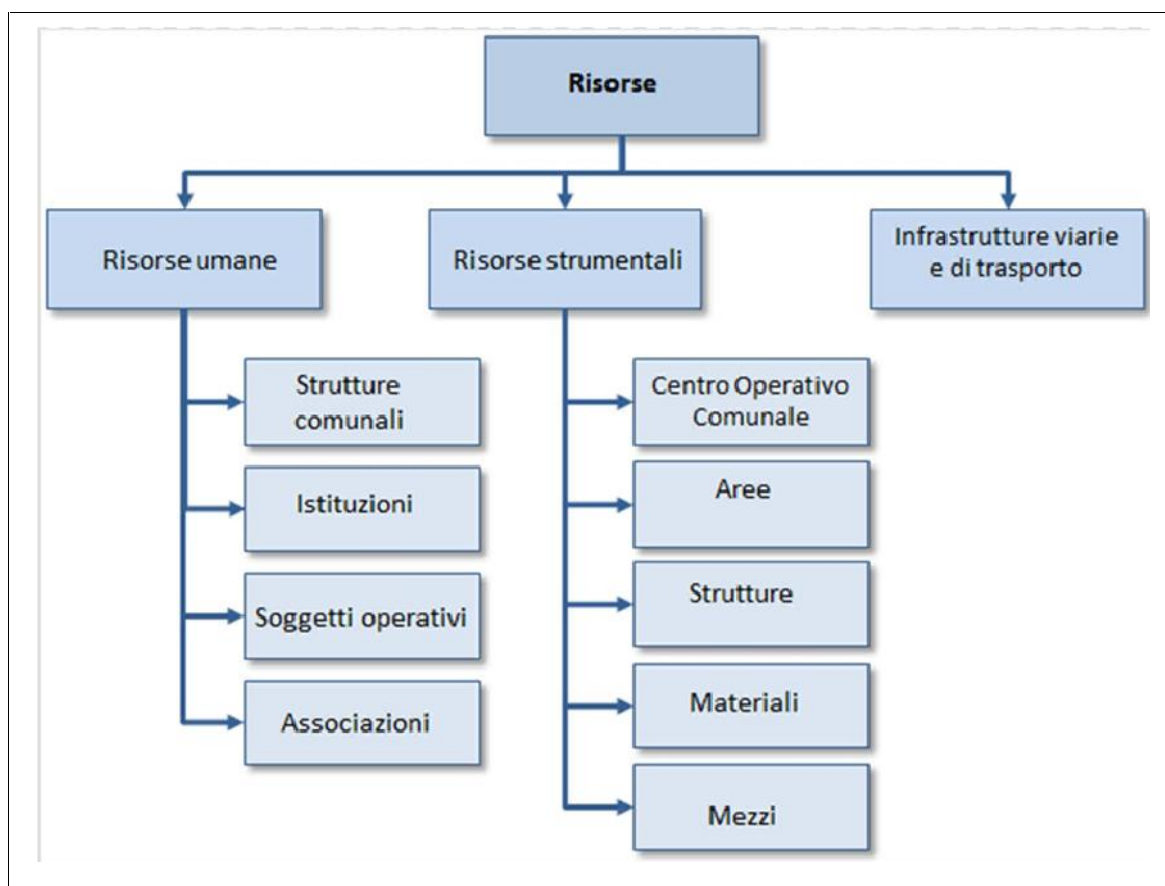
REFERENTE DEL VOLONTARIATO	
SANITÀ, ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA	HA IL COMPITO DI TENERSI IN CONTATTO CON I RESPONSABILI DELLA SANITÀ LOCALE E LE ORGANIZZAZIONI DI VOLONTARIATO ED VARI I PROFESSIONISTI CHE OPERANO IN AMBIENTE SANITARIO E DOVRÀ AGGIORNARE UN ELENCO DELLE STRUTTURE SANITARIE E DEL PERSONALE SANITARIO PRESENTE SUL TERRITORIO DOVRÀ ESSERE A CONOSCENZA DELLE SITUAZIONI DI PERSONE A SEGUITO DELL'EVENTO NECESSITANO DI UN ASSISTENZA PARTICOLARE
VOLONTARIATO	IN TEMPO DI PACE AVRÀ IL COMPITO DI ORGANIZZARE IL VOLONTARIATO E TENERE IL CONTATTO CON LE ORGANIZZAZIONI PRESENTI ED ESSERE A CONOSCENZA DELLE PROFESSIONALITÀ E DEI MEZZI A DISPOSIZIONE, NONCHÉ ORGANIZZARE, NELLA FASE DI EMERGENZA IL RESPONSABILE COORDINERÀ L'INTERVENTO DELLE ASSOCIAZIONI CON QUELLO DELLE FORZE CHE AGISCONO SUL TERRITORIO
MATERIALI E MEZZI	IN TEMPO DI PACE EFFETTUA UN CENSIMENTO, PROGRAMMATO E RIPETUTO SULLE RISORSE DISPONIBILI (MATERIALI E MEZZI COMUNALI, DELLE DITTE PRIVATE, ECC.), VALUTANDONE IL TEMPO DI ARRIVO DELLA STESSA NELL'AREA DI INTERVENTO, LE MODALITÀ DI TRASPORTO, LE MODALITÀ DI REPERIMENTO, I RECAPITI DEI "DETENTORI", IN FASE EMERGENZIALE SE LA RICHIESTA DI MATERIALI/MEZZI NON PUÒ ESSERE FRONTEGGIATA A LIVELLO LOCALE ESSO COADIUVA IL SINDACO PER LA RICHIESTA AL PREFETTO/ALLA PROVINCIA/ALLA SALA OPERATIVA DELLA REGIONE LAZIO O A CHIUNQUE ALTRO, DI QUANTO NECESSITA
ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE	DOVRÀ FORNIRE UN QUADRO DELLE DISPONIBILITÀ DI SISTEMAZIONE DELLA POPOLAZIONE (ALBERGHI, SCUOLE, AREE PUBBLICHE E PRIVATE DA UTILIZZARE COME "ZONE OSPITANTI") ED INTERAGENDO CON LE AUTORITÀ PREPOSTE PER TUTTI QUEGLI ATTI UTILI ALLA MESSA A DISPOSIZIONE DEGLI IMMOBILI E DELLE AREE, IN TEMPO DI PACE ESEGUE AGGIORNAMENTI CONTINUI CIRCA I LUOGHI (AREE ED EDIFICI) ADATTI AD OSPITARE LA POPOLAZIONE, IN EMERGENZA, REPERISCE ALIMENTI, VESTIARIO, COPERTE DISTRIBUIRLE ED IMMAGAZZINARLE NELLE AREE DI ATTESA E DI RICOVERO IDENTIFICATE

Di seguito è riportato lo schema di ripartizione delle funzioni per ambito di pianificazione del Piano.

Funzione di supporto 1 (Tecnica e pianificazione)	Referente	Geom. Marinelli Alessandro
	Qualifica	Responsabile U.T.
	Telefono	746750591
	Cellulare	3888705001
	E-mail	info@comune.greccio.ri.it
Funzione di supporto 2 (Sanità, assistenza sociale e veterinaria)	Referente	Ing. Davide Ostili
	Qualifica	Referente Volontariato
	Telefono	
	Cellulare	3334215631
Funzione di supporto 3 (Volontariato)	E-mail	david.ostili@gmail.com
	Referente	Ing. Davide Ostili
	Qualifica	Referente Volontariato
	Telefono	
Funzione di supporto 4 (Materiali e mezzi)	Cellulare	3334215631
	E-mail	david.ostili@gmail.com
	Referente	Ing. Davide Ostili
	Qualifica	Referente Volontariato
Funzione di supporto 5 (Servizi essenziali)	Telefono	
	Cellulare	3888705001
	E-mail	info@comune.greccio.ri.it
	Referente	Geom. Marinelli Alessandro
Funzione di supporto 6 (Censimento danni a persone e cose)	Qualifica	Responsabile U.T.
	Telefono	746750591
	Cellulare	3888705001
	E-mail	info@comune.greccio.ri.it
Funzione di supporto 7 (Strutture operative locali, viabilità)	Referente	Geom. Marinelli Alessandro
	Qualifica	Responsabile U.T.
	Telefono	746750591
	Cellulare	3888705001
Funzione di supporto 8 (Telecomunicazioni)	E-mail	info@comune.greccio.ri.it
	Referente	Geom. Marinelli Alessandro
	Qualifica	Responsabile U.T.
	Telefono	746750591
Funzione di supporto 9 (Assistenza alla popolazione)	Cellulare	3888705001
	E-mail	info@comune.greccio.ri.it
	Referente	Ing. Davide Ostili
	Qualifica	Referente Volontariato
	Telefono	
	Cellulare	3334215631
	E-mail	david.ostili@gmail.com

8.4. Risorse

Le risorse sono schematicamente raggruppabili in tre gruppi principali ed in base e a quanto previsto nelle linee guida possono essere così schematizzate:



8.4.1. Risorse umane

8.4.1.1. Strutture comunali

Il sindaco conta durante le emergenze sull'intero organico comunale, che in caso di evento calamitoso possono essere chiamati anche al di fuori degli orari di lavoro e possono essere utilizzati per il rafforzamento del COC.

8.4.1.2. Istituzioni

Prefettura	Indirizzo sede		Rieti - P.zza Cesare Battisti, 10
	Telefono		0746 2991
	Fax		0746 299666
	E-mail		prefettura.rieti@interno.it
	Referente	Nominativo	Dott. Valter Crudo
		Qualifica	Prefetto
		Cellulare	
Dipartimento della Protezione Civile	Indirizzo sede		Roma - Via R. Raimondi Garibaldi, 7
	Telefono		800 276570
	Fax		06 44702876
	E-mail		
	Referente	Nominativo	
		Qualifica	
		Cellulare	
Regione	Indirizzo sede		Roma - Via R. Raimondi Garibaldi, 7
	Telefono		800 012283
	Fax		651683840
	E-mail		urp@regione.lazio.it
	Referente	Nominativo	
		Qualifica	
		Cellulare	
Provincia	Indirizzo sede		Rieti - Via Salaria, 3
	Telefono		0746 2861
	Fax		0746 285771
	E-mail		urp.provinciarieti@pec.it
	Referente	Nominativo	
		Qualifica	
		Cellulare	
Agenzia Regionale di Protezione Civile	Indirizzo sede		Roma - Via R. Raimondi Garibaldi, 7
	Telefono		803 555
	Fax		
	E-mail		agenziaprotezionecivile@regione.lazio.legalmail.it
	Referente	Nominativo	
		Qualifica	
		Cellulare	

8.4.1.3. Soggetti operativi di Protezione Civile

Corpo Forestale dello Stato	Indirizzo sede		Contigliano - Piazza Fiume snc
	Telefono		0746 706650 - 0746 708000
	Fax		0746 708000
	E-mail		
	Referente	Nominativo	
		Qualifica	
		Cellulare	
Corpo dei Vigili del Fuoco	Indirizzo sede		Rieti Via Sacchetti Sassetti
	Telefono		0746 28121
	Fax		0746 465714
	E-mail		comando.rieti@vigilifuoco.it
	Referente	Nominativo	
		Qualifica	
		Cellulare	
Arma dei Carabinieri	Indirizzo sede		Contigliano - via Della Repubblica
	Telefono		0746 706122
	Fax		0746 706122
	E-mail		
	Referente	Nominativo	
		Qualifica	Maresciallo Comandante Stazione
		Cellulare	
Polizia di stato	Indirizzo sede		Rieti - L.go Claudio Graziosi, 3
	Telefono		0746 2991
	Fax		0746 299561
	E-mail		gab.quest.ri@pecps.poliziadistato.it
	Referente	Nominativo	
		Qualifica	
		Cellulare	
Polizia municipale	Indirizzo sede		Via Limiti Nord, 17
	Telefono		0746 750591
	Fax		0746 750587
	E-mail		menichellivigili@libero.it
	Referente	Nominativo	Ennio Menichelli
		Qualifica	Comandante

8.4.1.4. Organizzazioni di volontariato

In base a quanto riportato nel DGR in assenza di una specifica norma di riferimento in materia di classificazione degli ambiti di specializzazione prevalenti nei quali operano le associazioni di volontariato di protezione civile si assume di utilizzare una classificazione adottata da alcune Regioni italiane.

ID_campo	Campo di attività	ID_attività	Attività
1	Formazione della coscienza civile	1	Attività di informazione alla collettività sull'analisi dei rischi
		2	Consulenza ed assistenza tecnico-amministrativa alle altre organizzazioni di volontariato di protezione civile
		3	Corsi di formazione finalizzati allo sviluppo della coscienza civile
		4	Produzione filmati e d audiovisivi
		5	Attività relazionale
2	Attività socio sanitaria	6	Assistenza psico sociale
		7	Prima accoglienza, ascolto
		8	Soccorso sanitario nelle maxi-emergenze
		9	Assistenza veterinaria
		10	Igiene pubblica
3	Tecnico scientifica	11	Supporto ai gruppi di ricerca scientifica
		12	Supporto censimento danni
4	Tecnico logistico - antincendio	13	Antincendio forestale
		14	Antincendio urbano
		15	Avvistamento e prevenzione incendi
5	Tecnico logistico - comunicazioni	16	Ricetrasmismissioni
6	Tecnico logistico - ricerca e soccorso	17	Gruppi sommozzatori
		18	Gruppi alpini
		19	Unità cinofile
		20	Recupero salme
		21	Gruppi speleologici
7	Tecnico logistico - assistenza alla popolazione	22	Montaggio tende/allocazione roulotte
		23	Supporto organizzazione e gestione centri accoglienza e campi profughi
		24	Supporto insediamenti alloggiativi
		25	Gestione magazzini non food
		26	Gestione magazzini food
		27	Gestione cucine (preparazione pasti)
		28	Gestione mense (distribuzione alimenti)
		29	Attività didattiche/ricreative
		30	Viabilità
		31	Supporto controllo del territorio
		32	Fuoristradisti
8	Tecnico logistico mezzi	33	Trasporti speciali
		34	Ricognizione aerea
		35	Gruppo elicotteristi
		36	Movimento terra
9	Tecnico logistico - supporto amministrativo	37	Attività amministrativa all'interno delle funzioni di supporto
10	Beni culturali ed ambientali	38	Custodia musei
		39	Custodia parchi, aree protette
		40	Sorveglianza parchi, aree protette



Di seguito vengono riportate le schede con le associazioni presenti sul territorio:



Denominazione associazione GRUPPO COMUNALE DI VOLONTARIATO DI PROTEZIONE CIVILE DI GRECCIO	Indirizzo sede		Via Limiti Nord, 17
	Telefono		0746 750591
	Fax		0746 750587
	E-mail		
	Referente	Nominativo	
		Qualifica	
		Cellulare	
	Numero di volontari		
	Attività svolte dall'associazione		<i>ID_campo 1</i> • 3 • 4 • 5
			<i>ID_campo 2</i> • 9 • 10
			<i>ID_campo 4</i> • 13 • 14 • 15
<i>ID_campo 5</i> • 16			
<i>ID_campo 6</i> • 17 • 20			
<i>ID_campo 7</i> • 22 • 23 • 24 • 25 • 26 • 27 • 28 • 29 • 31			
<i>ID_campo 8</i> • 36			
Ambito territoriale di operatività			
Tempo di attivazione			

Denominazione associazione PRO LOCO GRECCIO	Indirizzo sede		Piazza Roma 11
	Telefono		0746 753883 331 3095244
	Fax		
	E-mail		prolocogreccio@tiscali.it
	Referente	Nominativo	Giovannelli Federico
		Qualifica	Presidente
		Cellulare	
	Numero di volontari		
	Attività svolte dall'associazione		ID_campo 1 • 5
Denominazione associazione ASSOCIAZIONE ERGO SUM ONLUS (Associazione di volontariato e solidarietà)	Indirizzo sede		Via Collerelle, 3
	Telefono		0746 753130
	Fax		
	E-mail		
	Referente	Nominativo	
		Qualifica	
		Cellulare	
	Numero di volontari		
	Attività svolte dall'associazione		ID_campo 2 • 6
	Ambito territoriale di operatività		
	Tempo di attivazione		

8.4.2. Risorse strumentali

8.4.2.1. Aree e strutture di emergenza

Le Aree di Emergenza sono spazi e strutture nelle quali durante gli eventi calamitosi vengono svolte le attività di soccorso e vengono distinte principalmente in tre tipologie di aree, sulla base delle attività che in ognuna di esse si dovranno svolgere quali:

-) Aree di attesa della popolazione;
-) Aree di accoglienza o ricovero della popolazione;
-) Aree di ammassamento soccorritori.

Aree di Attesa

Le aree di attesa sono luoghi a basso rischio locale in cui la popolazione si raccoglie in occasione di evacuazioni preventive, o successivamente al verificarsi di un evento calamitoso.

Nelle Aree di attesa alla popolazione si dovranno fornire i primi generi di conforto, in attesa dell'allestimento delle altre aree di accoglienza.

Di seguito viene inserita la tabella di codifica delle tipologie di area riportata nella DGR:

ID_TIPOLOGIA	TIPOLOGIA DI AREA
AR1	PIAZZA
AR2	AREA SPORTIVA
AR3	PARCHEGGIO
AR4	PARCO PUBBLICO
AR5	CAMPEGGIO
AR6	ALTRO (SPECIFICARE)

Nella DGR Lazio 415/2015, le aree di attesa vengono rinominate come AA e non più AR e gli viene assegnata la seguente caratteristica cartografica.

<u>AREE DI ATTESA (AA)</u>	
-----------------------------------	--

Le aree di attesa che debbono essere possibilmente in numero di due non devono sovrapporsi con alcuna delle altre Aree di emergenza.

Nel caso in cui alcune aree siano idonee solamente per una tipologia di rischio, esse possono essere individuate anche differenti per i singoli rischi, ma in tal caso è necessario aggiungere all'area il suffisso del rischio per la quale può essere utilizzata secondo il seguente schema:

-) AAS: Idonea per il rischio sismico
-) AAI: Idonea per il rischio idrogeologico/idraulico
-) AAR: Idonea per il rischio industria incidente rilevante
-) AAF: Idonea per il rischio incendio

Di seguito viene inserita la tabella di codifica delle tipologie di suolo per le Aree di Attesa riportata nella DGR.

ID_TIPOLOGIA_SUOLO	TIPOLOGIA DI SUOLO ESTERNO
SL1	TERRA
SL2	PRATO
SL3	SINTETICO
SL4	ASFALTO
SL5	GHIAIA
SL6	SEMINATIVO
SL7	ALTRO (SPECIFICARE)

Per quanto riguarda le Aree di Attesa AA2 ed AA4, queste ricadono nella fascia di interfaccia incendio, pertanto dovranno essere utilizzate solamente per gli altri tipi di eventi di rischio, o se lo scenario di rischio incendio è da tutt'altra parte.

Nessuna Area di Attesa ricade invece in zone caratterizzate da rischio idrogeologico o per inondazione.

Aree di attesa (AA1)	Denominazione		Campo di calcetto
	Indirizzo		Via del Vivaio - Limiti
	Coordinate geografiche		12,7713 - 42,4534
	Proprietà		Pubblica
	Struttura sottoposta a regime di convenzione per		si / no
	Proprietario (se non di proprietà comunale)	Nominativo	
		Cellulare	
		E-mail	
	Referente	Nominativo	Alessandro Marinelli
		Cellulare	3888705001
		E-mail	
	Tipologia di area		Area sportiva
	ID_tipologia		2
	Superficie disponibile (m_2)		813
	Superficie coperta utilizzabile (m_2)		
	Tipologia di suolo esterno		
	ID_tipologia_suolo		
	Numero persone ospitabili (= superficie totale/ $2m_2$)		
	Numero di servizi igienici annessi all'area		
	Possibilità di elisuperficie		
	Allaccio servizi essenziali	energia elettrica	
		gas	
		servizi igienici	
		acqua	
		scarichi acque chiare o reflue	

Aree di attesa (AA2)	Denominazione		Parcheggio Museo, Greccio
	Indirizzo		Greccio alta
	Coordinate geografiche		12,7504 - 42,4460
	Proprietà		Pubblica
	Struttura sottoposta a regime di convenzione per		
	Proprietario (se non di proprietà comunale)	Nominativo	
		Cellulare	
		E-mail	
	Referente	Nominativo	
		Cellulare	
		E-mail	
	Tipologia di area		Piazza
	ID_tipologia		1
	Superficie disponibile (m_2)		800
	Superficie coperta utilizzabile (m_2)		
	Tipologia di suolo esterno		
	ID_tipologia_suolo		
	Numero persone ospitabili (= superficie totale/ $2m_2$)		
	Numero di servizi igienici annessi all'area		
	Possibilità di elisuperficie		
	Allaccio servizi essenziali	energia elettrica	
		gas	
		servizi igienici	
		acqua	
		scarichi acque chiare o reflue	

Aree di attesa (AA3)	Denominazione		Parco pubblico
	Indirizzo		Via Po - Limiti
	Coordinate geografiche		12,7718 - 42,4519
	Proprietà		Pubblica
	Struttura sottoposta a regime di convenzione per		
	Proprietario (se non di proprietà comunale)	Nominativo	
		Cellulare	
		E-mail	
	Referente	Nominativo	
		Cellulare	
		E-mail	
	Tipologia di area		Parco pubblico
	ID_tipologia		4
	Superficie disponibile (m_2)		3254
	Superficie coperta utilizzabile (m_2)		
	Tipologia di suolo esterno		
	ID_tipologia_suolo		
	Numero persone ospitabili (= superficie totale/ $2m_2$)		
	Numero di servizi igienici annessi all'area		
	Possibilità di elisuperficie		
	Allaccio servizi essenziali	energia elettrica	si
		gas	
		servizi igienici	
		acqua	si
		scarichi acque chiare o reflue	

Aree di attesa (AA4)	Denominazione		Area nei pressi del bocciodromo
	Indirizzo		Piazza Aldo Moro Spinacceto
	Coordinate geografiche		12,7702 - 42,4347
	Proprietà		Pubblica
	Struttura sottoposta a regime di convenzione per		
	Proprietario (se non di proprietà comunale)	Nominativo	
		Cellulare	
		E-mail	
	Referente	Nominativo	
		Cellulare	
		E-mail	
	Tipologia di area		Piazza-Area sportiva
	ID_tipologia		1-2
	Superficie disponibile (m_2)		
	Superficie coperta utilizzabile (m_2)		
	Tipologia di suolo esterno		Altro (pavimentazione)
	ID_tipologia_suolo		SL7
	Numero persone ospitabili (= superficie totale/ $2m_2$)		
	Numero di servizi igienici annessi all'area		
	Possibilità di elisuperficie		
	Allaccio servizi essenziali	energia elettrica	si
		gas	si
		servizi igienici	si
		acqua	si
		scarichi acque chiare o reflue	si

Aree di Accoglienza (Ricovero) della popolazione

Aree per l'allestimento di strutture in grado di assicurare un ricovero per la popolazione colpita, che a causa dell'evento calamitoso hanno dovuto abbandonare la propria abitazione, tali aree che comunque prima di essere utilizzate, soprattutto in caso di forte sisma dovranno essere valutate per definirne l'idoneità.

Per quanto riguarda l'evento calamitoso di tipo sismico, soprattutto se è di livello nazionale, il numero della popolazione da assistere, in via diretta o indiretta, almeno per i primi giorni è da considerare pari ad almeno la popolazione residente nel Comune.

Di seguito viene inserita la tabella di codifica delle tipologie di area:

ID_TIPOLOGIA	TIPOLOGIA DI STRUTTURA
AA1	PARCHEGGIO
AA2	CAMPO SPORTIVO
AA3	AREA A VERDE
AA4	ALTRO (SPECIFICARE)

Nella DGR del 2015, le aree di attesa vengono rinominate come AR e non più AA e gli viene assegnata la seguente caratteristica cartografica:

<u>AREE DI ACCOGLIENZA O RICOVERO PER LA POPOLAZIONE (AR)</u>	
TENDOPOLI	
STRUTTURE ACCOGLIENZA	
INSEDIAMENTI ABITATIVI EMERGENZA	

Le Aree di Accoglienza o Ricovero per la popolazione (AR) possono essere di diverso tipo a seconda se si tratti di tendopoli, strutture di accoglienza o insediamenti abitativi di emergenza.

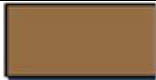
Anche le AR, soprattutto in riferimento alle tendopoli, non devono mai sovrapporsi o coincidere con le AS o con le AA.

Le strutture di accoglienza sono gli edifici rilevanti ai sensi della DGR Lazio n. 489/12. Da queste strutture non fanno parte le Scuole indicate dal Comune come COC che rientrano fra gli Edifici Strategici.

Di seguito viene inserita la tabella di codifica delle tipologie di suolo utilizzata per le AR:

ID_TIPOLOGIA_SUOLO	TIPOLOGIA DI SUOLO ESTERNO
SL1	TERRA
SL2	PRATO
SL3	SINTETICO
SL4	ASFALTO
SL5	GHIAIA
SL6	SEMINATIVO
SL7	ALTRO (SPECIFICARE)

Nelle zone a forte connotazione agricola, si possono individuare aree attrezzate per l'accoglienza del bestiame (AB) eventualmente evacuato dopo l'evento calamitoso.

<u>AREE DI ACCOGLIENZA BESTIAME (AB)</u>	
---	---

In tali aree dovranno essere aree attrezzate alle minime attività di accoglienza per animali e con presenza di rete idrica idonea.

Per quanto riguarda le Aree di accoglienza AR2-T e gran parte della AR4-IAE, queste ricadono nelle fasce di interfaccia incendio, pertanto dovranno essere utilizzate solamente per gli altri tipi di eventi di rischio, o se lo scenario di rischio incendio è da tutt'altra parte.

L'area AR4-IAE ricade inoltre all'interno di un dissesto perimettrato nel PAI, come movimento diffuso quiescente, inoltre rientra parzialmente nella Zona di Attenzione per Faglia Attiva e Capace; tenendo conto di questi dati l'Area di accoglienza suddetta non potrà essere utilizzata in caso di scenario di rischio idrogeologico e valutato il suo utilizzo in caso di rischio sismico.

L'Area AR1-T arriva ad intercettare con l'estremità sud-occidentale un dissesto quiescente del PAI, dunque se ne dovrà valutare l'uso in caso di rischio idrogeologico.

Aree di accoglienza o ricovero per la popolazione (AR1-T)	Denominazione		Area coltivabile
	Indirizzo		Via Limiti Sud - Spinacceto
	Coordinate geografiche		12,7688 - 42,4370
	Proprietà (<i>pubblica / privata</i>)		
	Struttura sottoposta a regime di convenzione		
	Proprietario (<i>se non di proprietà comunale</i>)	Nominativo	
		Cellulare	
		E-mail	
	Referente	Nominativo	
		Cellulare	
		E-mail	
	Tipologia di struttura		Area coltivabile
	ID_tipologia		4
	Tipologia di suolo		Seminativo
	ID_tipologia_suolo		SL6
	Dimensione (m ²)		10679
	Superficie coperta utilizzabile (m ²)		
	Capacità ricettiva		
	Possibilità di elisuperficie (si / no)		
	Costruita con criteri antisismici (si / no)		
	Presenza sistemi antincendio (si / no)		
	Allaccio servizi essenziali	Energia elettrica (si / no)	No
		Gas (si / no)	No
		Acqua (si / no)	No
		Servizi igienici	No
		Scarichi acque chiare e reflue	No

Aree di accoglienza o ricovero per la popolazione (AR2-T)	Denominazione		Parcheggio Museo, Greccio
	Indirizzo		
	Coordinate geografiche		12,7502 - 42,4465
	Proprietà (<i>pubblica / privata</i>)		
	Struttura sottoposta a regime di convenzione		
	Proprietario (<i>se non di proprietà comunale</i>)	Nominativo	
		Cellulare	
		E-mail	
	Referente	Nominativo	
		Cellulare	
		E-mail	
	Tipologia di struttura		Parcheggio
	ID_tipologia		1
	Tipologia di suolo		Naturale
	ID_tipologia_suolo		SL1
	Dimensione (m ²)		4000
	Superficie coperta utilizzabile (m ²)		
	Capacità ricettiva		
	Possibilità di elisuperficie (si / no)		
	Costruita con criteri antisismici (si / no)		
	Presenza sistemi antincendio (si / no)		
	Allaccio servizi essenziali	Energia elettrica (si / no)	No
		Gas (si / no)	No
		Acqua (si / no)	No
		Servizi igienici	No
		Scarichi acque chiare e reflue	No

Aree di accoglienza o ricovero per la popolazione (AR3-T)	Denominazione		Area coltivabile
	Indirizzo		Via Limiti Nord
	Coordinate geografiche		12,7682 - 42,4569
	Proprietà (<i>pubblica / privata</i>)		Privata
	Struttura sottoposta a regime di convenzione		
	Proprietario (<i>se non di proprietà comunale</i>)	Nominativo	
		Cellulare	
		E-mail	
	Referente	Nominativo	
		Cellulare	
		E-mail	
	Tipologia di struttura		Area coltivabile
	ID_tipologia		4
	Tipologia di suolo		Seminativo
	ID_tipologia_suolo		SL6
	Dimensione (m ²)		2118
	Superficie coperta utilizzabile (m ²)		
	Capacità ricettiva		
	Possibilità di elisuperficie (si / no)		
	Costruita con criteri antisismici (si / no)		
	Presenza sistemi antincendio (si / no)		
	Allaccio servizi essenziali	Energia elettrica (si / no)	No
		Gas (si / no)	No
		Acqua (si / no)	No
		Servizi igienici	No
		Scarichi acque chiare e reflue	No

Aree di accoglienza o ricovero per la popolazione (AR4-IAE)	Denominazione		Area camper
	Indirizzo		Via dei Frati, loc. Pié di Loggio
	Coordinate geografiche		12,7583 - 42,4617
	Proprietà (<i>pubblica / privata</i>)		
	Struttura sottoposta a regime di convenzione		
	Proprietario (<i>se non di proprietà comunale</i>)	Nominativo	
		Cellulare	
		E-mail	
	Referente	Nominativo	
		Cellulare	
		E-mail	
	Tipologia di struttura		Area camper-terreno incolto
	ID_tipologia		4
	Tipologia di suolo		Asfalto-Fondo naturale
	ID_tipologia_suolo		SL4-SL1
	Dimensione (m ²)		8510
	Superficie coperta utilizzabile (m ²)		
	Capacità ricettiva		
	Possibilità di elisuperficie (si / no)		
	Costruita con criteri antisismici (si / no)		
	Presenza sistemi antincendio (si / no)		
	Allaccio servizi essenziali	Energia elettrica (si / no)	Si
		Gas (si / no)	No
		Acqua (si / no)	Si
		Servizi igienici	Si
		Scarichi acque chiare e reflue	Si

Aree di accoglienza o ricovero per la popolazione (AR6-IAE)	Denominazione		Area coltivabile
	Indirizzo		Via Limiti Nord
	Coordinate geografiche		12,7693 - 42,4599
	Proprietà (<i>pubblica / privata</i>)		
	Struttura sottoposta a regime di convenzione		
	Proprietario (<i>se non di proprietà comunale</i>)	Nominativo	
		Cellulare	
		E-mail	
	Referente	Nominativo	
		Cellulare	
		E-mail	
	Tipologia di struttura		Area coltivabile
	ID_tipologia		4
	Tipologia di suolo		Seminativo
	ID_tipologia_suolo		SL6
	Dimensione (m ²)		8276
	Superficie coperta utilizzabile (m ²)		
	Capacità ricettiva		
	Possibilità di elisuperficie (si / no)		
	Costruita con criteri antisismici (si / no)		
	Presenza sistemi antincendio (si / no)		
	Allaccio servizi essenziali	Energia elettrica (si / no)	No
		Gas (si / no)	No
		Acqua (si / no)	No
		Servizi igienici	No
		Scarichi acque chiare e reflue	No

Aree di Ammassamento soccorritori

Le aree di Ammassamento sono quelle zone dove far affluire i materiali, i mezzi e gli uomini necessari alle operazioni di soccorso.

Di seguito viene inserita la tabella di codifica delle tipologie di aree:

ID_TIPOLOGIA	TIPOLOGIA DI AREA
AM1	PIAZZA
AM2	AREA SPORTIVA
AM3	PARCHEGGIO
AM4	PARCO PUBBLICO
AM5	CAMPEGGIO
AM6	ALTRO (SPECIFICARE)

Nella DGR 2015, le aree di attesa vengono rinominate come AS e non più AM e gli viene assegnata la seguente caratteristica cartografica:

<u>AREE DI AMMASSAMENTO SOCCORRITORI (AS)</u>	
--	--

Anche le aree di ammassamento non devono mai sovrapporsi o coincidere con le aree di attesa o di ricovero per la popolazione; anzi è obbligo che non coincidano proprio per una migliore gestione psicologica e comportamentale fra soccorritore e persona soccorsa.

Di seguito viene inserita la tabella di codifica delle tipologie di suolo riportata nella DGR:

ID_TIPOLOGIA_SUOLO	TIPOLOGIA DI SUOLO ESTERNO
SL1	TERRA
SL2	PRATO
SL3	SINTETICO
SL4	ASFALTO
SL5	GHIAIA
SL6	SEMINATIVO
SL7	ALTRO (SPECIFICARE)

Per quanto riguarda l'Area di ammassamento soccorritori questa non ricade nelle fasce di interfaccia incendio, pertanto può essere utilizzata anche per lo scenario di rischio incendio.

Non ricade inoltre in nessuno scenario pericolosità di tipo idrogeologico o per inondazione.

Aree di ammassamento soccorritori (AS1)	Denominazione		
	Indirizzo		Via Limiti Nord - Limiti
	Coordinate geografiche		12,7680 - 42,4553
	Proprietà (pubblica/privata)		Privata
	Struttura sottoposta a regime di convenzione per l'occupazione temporanea in caso di emergenza (se non di proprietà comunale)		
	Proprietario (se non di proprietà comunale)	Nominativo	
		Cellulare	
		E-mail	
	Referente	Nominativo	
		Cellulare	
		E-mail	
	Tipologia di area		Altro
	ID_tipologia		6
	Superficie disponibile (m ²)		7390
	Superficie coperta utilizzabile (m ²)		
	Tipologia di suolo esterno		Seminativo
	ID_tipologia_suolo		SL6
	Possibilità di elisuperficie (si/no)		
	Allaccio servizi essenziali	Energia elettrica (si/no)	No
		Gas (si/no)	No
		Acqua (si/no)	No
		Servizi igienici	No
		Scarichi acque chiare o reflue	No

Strutture di accoglienza

Per strutture di accoglienza si intendono delle strutture di alloggio per brevi periodi.

Anche se individuate in precedenza, tali strutture, prima di essere utilizzate soprattutto in caso di forte sisma, dovranno essere valutate per definirne l'agibilità e l'idoneità all'uso.

In queste strutture possono essere inseriti edifici destinati ad altri scopi che in caso di necessità possono accogliere la popolazione (palestre, scuole, capannoni, alberghi, centri sportivi, strutture militari, edifici pubblici temporaneamente non utilizzati, edifici destinati al culto, centri sociali, strutture fieristiche, ecc.).

Di seguito viene inserita le tabelle di codifica delle tipologie di area e delle tipologie costruttive:

ID_TIPOLOGIA	TIPOLOGIA
SA1	PALESTRA
SA2	SCUOLA
SA3	CAPANNONE
SA4	ALBERGO
SA5	CENTRO SPORTIVO
SA6	EDIFICIO DESTINATO AL CULTO
SA7	STRUTTURA FIERISTICA
SA8	ALTRO (SPECIFICARE)

ID_TIPOLOGIA_COSTRUTTIVA	TIPOLOGIA COSTRUTTIVA
TC1	MURATURA
TC2	CEMENTO ARMATO
TC3	ACCIAIO
TC4	LEGNO
TC5	MISTA
TC5	ALTRO (SPECIFICARE)

Per quanto riguarda la Struttura di accoglienza di seguito descritta, questa non ricade nelle fasce di interfaccia incendio, pertanto può essere utilizzata anche per lo scenario di rischio incendio.

Non ricade inoltre in nessuno scenario pericolosità di tipo idrogeologico o per inondazione.

Strutture di accoglienza (AR5-SA)	Denominazione		Palestra Scolastica
	Indirizzo		Via del Vivaio, Limiti
	Coordinate geografiche		12,7717 - 42,4525
	Tipologia di struttura		Palestra
	ID_tipologia		SA1
	Tipologia costruttiva		
	ID_tipologia_costruttiva		
	Dimensione (m ²)		
	Numero di posti letto (se presenti)		
	Capacità ricettiva		
	Possibilità di elisuperficie (si/no)		
	Costruita con criteri antisismici (si/no)		
	Presenza sistemi antincendio (si/no)		
	Allaccio servizi essenziali	Energia elettrica (si/no)	Si
		Gas (si/no)	Si
		Acqua (si/no)	Si
		Servizi igienici	Si
		Scarichi acque chiare e reflue	Si
	Proprietà (pubblica privata)		Pubblica
	Struttura sottoposta a regime di convenzione per		
	Proprietario	Nominativo	
	(se non di proprietà comunale)	Cellulare	
		E-mail	
	Referente	Nominativo	Alessandro Marinelli
		Cellulare	3888705001
		E-mail	
	Modalità di attivazione		
	Tempo di attivazione		

8.4.2.2. Materiali e Mezzi

Con il termine materiali si intende il complesso dei beni materiali utilizzabili nella gestione dell'emergenza, mentre per mezzi si intende l'insieme dei veicoli o dei beni strumentali utilizzabili.

Di seguito vengono inserite le tabelle di codifica delle tipologie di materiali riportate nella DGR:

1	Potabilizzazione e depurazione	1	Mezzi di disinquinamento
		2	Aspiratori di oli in galleggiamento
		3	Aspiratori prodotti petroliferi
		4	Disperdente di prodotti petroliferi
		5	Solvente antinquinante
		6	Draga aspirante
		7	Assorbente solido
		8	Servizio igienico semovente
2	Attrezzature di protezione personale	9	Attrezzature di protezione personale
3	Materiali antincendio e ignifughi	10	Materiali antincendio e ignifughi
4	Gruppi elettrogeni e fonti	11	Gruppi elettrogeni e fonti energetiche
5	Illuminazione	12	Illuminazione
6	Attrezzi da lavoro	13	Attrezzi da lavoro
7	Attrezzature mortuarie	14	Attrezzature mortuarie
8	Unità cinofile	15	Unità cinofile
9	Prefabbricati	16	Prefabbricati leggeri
		17	Prefabbricati pesanti
10	Roulottes	18	Wc per roulottes
		19	Materiale da campeggio
11	Tende da campo	20	Tende per persone
		21	Tende per servizi igienici
		22	Tende per servizi speciali
		23	Teloni impermeabili
12	Cucine da campo	24	Cucine da campo
13	Containers	25	Containers per docce
		26	Containers servizi
		27	Containers dormitori
14	Effetti lettereschi	28	Rete

15	Abbigliamento	37	Vestiaro
		38	Calzature
		39	Stivali gomma
16	Materiali da costruzione	40	Carpenteria leggera
		41	Carpenteria pesante
		42	Laterizi
		43	Travi per ponti
		44	Legname
17	Materiale di uso vario	45	Ferramenta
		46	Sali alimentari
		47	Sale marino
		48	Salgemma
		49	Sale antigelo
18	Generi alimentari di conforto	50	Liquidi antigelo
		51	Generi alimentari
		52	Generi di conforto
		53	Radiotrasmittente fissa
		54	Ricetrasmittente autoveicolare
19	Attrezzature radio e telecomunicazioni	55	Ricetrasmittente portatile
		56	Ripetitori
		57	Antenne fisse
		58	Antenne mobili
20	Attrezzature informatiche	59	Personal computer portatili
		60	Personal computer da ufficio
21	Macchine d'ufficio	61	Macchine per scrivere portatili
		62	Macchine per scrivere per ufficio
22	Macchine da stampa	63	Fotocopiatrici
		64	Macchine da ciclostile
		65	Macchine per stampa

Di seguito vengono inserite le tabelle di codifica delle tipologie di mezzi:

ID_tipologia	Tipologia mezzi	ID_mezzo	Mezzo
1	Autobotti	1	Per trasporto liquidi
		2	Per trasporto acqua potabile
		3	Per trasporto carburanti
		4	Per trasporto prodotti chimici
2	Autocarri e mezzi stradali	5	Autocarro ribaltabile
		6	Autocarro cabinato
		7	Autocarro tendonato
		8	Autotreni
		9	Autoarticolato
		10	Furgone
3	Movimento terra	11	Mini escavatore
		12	Mini pala meccanica (tipo bobcat)
		13	Terna
		14	Apripista cingolato
		15	Apripista gommato
		16	Pala meccanica cingolata
		17	Pala meccanica gommata
		18	Escavatore cingolato
		19	Escavatore gommato
		20	Trattore agricolo
4	Mezzi di trasporto limitati	21	Carrello trasporto mezzi
		22	Carrello trasporto merci
		23	Carrello appendice
		24	Roulotte
		25	Camper
		26	Motocarro cassonato
		27	Motocarro furgonato
		28	Motociclette
5	Mezzi speciali	29	Pianale per trasporto
		30	Piattaforma aerea su autocarro
		31	Rimorchio
		32	Semirimorchio furgonato
		33	Semirimorchio cisternato
		34	Trattrice per semirimorchio
6	Mezzi trasporto persone	35	Autobus
		36	Pulmino
		37	Autovetture
		38	Autovettura 4x4

7	Fuoristrada	39	Fuoristrada
		40	Fuoristrada trasporto promiscuo (tipo pick-up)
8	Mezzi antincendio	41	Autopompa serbatoio (aps)
		42	Autobotte pompa
		43	Fuoristrada con modulo AIB
		44	Autovettura con modulo AIB
9	Mezzi e macchine speciali automotrici	45	Spargisabbia / spargisale
		46	Motoslitta
		47	Spazzaneve
		48	Autocarro con autofficina
		49	Autocarro con motopompa
		50	Carro attrezzi
10	Mezzi di sollevamento	51	Transpallet
		52	Muletto
		53	Autogrù
11	Mezzi di trasporto sanitario	54	Autoambulanza di soccorso base e di trasporto (tipo b)
		55	Autoambulanza di soccorso avanzato (tipo a)
		56	Autoambulanza fuoristrada
		57	Centro mobile di rianimazione
		58	Automezzo di soccorso avanzato (auto medicalizzata)
		59	Automezzo di soccorso avanzato (moto medicalizzata)
		60	Eliambulanza
		61	Unità sanitarie campali - PMA 1° livello
		62	Unità sanitarie campali - PMA 2° livello
		63	Ospedale da campo
12	Natanti e assimilabili	64	Automezzo anfibio
		65	Motoscafo
		66	Battello pneumatico con motore
		67	Battello autogonfiabile

9. PROCEDURE OPERATIVE DI INTERVENTO

Vengono così definite, per il periodo di emergenza, le attività e le procedure operative di intervento che determinano le azioni da compiere con immediatezza nonché le operazioni da avviare seguendo un ordine logico e temporale.

Queste procedure ed azioni consentendo di affrontare il primo impatto della fase emergenziale di un evento calamitoso.

A tal fine risulta fondamentale la preventiva conoscenza del proprio compito da parte di ogni soggetto chiamato a intervenire al manifestarsi di una situazione di emergenza.

Per ognuno degli scenari di rischio descritti dovrà essere suddiviso in funzione dell'evento che si potrà verificare suddividendoli in due differenti tipologie e rispettivamente:

-) evento con preavviso: evento causato da fenomeni direttamente connessi con la situazione meteorologica, la cui previsione consente l'attivazione delle diverse fasi operative, in funzione della crescente criticità (preallerta, attenzione, preallarme, allarme). In questo caso l'intervento di Protezione Civile si sviluppa per fasi successive, che servono a scandire temporalmente l'evolversi del livello di allerta e, conseguentemente, l'incremento delle risorse da impegnare;
-) evento improvviso: evento che, per mancato allarme o al verificarsi di un fenomeno non prevedibile, richiede l'attuazione immediata delle misure di emergenza. L'evento può generarsi senza preavviso e manifestarsi direttamente con forte entità, in questo caso le procedure da adottare sono quelle relative allo stato di allarme.

Per ogni evento sono state redatte le procedure operative di intervento:

-) evento di rischio idrogeologico e idraulico;
-) evento di rischio frana;
-) evento di rischio incendio boschivo;
-) evento rischio sismico;
-) evento neve, ghiaccio, ondate di grande freddo.

9.1. Evento idrogeologico e idraulico: stati e condizioni di attivazione

Per quanto riguarda l'attivazione del sistema comunale per questo tipo di evento i vari stati sono determinati dalle diverse condizioni di allerta, che a loro volta derivano dai bollettini e dagli avvisi per condizioni meteorologiche avverse, emessi sulla base delle previsioni e possono differenziarsi in base agli effetti che il fenomeno, nella sua evoluzione, determina sul territorio. Le previsioni meteorologiche sono redatte, su scala regionale, dal DPC.

Di seguito vengono riportati gli elementi di riferimento dei fenomeni, degli scenari d'evento e dei danni corrispondenti ai "tipi di criticità", sui quali si basano i bollettini e gli avvisi.

Di seguito vengono riportate gli stati di attivazione e le Procedure operative indicate nel DGR n.15/2015 per gli eventi di carattere idrologico e/o idrogeologico da attuarsi nelle diverse fasi di attivazione per le seguenti tipologie di fenomeni che possono essere suddivise in tre diverse criticità.

CRITICITÀ IDRAULICA	RISCHIO DERIVANTE DA PIENE E ALLUVIONI CHE INTERESSANO I CORSI D'ACQUA DEL RETICOLO MAGGIORE, PER I QUALI È POSSIBILE EFFETTUARE UNA PREVISIONE DELL'EVOLUZIONE DEGLI EVENTI SULLA BASE DEL MONITORAGGIO STRUMENTALE DEI LIVELLI IDRICI.	ALLERTA GIALLA ARANCIONE ROSSA.
CRITICITÀ IDROGEOLOGICA	RISCHIO DERIVANTE DA FENOMENI PUNTUALI QUALI FRANE, RUSCELLAMENTI IN AREA URBANA, PIENE E ALLUVIONI CHE INTERESSANO I CORSI D'ACQUA MINORI PER I QUALI NON È POSSIBILE EFFETTUARE UNA PREVISIONE DELL'EVOLUZIONE DEGLI EVENTI SULLA BASE DEL MONITORAGGIO STRUMENTALE DEI LIVELLI IDRICI.	ALLERTA GIALLA ARANCIONE ROSSA.
CRITICITÀ IDROGEOLOGICA PER TEMPORALE	RISCHIO DERIVANTE DA FENOMENI METEOROLOGICI CARATTERIZZATI DA ELEVATA INCERTEZZA PREVISIONALE IN TERMINI DI LOCALIZZAZIONE, TEMPISTICA E INTENSITÀ. L'ALLERTA VIENE EMESSA IN FUNZIONE DELLA PROBABILITÀ DI ACCADIMENTO DEL FENOMENO, DELLA PRESENZA DI UNA FORZANTE METEO PIÙ O MENO RICONOSCIBILE E DELLA PROBABILE PERSISTENZA DEI FENOMENI. ALL'INCERTEZZA DELLA PREVISIONE SI ASSOCIA INOLTRE LA DIFFICOLTÀ DI DISPORRE IN TEMPO UTILE DI DATI DI MONITORAGGIO STRUMENTALI PER AGGIORNARE LA PREVISIONE DEGLI SCENARI D'EVENTO IL MASSIMO LIVELLO DI ALLERTA PREVISTO PER I TEMPORALI È QUELLO ARANCIONE. NON È PREVISTO UN CODICE DI ALLERTA ROSSO SPECIFICO PERCHÉ TALI FENOMENI, IN QUESTO CASO, SONO ASSOCIATI A CONDIZIONI METEO PERTURBATE INTENSE E DIFFUSE CHE GIÀ CARATTERIZZANO LO SCENARIO DI CRITICITÀ IDROGEOLOGICA ROSSA. ANCHE GLI EFFETTI E I DANNI PRODOTTI SONO GLI STESSI	ALLERTA GIALLA ARANCIONE

Come per le altre Procedure Operative indicate nelle LG, anche per questa modifica sono esplicitate le condizioni che caratterizzano la singola fase di attivazione ed è strutturata in termini di:

-)] Soggetto responsabile per l'attivazione della procedura;
-)] Attività in cui la procedura si attua;
-)] Soggetti (eventuali) responsabili delle diverse attività.

Di seguito viene riportato il quadro sinottico delle allerte e delle criticità.

STATO DI ATTIVAZIONE	TIPO EVENTO	ISTITUZIONI COINVOLTE	ATTIVITÀ
ORDINARIA	IDROGEOLOGICO IDRAULICO TEMPORALI	COMUNE PROVINCIA REGIONE PREFETTURA	Informazione alla popolazione Informazione istituzionale Informazione istituzionale Informazione istituzionale
MODERATA	IDROGEOLOGICO IDRAULICO TEMPORALI	COMUNE PROVINCIA REGIONE PREFETTURA	Inform. Pop + gestione emerg. COC Adempimento procedure interne Valuta misure e pronto intervento Valuta attivazione CCS
ELEVATA	IDROGEOLOGICO IDRAULICO	COMUNE PROVINCIA REGIONE PREFETTURA	Inform. Pop + gestione emerg. COC Supporto Attiv. Volont. + raccordo Prefet. Raccordo Regione e Comune

TABELLA DELLE ALLERTE E DELLE CRITICITÀ METEO-IDROGEOLOGICHE E IDRAULICHE			
Allerta	Criticità		Effetti e danni
	Assenza di fenomeni significativi prevedibili	Assenza di fenomeni significativi prevedibili	Assenza di fenomeni significativi prevedibili, anche se non è possibile escludere a livello locale: (In caso di rovesci e temporali) fulminazioni localizzate, grandinate e isolate raffiche di vento, allagamenti localizzati dovuti a difficoltà dei sistemi di smaltimento delle acque meteoriche e piccoli smottamenti; - caduta massi.

gialla	ordinaria	idrogeologica	Si possono verificare fenomeni localizzati di: - erosione, frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango in bacini di dimensioni limitate; - ruscellamenti superficiali con possibili fenomeni di trasporto di materiale; - innalzamento dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con inondazioni delle aree limitrofe, anche per effetto di criticità locali (<i>tombature, restringimenti, occlusioni delle luci dei ponti, ecc</i>); - scorrimento superficiale delle acque nelle strade e possibili fenomeni di rigurgito dei sistemi di smaltimento delle acque piovane con tracimazione e coinvolgimento delle aree urbane depresse. Caduta massi. Anche in assenza di precipitazioni, si possono verificare occasionali fenomeni franosi anche rapidi legati a condizioni idrogeologiche particolarmente fragili, per effetto della saturazione dei suoli.	Occasionale pericolo per la sicurezza delle persone con possibile perdita di vite umane per cause incidentali. Effetti localizzati: - allagamenti di locali interrati e di quelli posti a pian terreno lungo vie potenzialmente interessate da deflussi idrici; - danni a infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali interessati da frane, colate rapide o dallo scorrimento superficiale delle acque; - temporanee interruzioni della rete stradale e/o ferroviaria in prossimità di impluvi, canali, zone depresse (sottopassi, tunnel, avvallamenti stradali, ecc.) e a valle di porzioni di versante interessate da fenomeni franosi; - limitati danni alle opere idrauliche e di difesa delle sponde, alle attività agricole, ai cantieri, agli insediamenti civili e industriali in alveo. Ulteriori effetti in caso di fenomeni temporaleschi: - danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento; - rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento
--------	-----------	---------------	---	--

		idrogeologica	Lo scenario è caratterizzato da elevata incertezza previsionale. Si può verificare quanto previsto per lo scenario idrogeologico, ma con fenomeni caratterizzati da una maggiore intensità puntuale e rapidità di evoluzione, in conseguenza di temporali forti. Si possono verificare ulteriori effetti dovuti a possibili fulminazioni, grandinate, forti raffiche di vento.	di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi (in particolare telefonia, elettricità); - danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate; - innesco di incendi e lesioni da fulminazione.
		idraulica	Si possono verificare fenomeni localizzati di: incremento dei livelli dei corsi d'acqua maggiori, generalmente contenuti all'interno dell'alveo. Anche in assenza di precipitazioni, il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori può determinare criticità.	

arancione	moderata	idrogeologica	Si possono verificare fenomeni diffusi di: - instabilità di versante, localmente anche profonda, in contesti geologici particolarmente critici; - frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango; - significativi ruscellamenti superficiali, anche con trasporto di materiale, possibili voragini per fenomeni di erosione; - innalzamento dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe, anche per effetto di criticità locali (<i>tombature, restringimenti, occlusioni delle luci dei ponti, etc.</i>). Caduta massi in più punti del territorio. Anche in assenza di precipitazioni, si possono verificare significativi fenomeni franosi anche rapidi legati a condizioni idrogeologiche particolarmente fragili, per effetto della saturazione dei suoli.	Pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane. Effetti diffusi: - allagamenti di locali interrati e di quelli posti a pian terreno lungo vie potenzialmente interessate da deflussi idrici; - danni e allagamenti a singoli edifici o centri abitati, infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali interessati da frane o da colate rapide; - interruzioni della rete stradale e/o ferroviaria in prossimità di impluvi e a valle di frane e colate di detriti o in zone depresse in prossimità del reticolo idrografico; - danni alle opere di contenimento, regimazione e attraversamento dei corsi d'acqua; - danni a infrastrutture, attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali situati in aree inondabili. Ulteriori effetti in caso di fenomeni temporaleschi: - danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento;
-----------	----------	---------------	---	---

arancione	moderata	idrogeologica	Lo scenario è caratterizzato da elevata incertezza previsionale. Si può verificare quanto previsto per lo scenario idrogeologico, ma con fenomeni caratterizzati da una maggiore intensità puntuale e rapidità di evoluzione, in conseguenza di temporali forti, diffusi e persistenti. Sono possibili effetti dovuti a possibili fulminazioni, grandinate, forti raffiche di vento.	- rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi; - danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate; - innesco di incendi e lesioni da fulminazione.
		idraulica	Si possono verificare fenomeni diffusi di: - significativi innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua maggiori con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe e delle zone golenali, interessamento degli argini; - fenomeni di erosione delle sponde, trasporto solido e divagazione dell'alveo; - occlusioni, parziali o totali, delle luci dei ponti dei corsi d'acqua maggiori. Anche in assenza di precipitazioni, il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori può determinare criticità.	

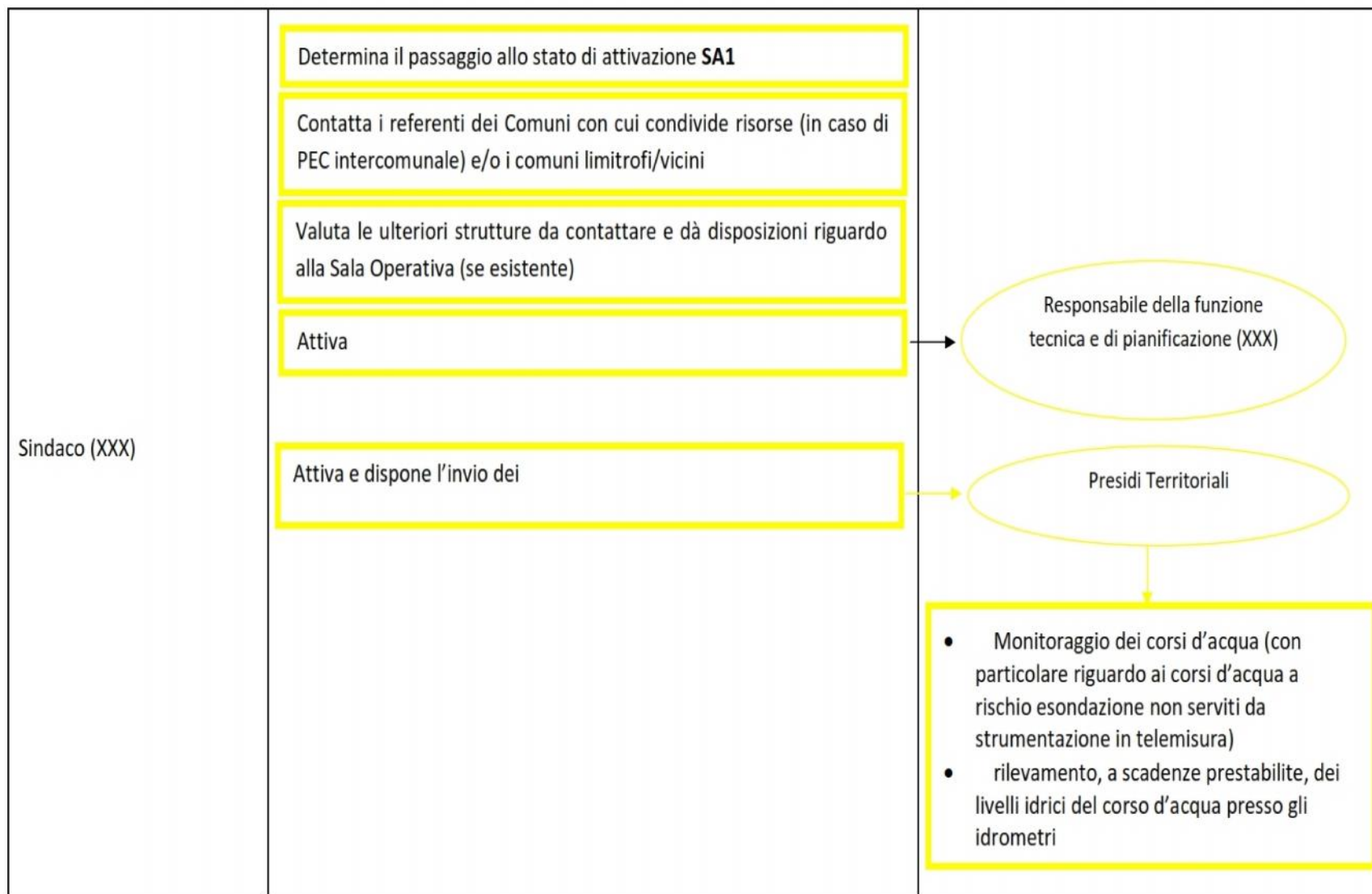
rossa	elevata	idrogeologica	Si possono verificare fenomeni numerosi e/o estesi di: - instabilità di versante, anche profonda, anche di grandi dimensioni; - frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango; - ingenti ruscellamenti superficiali con diffusi fenomeni di trasporto di materiale, possibili voragini per fenomeni di erosione; - rilevanti innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con estesi fenomeni di inondazione; - occlusioni parziali o totali delle luci dei ponti dei corsi d'acqua minori. Caduta massi in più punti del territorio.	Grave pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane. Effetti ingenti ed estesi: - danni a edifici e centri abitati, alle attività e colture agricole, ai cantieri e agli insediamenti civili e industriali, sia vicini sia distanti dai corsi d'acqua, per allagamenti o coinvolti da frane o da colate rapide; - danni o distruzione di infrastrutture ferroviarie e stradali, di argini, ponti e altre opere idrauliche; - danni a beni e servizi; - danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento; - rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi; - danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate; - innesco di incendi e lesioni da fulminazione.
-------	---------	---------------	---	---

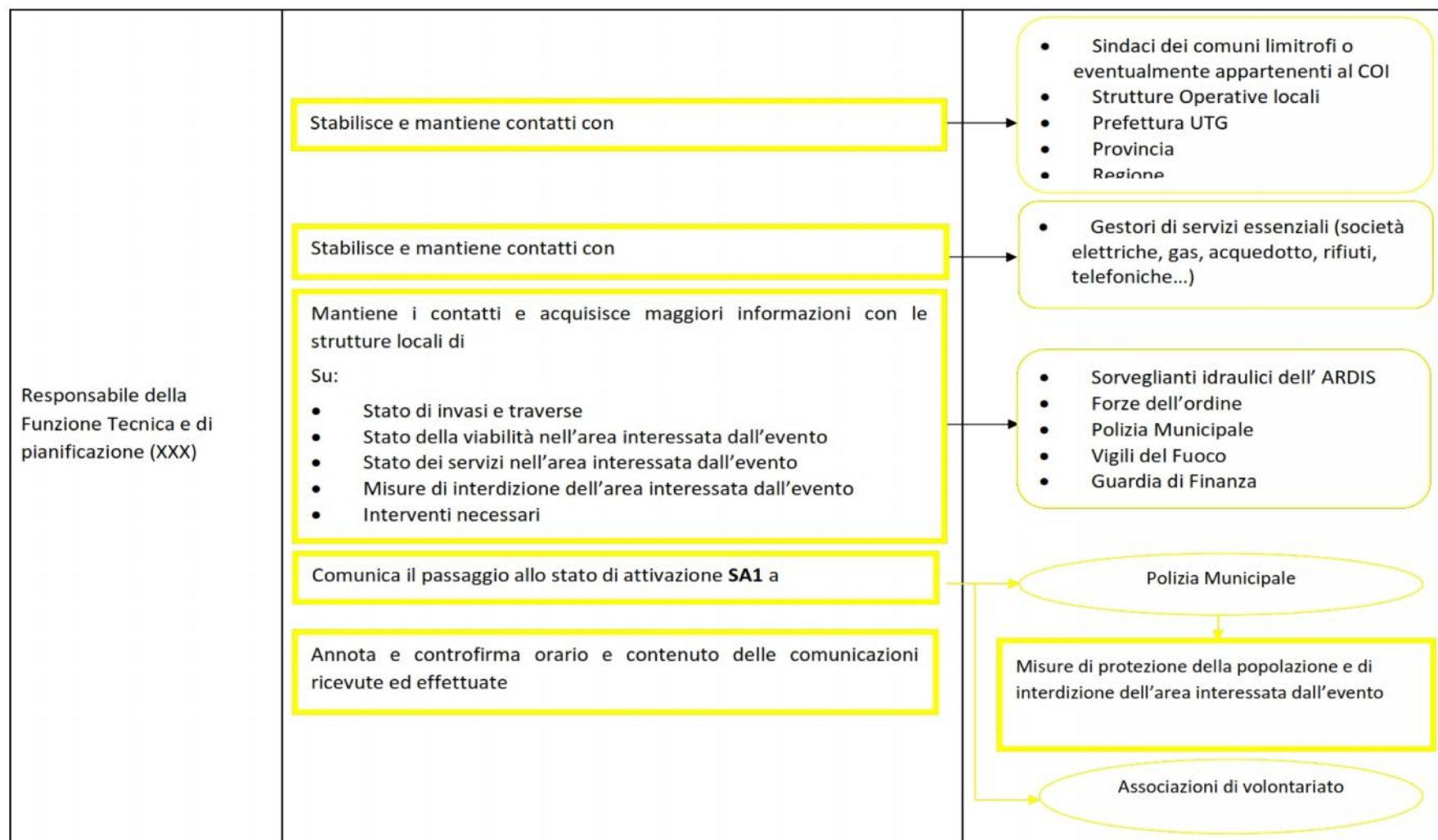
			Si possono verificare numerosi e/o estesi fenomeni, quali: • piene fluviali dei corsi d'acqua maggiori con estesi fenomeni di inondazione anche di aree distanti dal fiume, diffusi fenomeni di erosione delle sponde, trasporto solido e divagazione dell'alveo; • fenomeni di tracimazione, sifonamento o rottura degli argini, sormonto dei ponti e altre opere di attraversamento, nonché salti di meandro; • occlusioni, parziali o totali, delle luci dei ponti dei corsi d'acqua maggiori. Anche in assenza di precipitazioni, il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori può determinare criticità.	
--	--	--	--	--



9.1.1. Procedure operative standard evento idrogeologico ed idraulico

ATTENZIONE	Evento meteo idrogeologico, idraulico, idrogeologico per forti temporali
Avviso di criticità idrogeologica e idraulica regionale anche per forti temporali emesso dal CFR e consultabile sul sito Internet della Regione, con criticità moderata sulla/e Zona/e di Allerta di appartenenza del Comune. Conseguente emissione dell'Allertamento del sistema di Protezione Civile Regionale emesso dalla Sala Operativa Regionale che stabilisce la fase di Attenzione sulla/e Zona/e di Allerta di interesse Evento in atto con caratteristiche di ordinaria criticità	
Al superamento delle soglie riferite al sistema di allertamento locale tale da far scattare l'Attenzione	
All'aggravarsi della situazione nei punti critici monitorati a vista dai presidi territoriali	



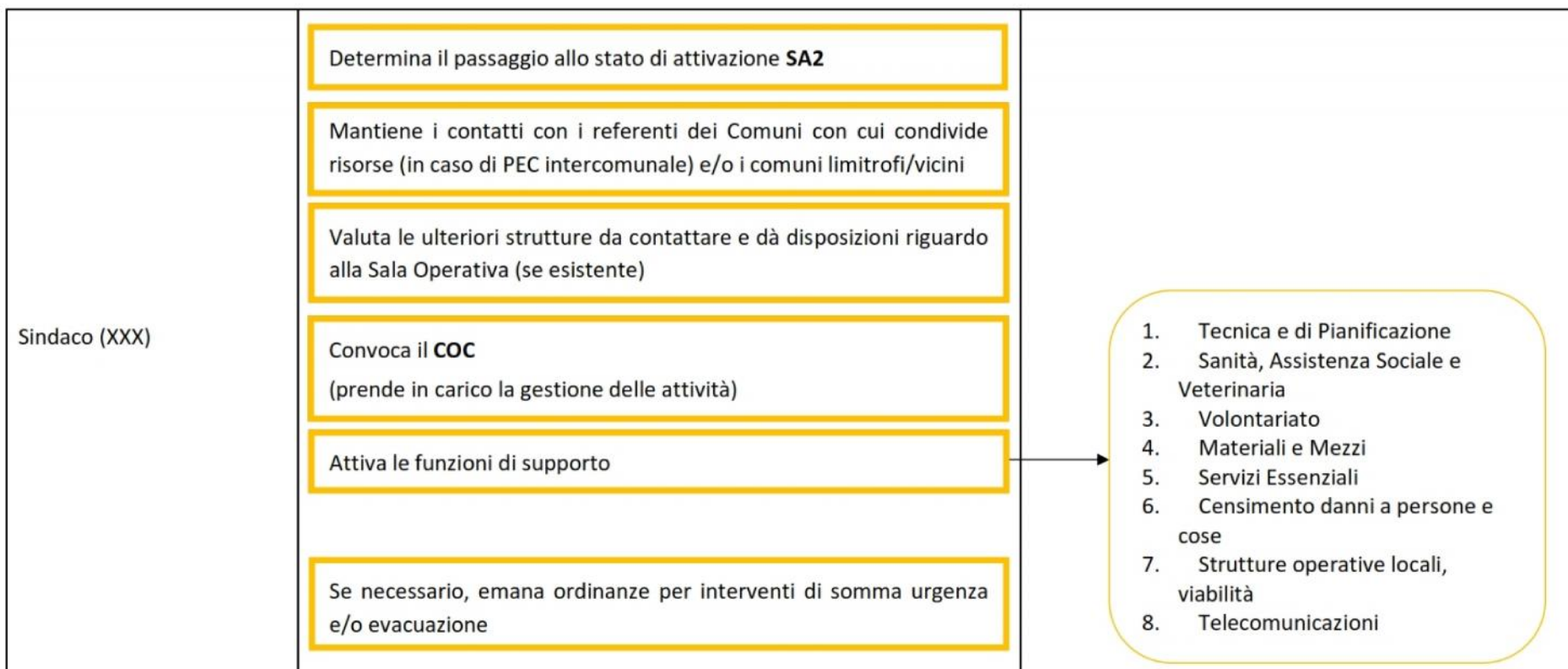




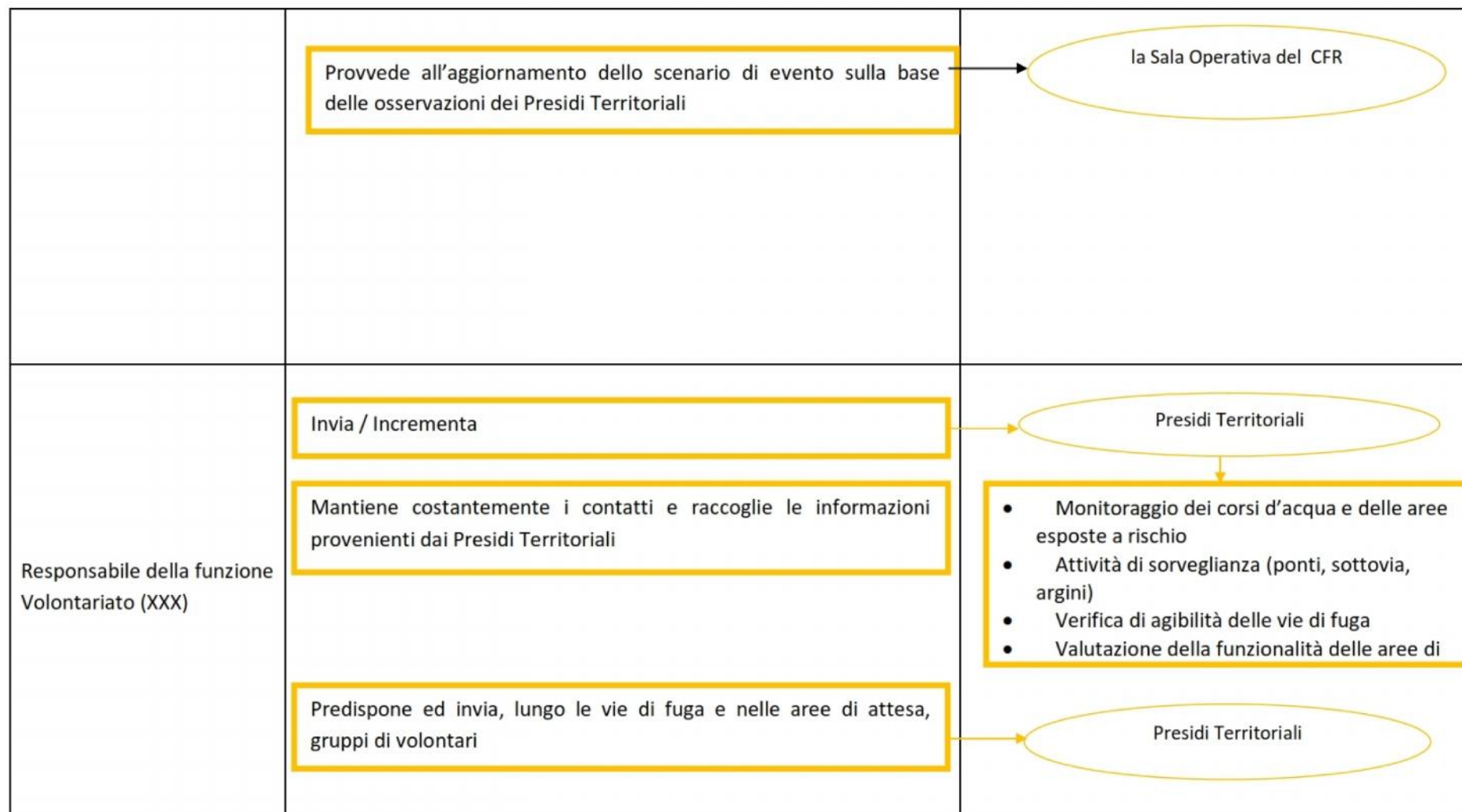
Responsabile della Funzione Tecnica e di pianificazione (XXX)	Consulta il sito www.centrofunzionalelazio.it per individuare le stazioni meteo-pluvio-idrometriche di interesse per il Comune, e contatta il CFR (N° verde 800276570) per ricevere informazioni di dettaglio sul monitoraggio Riceve e valuta eventuali informative emesse dal CFR e disseminate dalla S.O di PCR riguardo il superamento di soglie idrometriche o altri eventi significativi Consulta i capitoli, la cartografia e le tavole degli Scenari predefiniti e dei Piani di emergenza Verifica la presenza di eventuali manifestazioni che comportino concentrazione straordinaria di popolazione nelle 48 ore successive e ne dà comunicazione al sindaco. Nello specifico: • mercatini ambulanti • feste di piazza • manifestazioni sportive Contatta i responsabili delle funzioni di supporto, anche se non ancora istituito il COC, per verificarne l'effettiva disponibilità e prevedere eventuali sostituzioni, se necessario Aggiorna il censimento della popolazione presente nelle aree a rischio Individua la dislocazione della popolazione con ridotta autonomia (<i>anziani, disabili, bambini</i>)	Il sindaco, in caso di necessità, può decidere di convocare il COC a prescindere dallo stato di attivazione in cui ci si trova
--	---	---



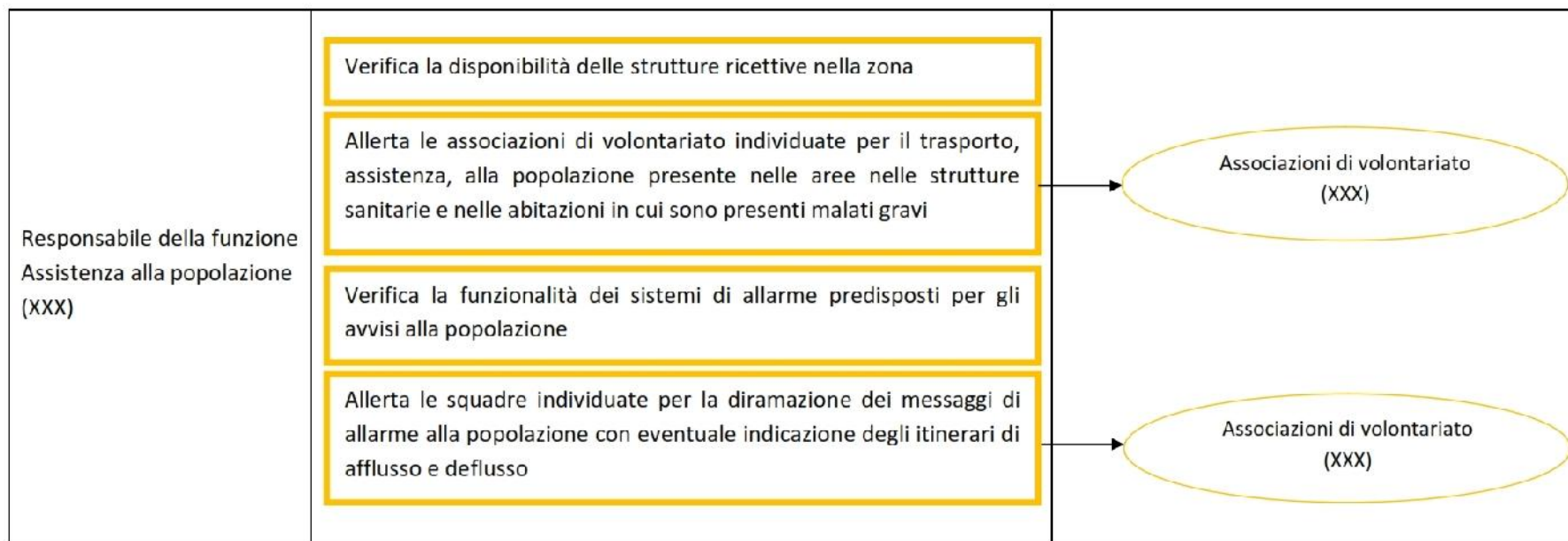
PREALLARME	Evento meteo idrogeologico, idraulico, idrogeologico per forti temporali
Avviso di criticità idrogeologica e idraulica regionale anche per forti temporali emesso dal CFR e consultabile sul sito Internet della Regione con criticità elevata sulla/e Zona/e di Allerta di appartenenza del Comune. Conseguente emissione dell'Allertamento del sistema di Protezione Civile Regionale emesso dalla Sala Operativa Regionale che stabilisce la fase di Attenzione sulla/e Zona/e di Allerta di interesse Evento in atto con caratteristiche di <u>moderata</u> criticità	
Al superamento delle soglie riferite al sistema di allertamento locale tale da far scattare il Preallarme	
All'aggravarsi della situazione nei punti critici monitorati a vista dai presidi territoriali	



Responsabile della funzione Tecnica e di Pianificazione (XXX)	Rafforza i turni di Sala Operativa (se esistente) Mantiene i contatti con Mantiene i contatti con i responsabili dell'intervento tecnico urgente Mantiene i contatti con Mantiene i contatti e acquisisce maggiori informazioni con le strutture locali di su: • Stato di invasi e traverse • Stato di viabilità nelle zone a rischio • Stato dei servizi nelle zone a rischio • Interventi necessari Consulta i capitoli, la cartografia e le tavole degli Scenari predefiniti e dei Piani di emergenza Raccorda l'attività delle diverse componenti tecniche al fine di seguire l'evoluzione dell'evento Consulta il sito www.centrofunzionalelazio.it per individuare le stazioni meteo-pluvio-idrometriche di interesse per il Comune, e contatta il CFR (N° verde 800276570) per ricevere informazioni di dettaglio sul monitoraggio, riceve e valuta eventuali informative emesse dal CFR e disseminate dalla S.O di PCR riguardo il superamento di soglie idrometriche o altri eventi significativi	• Sindaci dei comuni limitrofi o eventualmente appartenenti al COI • Strutture Operative locali • Prefettura UTG • Provincia • Regione • Gestori di servizi essenziali (società elettriche, gas, acquedotto, rifiuti, telefoniche...) • Sorveglianti idraulici dell' ARDIS • Forze dell'ordine • Polizia Municipale • Vigili del Fuoco • Guardia di Finanza
---	---	---

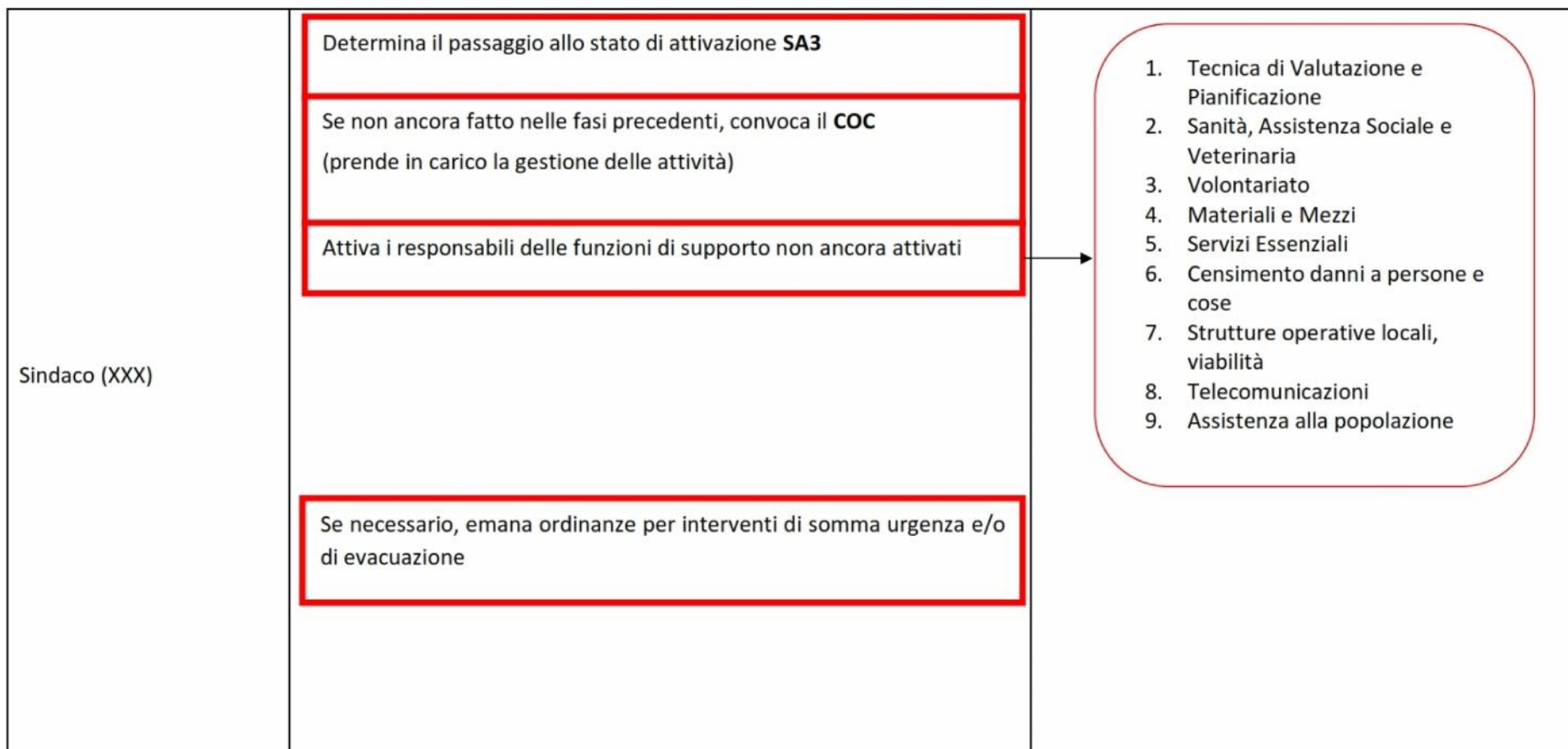


Responsabile della funzione Servizi censimento danni a persone e cose (XXX)	Effettua il censimento della popolazione presente in strutture sanitarie a rischio Predisporre le attivazioni necessarie alle verifiche dei danni che potranno essere determinati dall'evento	
Responsabile della funzione Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria (XXX)	Mantiene i contatti le strutture sanitarie locali Individua le strutture sanitarie a rischio in cui sono presenti pazienti gravi Verifica la disponibilità delle strutture deputate ad accogliere i pazienti in trasferimento Individua, tramite indicazioni delle A.S.L., le abitazioni a rischio in cui sono presenti persone non autosufficienti Attiva i volontari necessari per il trasporto di persone non autosufficienti Predisporre ed invia uomini e mezzi necessari alla messa in sicurezza del patrimonio zootecnico delle aree a rischio.	Associazioni di volontariato (XXX) Associazioni di volontariato (XXX)





ALLARME	Evento meteo idrogeologico e idraulico <i>(non idrogeologico per forti temporali)</i>
Evento in atto con elevata criticità idrogeologica e idraulica regionale.	
Al superamento delle soglie riferite al sistema di allertamento locale tale da far scattare l'allarme	



Responsabile della funzione Tecnica e di Pianificazione (XXX)	Mantiene contatti con Mantiene contatti con i responsabili dell'intervento tecnico urgente Contatta ed attiva telefonicamente in turnazione il personale della Sala Operativa (se esistente) fuori servizio Verifica costantemente la dislocazione dei Presidi Territoriali	• Sindaci dei comuni limitrofi o appartenenti al COI • Strutture Operative locali • Prefettura UTG • Provincia • Regione • Polizia Municipale • Forze dell'ordine • Vigili del Fuoco • Guardia di Finanza • Corpo forestale dello stato • ...
Responsabile della funzione Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria (XXX)	Coordina l'attività delle diverse componenti sanitarie locali Assicura l'assistenza sanitaria e psicologica agli evacuati Coordina l'attività delle squadre di volontari presso le abitazioni delle persone non autosufficienti Coordina l'assistenza sanitaria presso le aree di attesa e di accoglienza Coordina le attività di messa in sicurezza del patrimonio zootecnico	Associazioni di volontariato (XXX)

Responsabile della funzione Volontariato (XXX)	Dispone l'invio di volontari per il supporto alle attività delle strutture operative Predisporre ed invia il personale necessario ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso le aree di accoglienza e di attesa	• Associazioni di volontariato (XXX) • Associazioni di volontariato (XXX)
Responsabile della funzione Materiali e Mezzi (XXX)	Invia materiali e mezzi necessari ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso i centri di accoglienza Coordina il pronto intervento delle imprese convenzionate Coordina la sistemazione presso le aree di accoglienza dei materiali forniti dalla Regione, Prefettura UTG, Provincia.	Imprese convenzionate: • XXX • XXX • XXX • ...



Responsabile della funzione Censimento danni a persone e cose (XXX)	Provvede al censimento della popolazione evacuata e di quella presente nelle aree di attesa e di accoglienza attraverso una specifica modulistica Accerta l'avvenuta completa evacuazione delle aree a rischio Avvia controlli anti sciacallaggio nelle zone evacuate	
--	--	--

Responsabile della funzione Assistenza alla Popolazione(XXX)	Provvede ad attivare il sistema di allarme Coordina le attività di evacuazione della popolazione dalle aree a rischio Garantisce la prima assistenza e l'informazione nelle aree di attesa Garantisce il trasporto della popolazione verso le aree di accoglienza Garantisce l'assistenza alla popolazione nelle aree di attesa e nelle aree di accoglienza Provvede al ricongiungimento delle famiglie Fornisce le informazioni circa l'evoluzione del fenomeno in atto e la risposta del sistema di protezione civile Garantisce la diffusione delle norme di comportamento in relazione alla situazione in atto	
--	--	--

9.2. Evento ghiaccio e neve

La neve e il ghiaccio sono fenomeni ricorrenti nella stagione invernale, per questo motivo è competenza degli enti proprietari o gestori delle infrastrutture di trasporto garantire la fruizione in sicurezza delle vie di comunicazione, allo stesso modo è competenza degli enti gestori dei servizi essenziali garantirli anche in caso di nevicate e gelate.

Quando i fenomeni suddetti, per estensione, impatto o durata possono influire negativamente sulla transitabilità delle strade con possibile isolamento di centri abitati e interruzione dell'erogazione di servizi essenziali, è necessario un intervento di protezione civile non ordinario con la partecipazione integrata di enti e impiego di risorse straordinarie.

L'attivazione del Piano Neve è disposta ogni volta che l'Amministrazione Comunale rilevi l'insorgere di eventi climatici significativi (andamento della temperatura, durata della precipitazione, tipologia di neve, spessore dello strato ecc.) o abbia comunicazione dai bollettini meteo di situazioni tali da prevedere precipitazioni nevose o gelo.

Per quanto riguarda i rischi legati al maltempo (neve e ghiaccio) potrebbe interessare in alcune occasioni il territorio.

Vengono ipotizzati due scenari:

-) EVENTO RICORRENTE: durante la stagione invernale sono presenti frequenti periodi che presentano temperature giornaliere al di sotto dello zero che determinano gelate e durante il passaggio di perturbazioni anche il fenomeno della neve.
-) EVENTO ECCEZIONALE: durante la stagione invernale con frequenza minore a quella dell'evento ricorrente sono presenti nevicate abbondanti e periodi di gelo molto lunghi, ad esempio si può fare all'evento nevoso di Febbraio del 2012 che ha provocato disagi estesi e duraturi, tali da richiedere misure eccezionali rispetto ad un "evento normale".

Al verificarsi di un evento simile si dovrà procedere all'attivazione del C.O.C. da parte del Sindaco.

Per quanto riguarda l'evento ricorrente il comune provvederà con propri mezzi a ripulire le strade comunali dalla neve, mentre per quanto riguarda le Strade Provinciali questo sarà effettuato in base a quanto previsto dal Piano Neve della Provincia di Rieti.

Per quanto riguarda l'evento eccezionale, partendo dalla gravità dell'evento previsto in base all'allerta meteo, verrà richiesto alla Prefettura di mettere in campo un coordinamento tra il COC e la Provincia, la Regione Lazio, lo Stato ed i vari gestori il reticolo viario/e dei servizi a rete presenti

sul territorio, per tutti quelli interventi di manutenzione, prevenzione e ripristino.

Di seguito vengono riportati alcune informazioni utili inerenti l'evento neve per le strade sovracomunali, come affrontato da parte degli enti gestori, desunte da piani ed indicazioni di vari enti (Prefettura di Rieti, Provincia di Rieti, ANAS, ASTRAL, etc.).

All'interno del piano redatto dall'ANAS per la Gestione delle Attività Invernali sono previste le seguenti azioni:

AZIONE A	AZIONE B	AZIONE C
FILTRAGGIO DA ADOTTARE CON ORDINANZE CHE IMPONGONO LIMITAZIONI ED OBBLIGHI (CATENE A BORDO, CATENE MONTATE, PNEUMATICI INVERNALI, DIVIETI AL TRANSITO MEZZI PESANTI)	INFORMAZIONI AGLI UTENTI MEDIANTE AVVISI SU PANNELLI A MESSAGGIO VARIABILE INSTALLATI SU STRADE STATALI ED AUTOSTRADE, MEDIANTE SISTEMA INFOTRAFFICO, ISORADIO, URP ANAS 841.148, ECC	SERVIZI DI REGOLAMENTAZIONE DEL TRAFFICO VERSO PERCORSI ALTERNATIVI O AI PUNTI DI RACCOLTA EFFETTUATI CON PERSONALE ANAS

I tratti stradali critici individuati dall'ANAS - Compartimento Viabilità Lazio sono:

NUMERO STRADA STATALE	DENOMINAZIONE	POSSIBILI TRATTI DI CRITICITÀ IN CASO DI NEVE	GRADO DI RISCHIO	ITINERARI ALTERNATIVI
N°4	VIA SALARIA	DAL KM. 64+00 AL KM. 98+650	RISCHIO MEDIO	DEVIAZIONE DEL TRAFFICO IN INGRESSO SULLA S.S.4 "SALARIA" AL CASELLO AUTOSTRADALE DI FIANO ROMANO IN DIREZIONE A24 "ROMA-L'AQUILA"
N°79	"TERNANA"	DAL KM. 0+00 AL KM. 18+170	RISCHIO MEDIO	
N°4	"VIA SALARIA"	DAL KM. 98+650 AL KM. 144+958	RISCHIO ALTO	DEVIAZIONE DEL TRAFFICO IN INGRESSO SULLA S.S.4 "SALARIA" AL CASELLO AUTOSTRADALE DI FIANO ROMANO IN DIREZIONE A24 "ROMA-L'AQUILA"
N°17	DELL'APPENNINO ABBRUZZESE	DAL KM. 0+00 AL KM. 12+250	RISCHIO ALTO	DEVIAZIONE SULLA SP578 "SALTO CICOLANA" IN DIREZIONE A24 "ROMA - L'AQUILA"

Per quanto riguarda le Strade Regionali dell'ASTRAL, la cui gestione è svolta dalla Provincia di Rieti.

NUMERO STRADA REGIONALE	DENOMINAZIONE	PUNTI DI CRITICITÀ IN CASO DI NEVE	ITINERARI ALTERNATIVI
SR 4 BIS	DAL KM. 5.00 AL KM. 22.00	DAL KM. 13 PIAN DE ROSCE AL KM. 22 COMPRESO ANELLO DI CAMPOFOROGNA	-----
S.R. 260	PICENTE	DAL KM 48+350 SALARIA AMATRICE AL KM 29+500CA. CONFINE CON LA PROVINCIA DE L'AQUILA	S.R. 577 TRATTO DA AMATRICE CONFINE CON PROVINCIA DE L'AQUILA
S.R. 471	S.R. DI LEONESSA	DAL KM. 38+600 POSTA AL KM. 15+785 CONFINE PG	POSTA-SS4 SALARIA-RIETI S.R. 521- LEONESSA
		DAL KM. 39+100 SALARIA A BORBONA KM 48+350 CONFINE CON LA PROVINCIA DE L'AQUILA	-----
S.R 577	LAGO DI CAMPOTOSTO	DAL KM. 39+700 AMATRICE AL CONFINE CON LA PROVINCIA DE L'AQUILA KM. 26+400 CA.	S.R. 260 TRATTO AMATRICE CONFINE CON LA PROVINCIA DE L'AQUILA
S.R. 313	DI PASSO CORESE	- DAL KM 40+000 AL KM 45+500	-----
S.R. 521	MORRO LEONESSA	DAL KM 9+000 AL KM 25+000	-----
S.R. 314	LICINESE	DAL BIVIO POZZAGLIA AL CONFINE ROMA	S.P. 66
S.R. 578	SALTO CICOLANA		S.P. 67 SALTO CICOLANA S.P.22 CITTADUCALE-FIAMIGNANO
S.R. 636	DI PALOMBARA		S.S. 4 SALARIA

Per quanto riguarda le Strade della Provincia di Rieti si riportano:

DENOMINAZIONE	POSSIBILI PUNTI DI CRITICITÀ IN CASO DI NEVE	ITINERARI ALTERNATIVI
S.P. 5	LEONESSA KM. 7+200	-----
S.P. 5A	LABRO KM. KM. 0+450	-----
S.P. 10	TURISTICA DEL TERMINILLO	-----
S.P. 11	CASANOVA -TERZONE-TRIMEZZO	S.R. 471
S.P. 11A	PONTE RIOVALLE-BIVIO CASANOVA	S.R. 471
S.P.11B	VINDOLI-VIESCI-ALBANETO	S.P. 11 - S.R. 471
S.P. 11c	TERZONE-CASCIA	-----
S.P. 15	MICIGLIANO	-----
S.P. 16	POSTA-VALLEMARE-BORBONA	-----
S.P. 17	UMBRA 1°	S.R. 471 – S.P. 11
S.P. 18A	COLLESPADA-DOMO-PATARICO	-----
S.P. 19	SALARIA-SCAI-VERICO	-----
S.P. 20	SALARIA-BIVIO PRATO-RETROSI	S.R. 577 - S.P.61
S.P. 20A	BIVIO PRATO - S.R. 260	-----
S.P. 18	TORRITA - ACCUMOLI - LIBERTINO	-----
S.P. 18B	ACCUMOLI SALARIA	-----
S.P. 22 B	CASE DEL FORNO-BRUSCIANO-FAGGE	S.P. 22 - S.P. 23
S.P. 22	TRATTO FIAMIGNANO- SANTA LUCIA DI	S.P.67
S.P. 23	AMITERNINA	-----
S.P. 24	CORVARO-BRECCIASECCA	S.R.578
S.P. 25	BORGOROSE-GROTTI-TORANO	S.R. 578
S.P. 26	TRATTO BIVIO S.P.26°-PONTE OSPEDALE (FINE	S.P.67 - S.P. 27
S.P. 26A	LEOFRENI	-----
S.P. 47	Immaginetta-Colle Tancia	S.P. 48 - S.P. 46
S.P. 45	Contigliano Cottanello tratto km 11+000 al km	-----
S.P. 59	Posta - Torrita	S.S.4 Salaria
S.P. 60	Case Sanguigni-Case Nibbi-sv.Amatrice Sud	-----
S.P. 61	Ex Salaria Ponte Scandarello-SS4	S.S. 4 Salaria
S.P. 64	Ex Salaria Sigillo-Posta	S.S. 4 Salaria
S.P. 69	Ex SS471 Selvapiana	S.P. 11 - S.R. 471
S.P. 28	Ponticchio-Tonnicoda	S.P. 27 - S.P. 29
S.P. (senza numero) ex Cas.Mez.	S.Lucia Gioverotondo	-----
S.P. 67	Tratto S. Lucia di Fiamignano-fine tratto	S.R. 578
S.P. 29	Nespolo	-----
S.P. 39	Scandriglia Orvinio dal km 9+000 (tratto	S.R. 314
S.P. 38	Orvinio Vallinfreda Riofreddo	-----
S.P. 43	Ex salaria Ponte Buita - Ornaro Basso	-----
S.P. 46	Tancia tratto km 11+000 km 15+000	-----

9.2.1. Allerta meteo per ghiaccio e neve

Il Dipartimento Protezione Civile, dal Centro Funzionale centrale, ogni giorno emette il “Bollettino di vigilanza nazionale”, segnalando i fenomeni meteorologici rilevanti ai fini della protezione civile, a sua volta il Centro Funzionale della Regione Lazio, per la sua parte emette l’avviso di condizioni meteorologiche avverse.

Vengono riportati di seguito alcuni indirizzi su siti web, per mezzo dei quali è possibile informarsi direttamente:

-) <http://www.protezionecivile.it/vigilanza/index.php>
-) <http://www.simontagna.it/html/mwablx800.html>.
-) (<http://www.poliziadistato.it/articolo/view/40506/>)
http://img.poliziadistato.it/docs/5_linee_guida_gestione_emergenze_neve.pdf
-) http://www.stradeanas.it/index.php?/content/index/arg/piano_neve

Il Piano neve prevede cinque livelli d'intervento

LIVELLO DI PREALLERTA	CODICE ZERO	
LIVELLO DI ALLERTA:	CODICE VERDE	
LIVELLO DI INTERVENTO 1	CODICE GIALLO	
LIVELLO DI INTERVENTO 2	CODICE ROSSO	
LIVELLO DI INTERVENTO 3	CODICE NERO	

L'individuazione dei vari livelli di allerta vengono viene definita dall'Ente proprietario della strada sentito il Dirigente della Sezione della Polizia Stradale, e comunicato a tutti i soggetti coinvolti nella gestione dell'emergenza

In situazioni di emergenza il sindaco o un suo delegato dovrà provvedere provvederà a:

-) informare tempestivamente la Prefettura – UTG;
-) assicurare la percorribilità delle strade comunali;
-) mantenere stretti contatti con il Comandante della Stazione Carabinieri competente per territorio;
-) intensificare la presenza della Polizia Municipale;
-) emanare disposizioni tempestive, dopo vagliato con estrema attenzione lo stato generale, per la sospensione delle varie attività presenti sul territorio (ad es. scolastica, sportiva, etc) in accordo con i Responsabili delle attività (Presidi, Dirigenti, etc.) dandone immediata comunicazione al Prefetto;

) controllare l'erogazione dell'acqua e dell'energia elettrica.

Viene riportato a seguire la tabella con le codifiche delle soglie per emergenza neve

Codici di allerta NEVE	STATO DELL'EVENTO	CONTENUTO DELL'INFORMAZIONE (es. traduzione su Pannelli a Messaggio Variabile)
ZERO	emesso allerta meteo ad alto impatto	PREVISTA NEVE TRATTO INTERESSATO (es. dopo ...)
VERDE	precipitazione imminente - strutture pronte ad operare	PNEUMATICI INVERNALI O CATENE (A BORDO) (localmente anche "mezzi antineve in azione")
GIALLO	neve in atto con intensità non critica e senza effetti sul deflusso del traffico	NEVE/NEVISCHIO TRATTO INTERESSATO (es. dopo ...) PNEUMATICI INVERNALI O CATENE (A BORDO) (localmente anche "mezzi antineve in azione")
	neve in atto con intensità non critica ma su tratti impegnativi per tracciato e/o traffico o con tendenza in aumento	NEVE/NEVISCHIO TRATTO INTERESSATO (es. dopo ...) POSSIBILI DISAGI
ROSSO	nevicata intensa gestita in avvicinamento al limite delle potenzialità/possibilità	NEVE FORTE TRATTO INTERESSATO (es. dopo ...) POSSIBILI BLOCCHI
NERO	primi veicoli posti di traverso sulla carreggiata	BLOCCO PER NEVE TRATTO INTERESSATO (es. dopo ...) TRANSITO SCONSIGLIATO
	veicoli posti di traverso in più punti o stima di tempi non brevi per risolvere il primo blocco	CHIUSO PER NEVE (*) (es. tra ..e....) TRATTO INTERESSATO

(*) in anticipo rispetto alla chiusura effettiva

9.2.2. Procedure operative standard evento ghiaccio e neve

SA0 - PREALLERTA	
Compiti della funzione "Materiali e mezzi" e "Volontariato"	Bollettino di vigilanza meteorologica giornaliero per la Regione Lazio con possibilità di precipitazioni nevose attese nell'arco delle successive 48 ore
	- Verificare le scorte di sale da disgelo e graniglia - Predisporre personale, mezzi e attrezzature per il trattamento preventivo di salatura delle strade - Individuare il personale effettivamente disponibile, compresa l'eventuale mano d'opera straordinaria da impiegare nel servizio di sgombero neve - Individuare ditte private con mezzi sgombraneve da impiegare eventualmente nel territorio comunale - Predisporre personale e mezzi per il controllo delle alberature, nelle aree di competenza comunale, adottando tutte le iniziative necessarie per limitare i danni alle persone e alle cose derivanti dall'accumulo di neve ed alla possibile caduta di rami o di alberi - Verificare la dislocazione dei mezzi, la loro efficienza e la disponibilità di quanto necessario al loro tempestivo approntamento per l'impiego (lame, catene, ecc) - Eventuale emissione di ordinanza sindacale per l'obbligo di transito con pneumatici da neve o con catene a bordo
SA1 - ATTENZIONE	
Compiti della funzione "Tecnica e di pianificazione" e "Materiali e mezzi"	Bollettino di vigilanza meteorologica giornaliero per la Regione Lazio con possibilità di precipitazioni nevose attese nell'arco delle successive 24 ore
	- Concordare con il Direttore Didattico Regionale l'attuazione di ogni intervento necessario ad assicurare la agibilità di ciascun Istituto, valutando anche l'opportunità di chiusura delle scuole nei casi di maggiore criticità - Predisporre le attività tese a garantire la sicurezza della circolazione di mezzi pubblici e privati raccordandosi con le strutture di pubblico trasporto (aziende e taxi) per la continuità del servizio - Attuare appropriati interventi atti a mitigare le difficoltà delle fasce sociali più deboli, con particolare riguardo alle persone

	senza fissa dimora • Contattare le ditte private preventivamente individuate per accertare la reale disponibilità di idonei mezzi sgombraneve da impiegare nel territorio comunale • Attivare un costante flusso informativo con le altre strutture del Servizio di Protezione Civile presenti in zona (Distaccamenti VV.FF., ANAS, Provincia, Comunità Montane, Forze di Polizia, CFS, Associazioni di Volontariato, società erogatrici di servizi essenziali • Preparare i materiali da puntellamento • Dislocare la segnaletica stradale • Fare in modo che i mezzi pubblici siano dotati di catene da neve da tenere a bordo • Informare la Prefettura circa l'evoluzione della situazione
SA2 - PREALLARME	
Avviso di criticità moderata	
Compiti del Sindaco	• Convocare il COC • Convocare nella sede comunale i responsabili delle strutture operative di protezione civile, comprese quelle del volontariato, e delle squadre comunali di intervento • Garantire un controllo continuo delle zone a rischio • Stabilire, tramite i Vigili Urbani, opportuni contatti con Vigili del Fuoco, polizia Stradale, carabinieri, CFS, per la tempestiva chiusura di tratti stradali critici, soggetti a forte innevamento • Informare la Prefettura circa l'evoluzione della situazione
SA3 - ALLARME	
• Avviso di criticità elevata • Evento persistente in corso (manto stradale coperto con conseguente difficoltà di circolazione)	
Compiti del Sindaco	• Informare la Prefettura e mantenere collegamenti costanti • Emettere ordinanze

Compiti della Polizia Municipale	• Verificare transitabilità delle strade a rischio • Posizionare la segnaletica • Tenere contatti radio con squadre operative
Compiti dell'Ufficio tecnico	• Disciplinare le segnalazioni • Informare aziende di trasporto pubblico • Tenere contatti con i referenti delle funzioni di supporto • Tenere contatti con ditte private
Compiti della funzione "Sanità, assistenza sociale e veterinaria"	• Provvede a tenere sotto controllo le situazioni particolarmente disagiate che in caso di neve possono aggravarsi quali diversamente abili, anziani, persone residenti in strutture di emergenza o abitazioni isolate e persone senza fissa dimora • Provvede in caso di necessità al loro trasferimento in idonee strutture di accoglienza • Provvede all'alimentazione degli animali • Provvede, in caso di necessità, al trasferimento degli animali in idonee strutture (stalle) • Provvede alla raccolta carcasse in aree idonee ed esegue operazioni residuali collegate all'evento
Compiti delle funzioni "Viabilità" e "Materiali e mezzi"	• Attivare le squadre operative che si occuperanno principalmente dello spargimento del sale • Rifornire il magazzino sulla base dei consumi e necessità • Attivare, ove se ne renda necessario le ditte private preventivamente individuate
Compiti della funzione "Servizi essenziali"	• Gestisce, tramite il referente dell'ente di gestione dell'erogazione dei servizi, il personale del medesimo per il ripristino delle linee e/o delle utenze • Mantiene contatti con il Dirigente Scolastico dai plessi interessati dall'evento

Compiti della funzione "Volontariato"	• Effettua in collaborazione con la Polizia Municipale il monitoraggio delle zone assegnate e la chiusura delle strade • Provvede allo sgombero della neve • Rimane a disposizione per eventuali nuove esigenze urgenti • Mantiene i collegamenti radio con la squadra operativa, la Polizia Municipale e costituisce il punto unico di ricezione delle chiamate dei cittadini (in sala operativa C.O.C.) dando al tempo stesso indicazioni circa la percorribilità delle strade e programmi di interventi e comunica ai gruppi operativi eventuali emergenza
--	---

9.3. Evento incendio boschivo e incendio di interfaccia

Le attività di previsione delle condizioni favorevoli che portano all'innescò ed alla propagazione degli incendi, che fungono da indirizzo per i vari servizi di vigilanza del territorio, trovano collocazione all'interno del sistema di allertamento nazionale.

La responsabilità di fornire quotidianamente e a livello nazionale indicazioni sintetiche su tali condizioni, grava sul Dipartimento Nazionale che ogni giorno, attraverso il Centro Funzionale Centrale (CFC), emana uno specifico bollettino, reso accessibile alle Regioni e Province Autonome, Prefetture-UTG e Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco.

Nel bollettino di previsione nazionale incendi boschivi si individuano per ogni provincia tre livelli di pericolosità di seguito indicati e a cui corrispondono diverse situazioni:

-) pericolosità bassa: l'evento può essere fronteggiato con i soli mezzi ordinari e senza particolare dispiegamento di forze;
-) pericolosità media: l'evento deve essere fronteggiato con una rapida ed efficiente risposta del sistema di lotta attiva;
-) pericolosità alta: l'evento può raggiungere dimensioni tali da richiedere quasi certamente il concorso della flotta aerea statale.

Queste previsioni stimano il valore medio della suscettività all'innescò su un arco temporale utile per le successive 24 ore e in tendenza per le successive 48 ore e sono effettuate su scala provinciale, tengono conto delle condizioni meteo climatiche della vegetazione, dello stato fisico e di uso del suolo, nonché della morfologia e dell'organizzazione del territorio.

Il bollettino si limita a una previsione.

Il ruolo operativo nella lotta attiva agli incendi è demandato agli organi tecnici rappresentati dal Corpo Forestale e dal Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, unitamente alle organizzazioni di Volontariato, che operano sotto il coordinamento del Direttore delle Operazioni di Spegnimento (di seguito DOS).

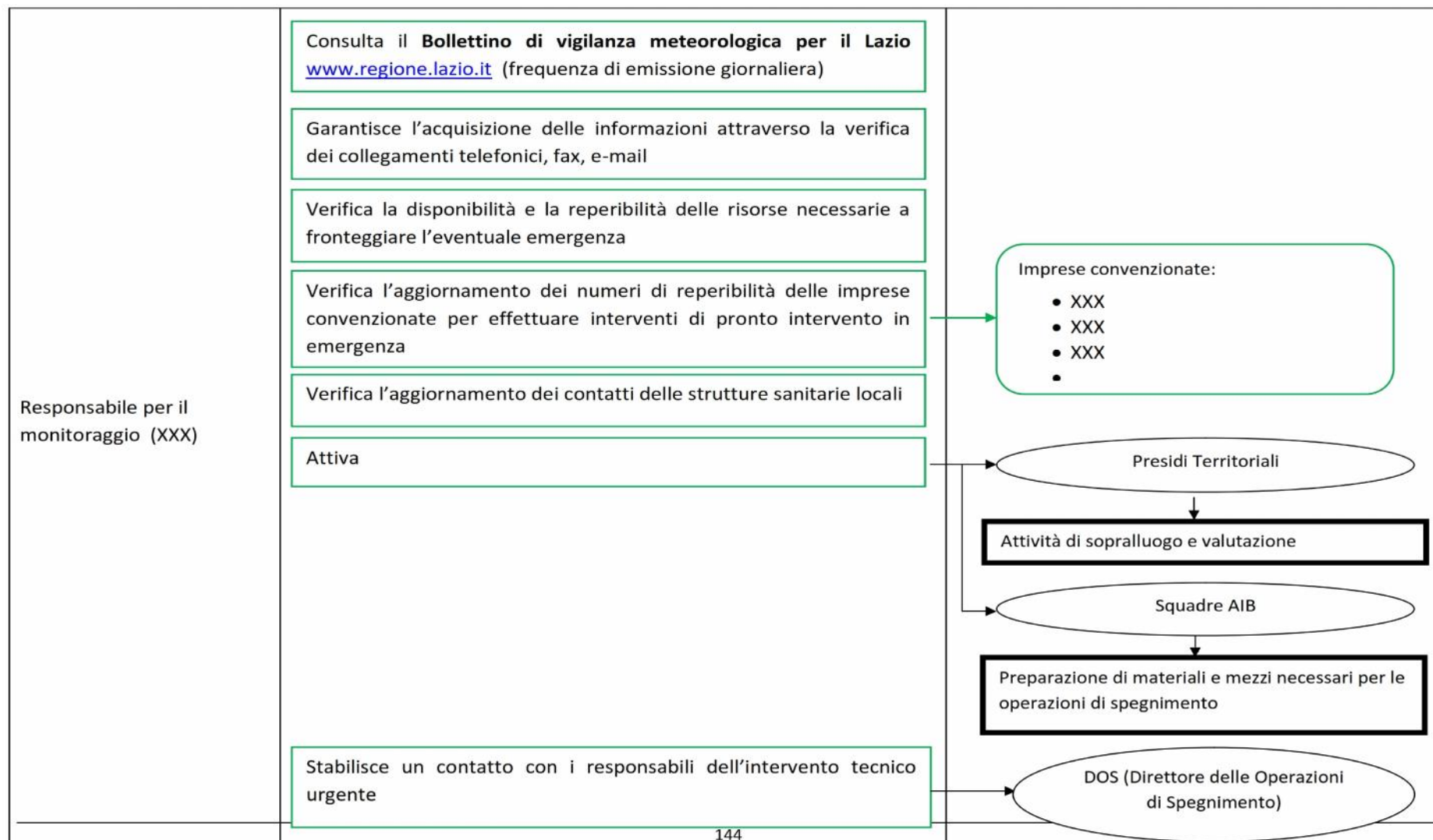
In prima battuta il Sindaco coadiuvato dalla sua struttura effettua una valutazione dello stato di necessità per poi prevedere, se necessario, l'impiego di ulteriori risorse oltre a quelle comunali.

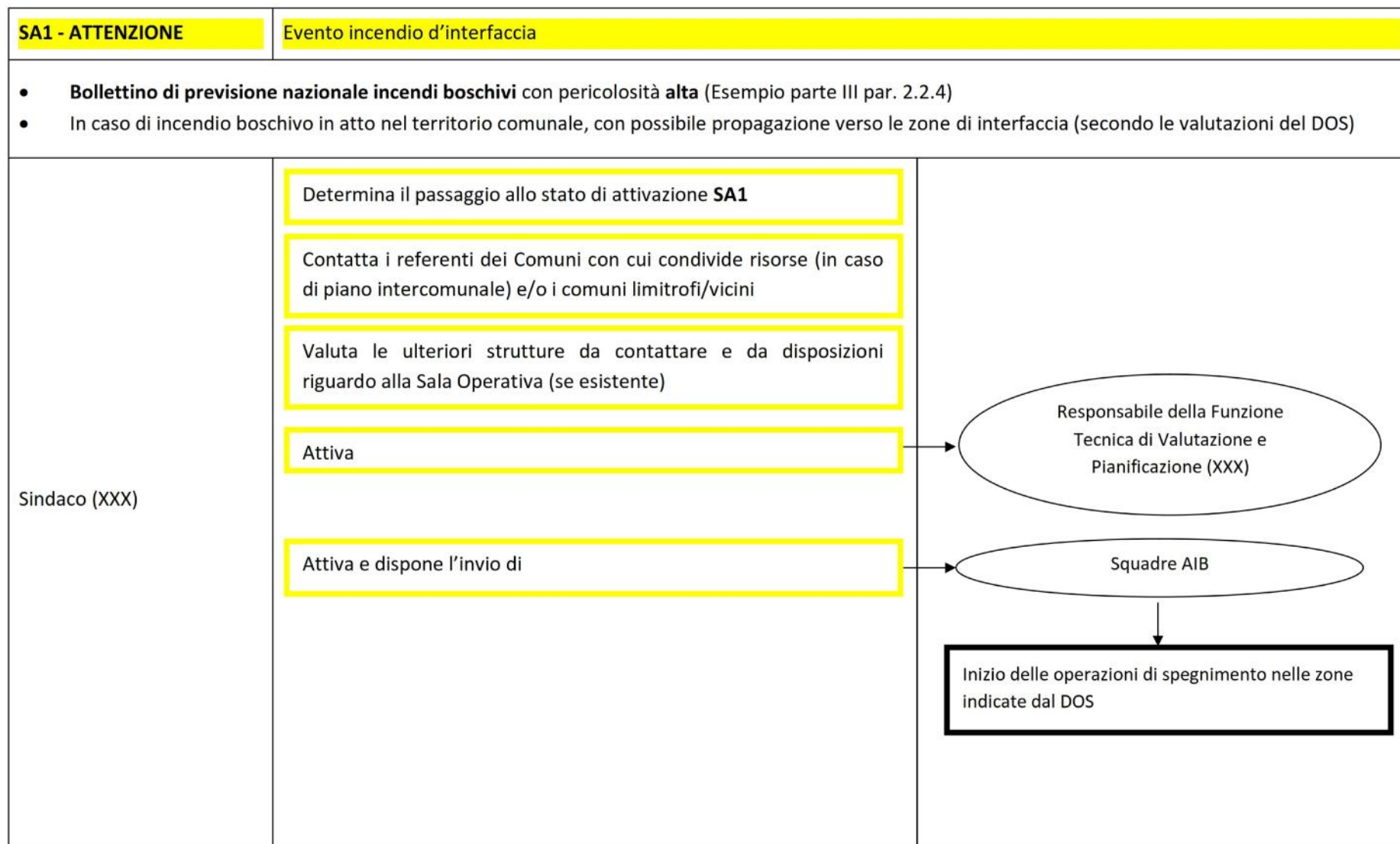
Tutte i proprietari di abitazioni private interessate da questa area di interfaccia dovranno essere chiaramente edotti del rischio e dovranno essere informati sul comportamento minimo da tenere in caso di attivazione di allerta o pericolo.

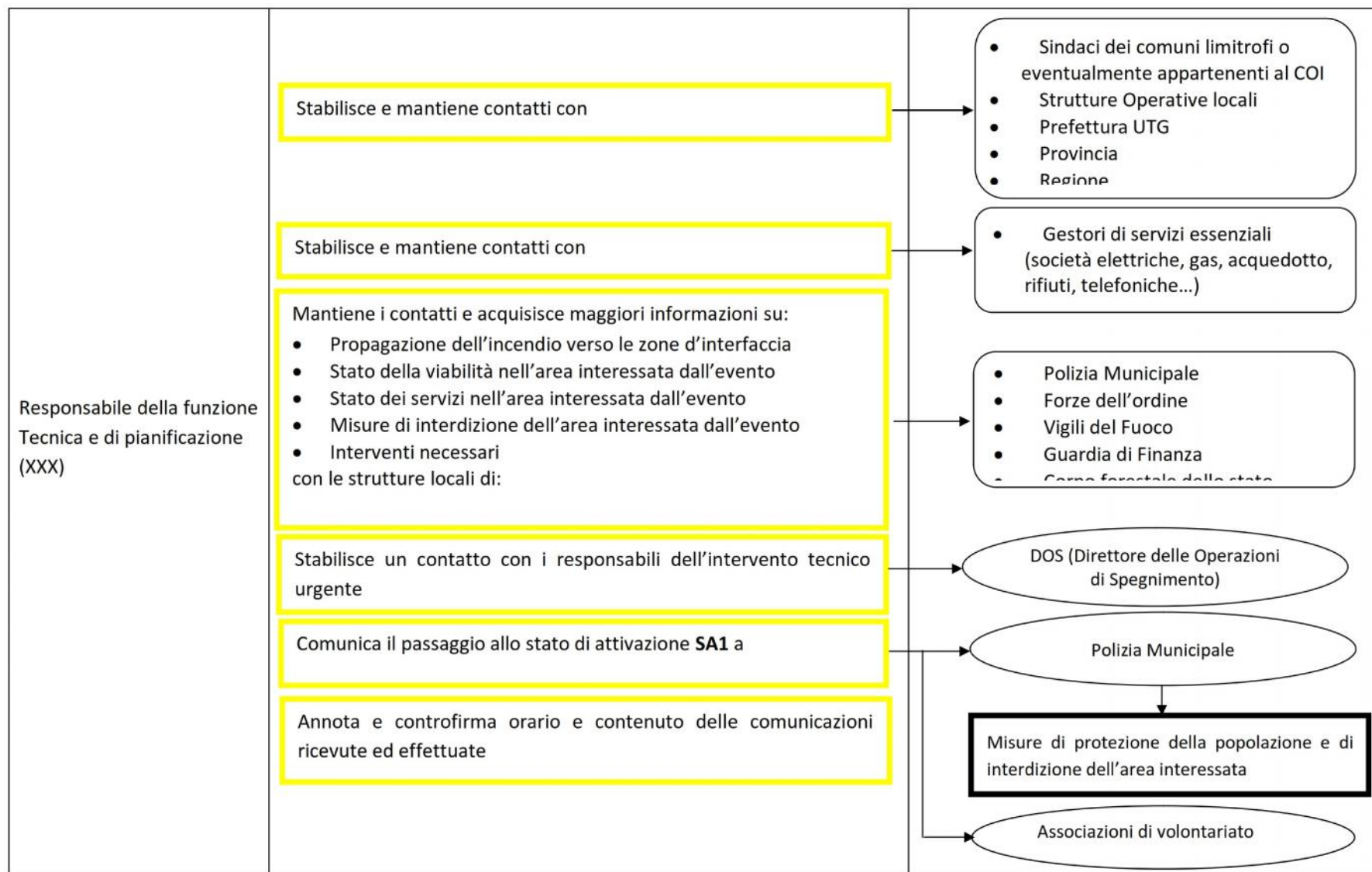
9.3.1. Stati e condizioni attivazione per l'incendio d'interfaccia

Condizioni di attivazione	Stato di Attivazione
Z Nel periodo di campagna A.I.B. Z Bollettino di previsione nazionale incendi boschivi con pericolosità media (<i>parte III - par. 2.2.4</i>) Z In caso di incendio boschivo in atto nel territorio comunale	SA0 - PREALLERTA
Z Bollettino di previsione nazionale incendi boschivi con pericolosità alta (<i>parte III - par. 2.2.4</i>) Z In caso di incendio boschivo in atto nel territorio comunale, con possibile propagazione verso le zone di interfaccia (<i>secondo le valutazioni del DOS</i>)	SA1- ATTENZIONE
Z In caso di incendio boschivo in atto nel territorio comunale, con sicura propagazione verso le zone di interfaccia (<i>secondo le valutazioni del DOS</i>)	SA2 - PREALLARME
Z l'incendio boschivo raggiunge la zona d'interfaccia	SA3 - ALLARME

SA0 - PREALLERTA	Evento incendio d'interfaccia
- Nel periodo di campagna A.I.B. Bollettino di previsione nazionale incendi boschivi con pericolosità media (Esempio parte III - par. 2.2.4) - In caso di incendio boschivo in atto nel territorio comunale	
Sindaco (xxx)	Determina il passaggio allo stato di attivazione SA0 Avvia le comunicazioni con Predispone azioni di vigilanza Individua i referenti di Stipula convenzioni con imprese locali per il pronto intervento in emergenza - Sindaci dei comuni limitrofi o appartenenti al COI - Strutture Operative locali - Prefettura UTG - Provincia - Regione - Presidi Territoriali - Squadre AIB

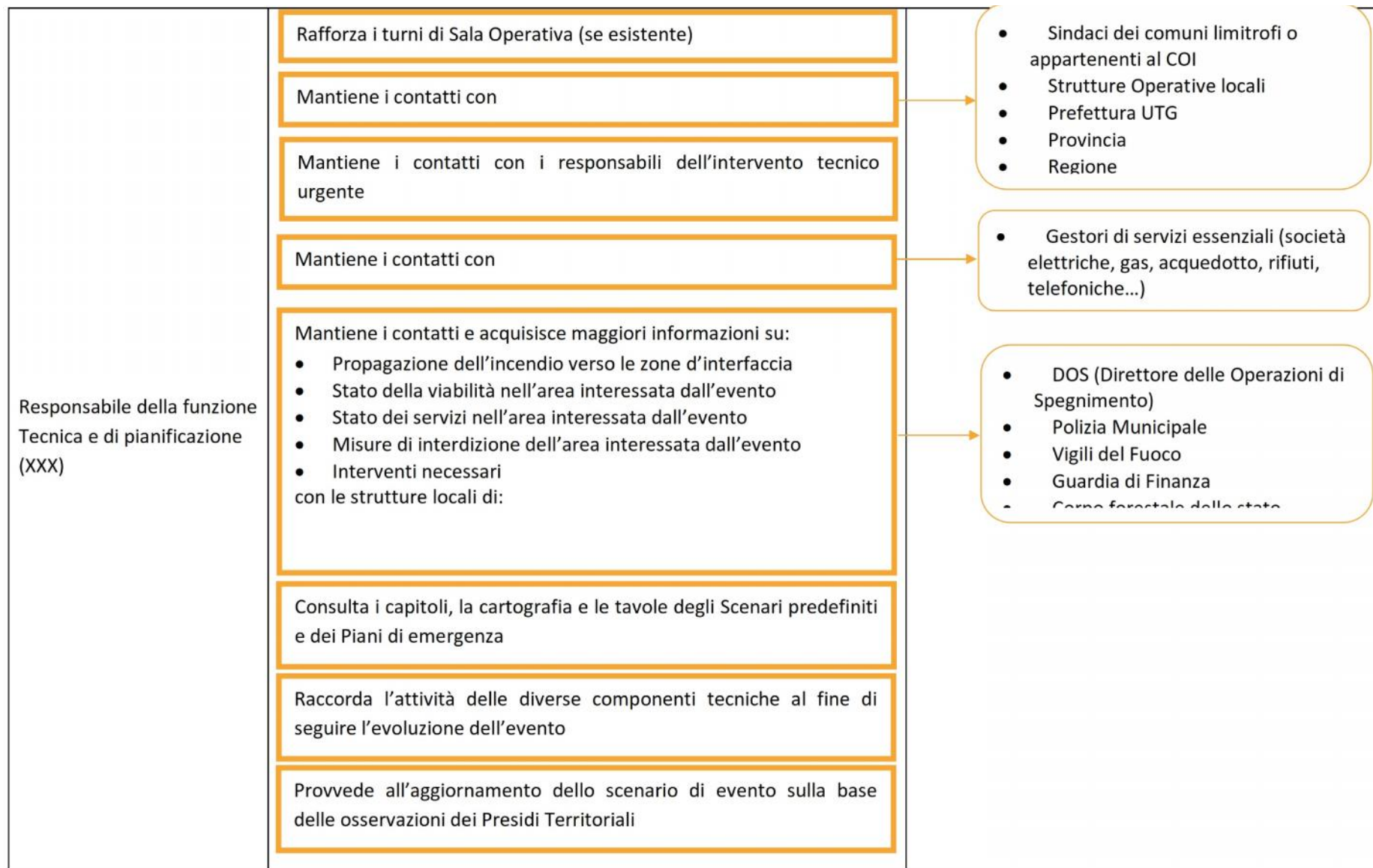






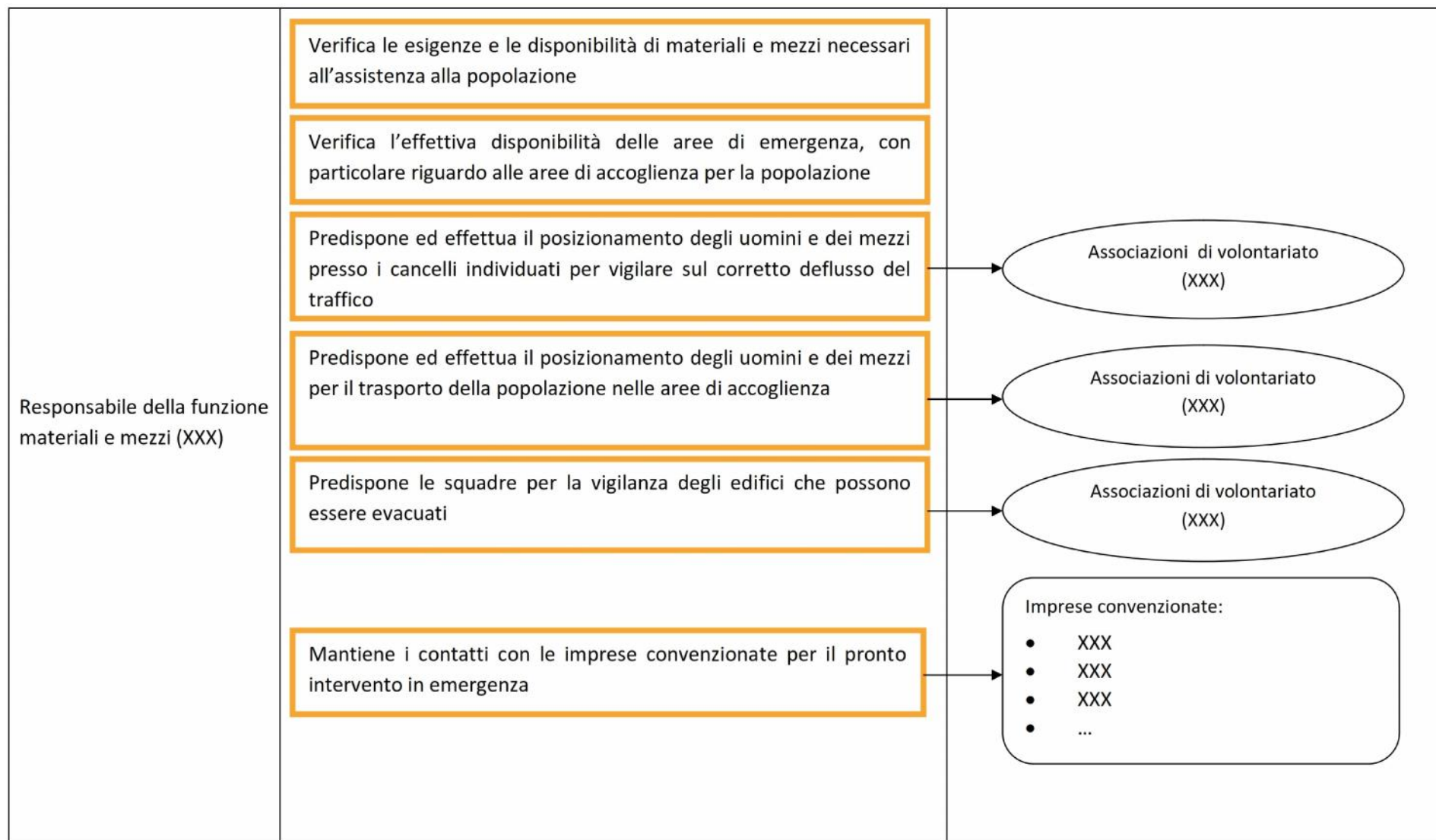
Responsabile della funzione Tecnica e di pianificazione (XXX)	Consulta i capitoli, la cartografia e le tavole degli Scenari predefiniti e dei Piani di emergenza Verifica la presenza di eventuali manifestazioni che comportino concentrazione straordinaria di popolazione nelle 48 ore successive e ne dà comunicazione al sindaco. Nello specifico: • mercatini ambulanti • feste di piazza • manifestazioni sportive Contatta i responsabili delle funzioni di supporto, anche se non ancora istituito il COC, per verificarne l'effettiva disponibilità e prevedere eventuali sostituzioni, se necessario. Aggiorna il censimento della popolazione presente nelle aree a rischio Individua la dislocazione della popolazione con ridotta autonomia (anziani, disabili, bambini)	
--	--	--

SA2 PREALLARME	Evento incendio d'interfaccia
In caso di incendio boschivo in atto nel territorio comunale, con sicura propagazione verso le zone di interfaccia (secondo le valutazioni del DOS)	
Sindaco (XXX)	Determina il passaggio allo stato di attivazione SA2 Convoca il COC (prende in carico la gestione delle attività) Mantiene i contatti con i referenti dei Comuni con cui condivide risorse (in caso di piano intercomunale) e/o i comuni limitrofi/vicini Valuta le ulteriori strutture da contattare e dà disposizioni riguardo alla Sala Operativa (se esistente) Attiva le funzioni di supporto Se necessario, emana ordinanze per interventi di somma urgenza 1. Tecnica e di Pianificazione 2. Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria 3. Volontariato 4. Materiali e Mezzi 5. Servizi Essenziali 6. Censimento danni a persone e cose 7. Strutture operative locali, viabilità 8. Telecomunicazioni

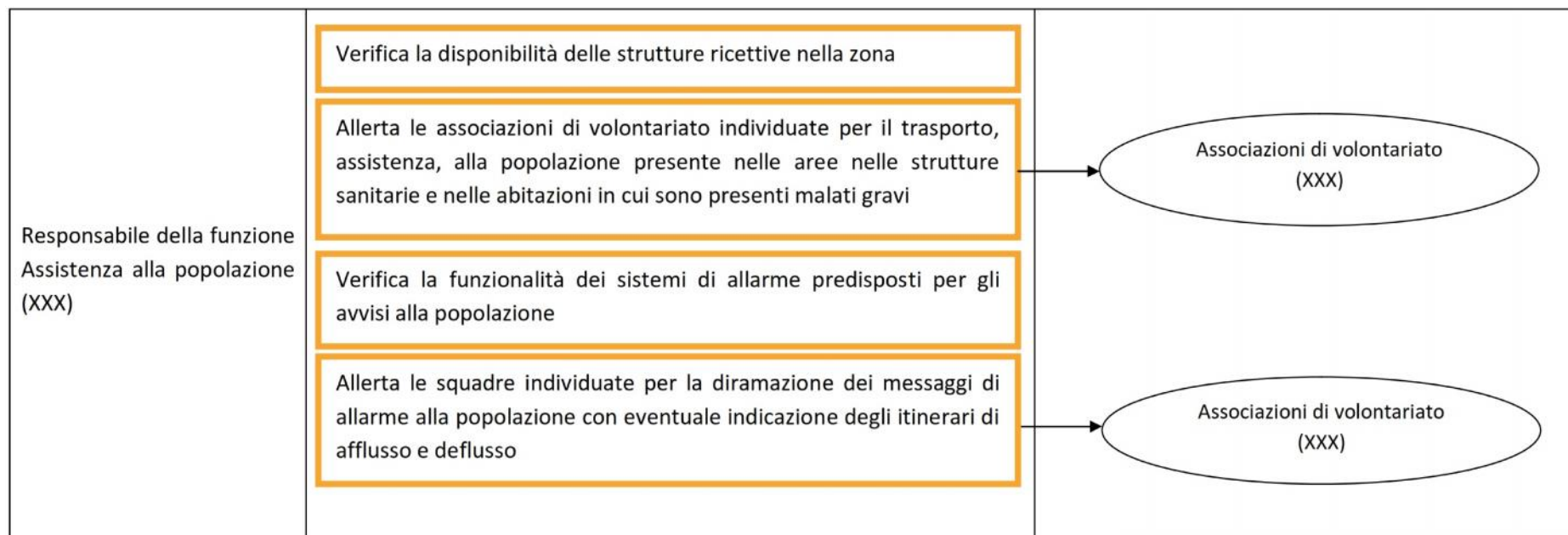


Responsabile della funzione Volontariato (XXX)	Invia / Incrementa Mantiene costantemente i contatti e raccoglie le informazioni provenienti dai Presidi Territoriali Predisporre ed invia, lungo le vie di fuga e nelle aree di attesa, gruppi di volontari	Presidi Territoriali • Attività di sorveglianza • Verifica di agibilità delle vie di fuga • Monitoraggio della propagazione dell'incendio • Valutazione della funzionalità delle aree di Associazioni di volontariato (XXX) Associazioni di
Responsabile della funzione Censimento danni a persone e cose (XXX)	Effettua il censimento della popolazione presente in strutture sanitarie a rischio Predisporre le attivazioni necessarie alle verifiche dei danni che potranno essere determinati dall'evento	

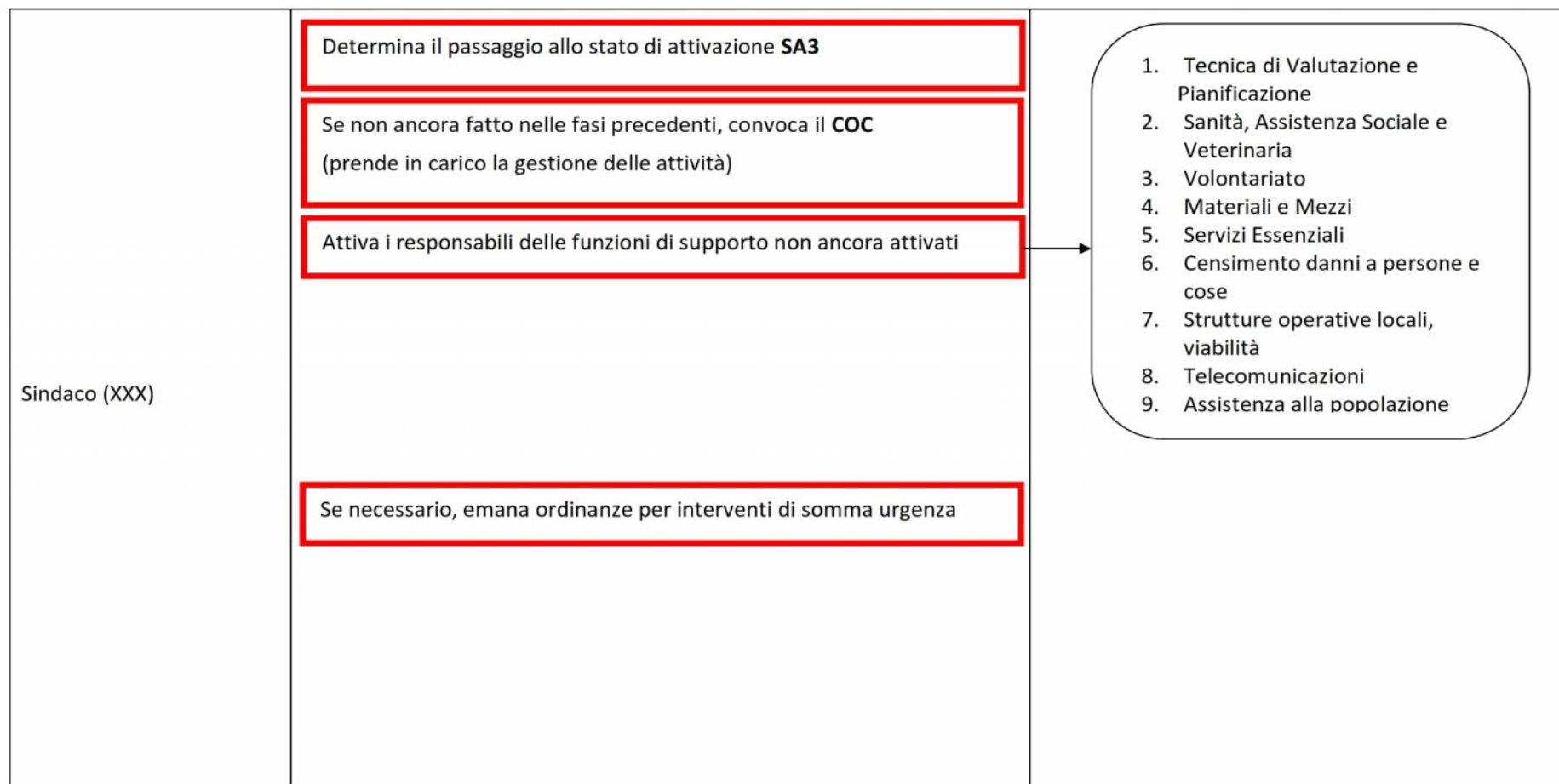
Responsabile della funzione Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria (XXX)	Mantiene i contatti le strutture sanitarie locali Individua le strutture sanitarie a rischio in cui sono presenti pazienti gravi verifica la disponibilità delle strutture deputate ad accogliere i pazienti in trasferimento Individua, tramite indicazioni delle A.S.L., le abitazioni a rischio in cui sono presenti persone non autosufficienti Attiva i volontari necessari per il trasporto di persone non autosufficienti Predisporre ed invia uomini e mezzi necessari alla messa in sicurezza del patrimonio zootecnico delle aree a rischio.	Associazioni di volontariato (XXX) Associazioni di volontariato (XXX)
Responsabile della funzione Servizi essenziali (XXX)	Mantiene i contatti con i rappresentanti degli enti e delle società erogatrici di servizi essenziali Invia sul territorio i tecnici per verificare la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei servizi comunali.	



Responsabile funzione Strutture Operative Locali e Viabilità (XXX)	Verifica la percorribilità delle infrastrutture viarie Dispone l'eventuale chiusura di infrastrutture viarie e individua percorsi alternativi Assicura il controllo del traffico da e per le zone interessate dagli eventi previsti o già in atto Individua le vie preferenziali per il soccorso Individua le vie preferenziali per l'evacuazione	Polizia municipale Polizia municipale Associazioni di volontariato (XXX)
Responsabile della funzione Telecomunicazione (XXX)	Attiva il contatto con i referenti locali degli enti gestori dei servizi di telecomunicazione e i radioamatori Predisporre le dotazioni per il mantenimento delle comunicazioni in emergenza Verifica il sistema di comunicazioni adottato Fornisce e verifica gli apparecchi radio in dotazione Garantisce il funzionamento delle comunicazioni in allarme	



SA3 ALLARME	Evento incendio d'interfaccia
l'incendio boschivo raggiunge la zona d'interfaccia	



Responsabile della funzione Volontariato (XXX)	Dispone l'invio di volontari per il supporto alle attività delle strutture operative Invia volontari nelle aree di accoglienza e di assistenza alla popolazione	Associazioni di volontariato (XXX) Associazioni di volontariato (XXX)
Responsabile della funzione Materiali e Mezzi (XXX)	Invia materiali e mezzi necessari ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso i centri di accoglienza Coordina il pronto intervento delle imprese convenzionate Coordina la sistemazione presso le aree di accoglienza dei materiali forniti dalla Regione, Prefettura UTG, Provincia.	Imprese convenzionate: • XXX • XXX • XXX • ...
Responsabile della funzione Censimento danni a persone e cose (XXX)	Provvede al censimento della popolazione evacuata e di quella presente nelle aree di attesa e di accoglienza attraverso una specifica modulistica Accerta l'avvenuta completa evacuazione delle aree a rischio Avvia controlli antisclacallaggio nelle zone evacuate	

Responsabile della funzione Assistenza alla Popolazione(XXX)	Provvede ad attivare il sistema di allarme Coordina le attività di evacuazione della popolazione dalle aree a rischio Garantisce la prima assistenza e l'informazione nelle aree di attesa Garantisce il trasporto della popolazione verso le aree di accoglienza Garantisce l'assistenza alla popolazione nelle aree di attesa e nelle aree di accoglienza Provvede al ricongiungimento delle famiglie Fornisce le informazioni circa l'evoluzione del fenomeno in atto e la risposta del sistema di protezione civile Garantisce la diffusione delle norme di comportamento in relazione alla situazione in atto	
---	--	--

9.4. Evento dighe

Il rischio legato a tale evento consta possibilità di inondazione, conseguente al collasso di una diga con conseguente onde di piena determinata dal violento deflusso delle acque verso valle.

Nell'apposito paragrafo sono riportati di dati salienti della diga ed i tempi ed altezze con le quali l'onda di piena raggiunge il territorio comunale

Nel territorio comunale non è presente alcun sistema di allarme automatico in caso di collasso che potrebbe determinare inondazioni nel territorio comunale

9.4.1.Procedure operative standard per evento dighe

PERIODO ORDINARIO	
Coordinamento di sopralluoghi e segnalazioni su tutto il tronco bacino-sottobacino idraulico ricadente nel territorio comunale, al fine di supportare le autorità competenti (Ardis, polizie municipali, CFS, ecc) nel rilevare: • le condizioni delle arginature, • le situazioni di impedimento al libero deflusso delle acque • eventuali anomalie che possano comportare l'aggravio del rischio idraulico, quali lavori, opere, dissesti arginali, ostruzioni in alveo, eccetera.	
SA1 PREALLERTA	
• per i serbatoi in esercizio normale, allorché l'invaso supera la quota massima di regolazione in occasione di eventi di piena significativi; • per i serbatoi in invaso limitato (a seguito di anomali comportamenti strutturati o fenomeni di instabilità delle sponde), allorché gli apporti idrici facciano temere il superamento della quota autorizzata per l'esercizio del serbatoio, nel caso sia stata individuata anche una quota ad essa superiore riconosciuta come massima raggiungibile unicamente in occasione di eventi eccezionali; se tale quota non è stata individuata si attiva la procedura di allerta vigilanza rinforzata di cui al successivo punto; • per i serbatoi in invaso sperimentale allorché gli apporti idrici facciano temere il superamento della quota autorizzata per l'esercizio del serbatoio. Comunque, nel caso in cui tali impianti abbiano mantenuto un comportamento regolare nel corso degli invasi sperimentali, la quota di esercizio autorizzata può essere temporaneamente superata in occasione di eccezionali eventi di piena, al fine di ridurre i deflussi a valle rispetto agli afflussi in arrivo al serbatoio, senza che si debba attivare la fase di allerta vigilanza rinforzata di cui al successivo punto. In tale eventualità i controlli strumentali e visivi devono essere svolti con continuità. In ogni caso non devono essere superate le quote indicate per la fase di allerta a) vigilanza rinforzata di cui al successivo punto.	
Soggetti responsabili	Il gestore provvede ad informarsi tempestivamente, anche presso i competenti uffici idrografici, sull'evolversi della situazione idrometeorologica in atto. Qualora, sulla base delle informazioni ricevute, si preveda la prosecuzione o l'intensificazione dell'evento, il gestore comunica con immediatezza al prefetto e all'ufficio periferico del Servizio nazionale dighe, competenti per territorio nell'ambito del quale ricade la diga, l'ora presumibile del verificarsi della prima fase di allerta di cui alla lettera a) vigilanza rinforzata, nonché quella della conseguente apertura degli scarichi manovrabili che si rendesse necessaria.

SA2 ATTENZIONE

Si verifica nei casi in cui le osservazioni a vista o strumentali sull'impianto di ritenuta rilevino l'insorgere di significativi anomali comportamenti strutturali o di fenomeni di instabilità delle sponde o, comunque, per ragioni previste nel piano dell'organizzazione della difesa militare, ovvero, al fine di non superare le condizioni estreme di carico assunte in progetto per l'esercizio delle strutture di ritenuta, in occasione di apporti idrici che facciano temere:

- I. nei serbatoi in esercizio normale, il superamento della quota di massimo invaso, quale indicata nel progetto approvato,
- II. nei serbatoi in invaso limitato, il superamento della quota riconosciuta come massima raggiungibile unicamente in occasione di eventi eccezionali. Ove tale quota non sia stata individuata, essa è da intendersi coincidente con quella massima autorizzata;
- III. nei serbatoi in invaso sperimentale, il superamento della quota riconosciuta come massima raggiungibile unicamente in occasione di eventi eccezionali o, in ogni caso, della quota massima di regolazione;

Soggetti responsabili

Il gestore avvisa tempestivamente il prefetto e l'ufficio periferico del Servizio nazionale dighe, competenti per territorio nell'ambito del quale ricade la diga, dell'attivazione della fase di allerta e della natura dei fenomeni in atto e, ove possibile, della loro prevedibile evoluzione. Da questo momento, il gestore ha l'obbligo di:

- garantire la presenza dell'ingegnere responsabile o dell'ingegnere suo sostituto;
- assicurare la sorveglianza delle opere con presenza continua e permanente in loco di personale tecnico qualificato, la cui attività è coordinata dall'ingegnere responsabile;
- aprire gli scarichi quando necessario per non superare le quote indicate al precedente punto;
- comunicare al prefetto ed all'ufficio periferico del Servizio nazionale dighe il cessare delle condizioni che hanno determinato la fase di allerta.

Il prefetto, sentito l'ufficio periferico del Servizio nazionale dighe, informa i prefetti dei territori di valle potenzialmente interessati dalla prevista onda di piena nonché le amministrazioni competenti per il "servizio di piena" ed attua le procedure previste per questa fase dal piano di emergenza.

SA3 PREALLARME (pericolo - allarme di tipo 1)	
- il livello d'acqua nel serbatoio supera le quote indicate nei punti I, II, III - in caso di filtrazioni o di movimenti franosi sui versanti incombenti sull'impianto di ritenuta o di ogni altra manifestazione interessante l'opera di sbarramento che facciano temere la compromissione della stabilità dell'opera stessa, ovvero preludano a formazioni di onde con repentini notevoli innalzamenti del livello d'invaso.	
Soggetti responsabill	Il gestore, fermi restando gli obblighi di cui alla fase di allerta precedente, mantiene costantemente informati il prefetto e l'ufficio periferico del Servizio nazionale dighe dell'evolversi della situazione e delle relative possibili conseguenze, adottando tutti i provvedimenti necessari per contenere gli effetti dei fenomeni in atto; egli ha altresì l'obbligo di garantire l'intervento in loco dell'ingegnere responsabile o dell'ingegnere suo sostituto. Il prefetto attua le procedure previste per questa fase dal piano di emergenza.
SA3 ALLARME (collasso - allarme di tipo 2)	
- all'apparire di fenomeni di collasso dell'opera di ritenuta; - al verificarsi di fenomeni che inducano ragionevolmente ad ipotizzare l'imminenza di un evento catastrofico.	
Soggetti responsabill	Il gestore, fermi restando gli obblighi di cui alle precedenti fasi di allerta, provvede direttamente ed immediatamente ad informare il prefetto competente per territorio nell'ambito del quale ricade la diga per l'applicazione del piano di emergenza. Il prefetto attua le procedure previste per questa fase dal piano di emergenza provvedendo immediatamente a portare a conoscenza della situazione le Forze di polizia più vicine all'impianto, il Comando provinciale dei vigili del fuoco, il Dipartimento della protezione civile, sindaci dei comuni che possono essere coinvolti dall'evento e l'ufficio periferico del Servizio nazionale dighe.

9.5. Evento sismico

L'evento sismico è il più importante e potenzialmente il più catastrofico fra tutti quegli eventi che si possono de terminare e pertanto comporta più che per gli altri rischi, la necessità di un'accurata prevenzione del rischio.

In caso di sisma la gestione dell'emergenza viene coordinata dalla Regione laddove l'evento, per energia rilasciata e impatto sul territorio e sulle attività antropiche, non si configura a livello nazionale.

In caso contrario l'emergenza sarà gestita in coabitazione con il DPC. In entrambi i casi, il Comune colpito dal sisma dovrà attivarsi secondo le linee di indirizzo previste dal Piano.

L'evento sismico non essendo un evento prevedibile nel tempo e nella localizzazione possiede una risposta del sistema di Protezione Civile che riguarda soltanto la fase di Allertamento.

In ogni caso in presenza dell'evento sismico il Sindaco dovrà predisporre le seguenti operazioni:

-] Attivazione del Centro Operativo comunicando alla Prefettura, Provincia e Regione l'operatività dello stesso.
-] Convocazione immediata dei responsabili delle Funzioni di Supporto dando avvio alle attività di competenza.
-] Dispone di far provvedere da parte delle strutture comunali alla delimitazione delle aree a rischio, all'istituzione di posti di blocco (cancelli) sulle reti di viabilità, per la corretta regolamentazione del traffico da e per l'area colpita.
-] Dispone e attiva l'utilizzo delle aree di emergenza preventivamente individuate.
-] Informa continuamente la popolazione nelle aree di attesa
-] Fa riattivare la viabilità principale con la segnalazione di percorsi alternativi.
-] Organizza, in attesa dei soccorsi, le prime squadre per la ricerca dei dispersi
-] Predisporre l'assistenza sanitaria ai feriti e alla popolazione nelle aree di attesa.
-] Garantisce, per quanto possibile, la continuità amministrativa del Comune;
-] Assicura un flusso continuo di informazioni verso le altre strutture di coordinamento;
-] Assume tutte le altre iniziative atte alla salvaguardia della pubblica e privata incolumità.

Di seguito vengono riportati gli elementi di riferimento dei fenomeni, degli scenari d'evento e dei danni corrispondenti ai diversi gradi di Magnitudo prevista.

	FENOMENI	SCENARIO D'EVENTO		EFFETTI E DANNI
BASSA MAGNITUDO	Eventi sismici di bassa intensità con tempi di ritorno brevi	GEO	- Z Scarsa possibilità di innesco di fenomeni di scorrimento superficiale localizzati - Z Possibile torbidità delle acque - Z Possibile mobilitazione di coltri detritiche precarie o cadute di massi e alberi	- Z Danni lievi a singoli edifici - Z Possibile presenza di sfollati e feriti
		STRU	Z Possibili interruzioni delle vie di fuga per crolli localizzati	

	FENOMENI	SCENARIO D'EVENTO		EFFETTI E DANNI
MEDIA MAGNITUDO	Eventi sismici di media intensità con tempi di ritorno intorno ai 450 anni	GEO	- Z Possibili fenomeni di instabilità - Z Possibile torbidità delle acque - Z Possibile liquefazione dei terreni	- Z Danni a singoli edifici o piccoli centri abitati interessati da instabilità dei versanti - Z Possibile danneggiamento delle abitazioni anche in modo severo - Z Possibile perdita di vite umane - Z Presenza di sfollati e feriti - Z Possibile impedimento delle vie di fuga per crolli localizzati
		STRU	- Z Possibili interruzioni alla rete stradale nelle sue infrastrutture (<i>ponti, viadotti, rilevati</i>) - Z Tessuto urbano parzialmente compromesso	

	FENOMENI	SCENARIO D'EVENTO		EFFETTI E DANNI
MAGNITUDO ELEVATA	Eventi sismici di elevata intensità con tempi di ritorno lunghi	GEO	- Z Diffusi ed estesi fenomeni di instabilità dei versanti - Z Possibilità di riattivazione di frane, anche di grandi dimensioni, in aree note, legate a contesti geologici particolarmente critici - Z Effetti cosismici per Liquefazione del terreno, Fagliazione, Cedimenti differenziali	- Z Danni alle attività agricole - Z Danni agli insediamenti residenziali e industriali - Z Danni o collasso di centri abitati, di rilevati ferroviari o stradali, di opere di contenimento, regimazione o di attraversamento - Z Probabili perdite di vite umane - Z Feriti e sfollati
		STRU	- Z Tessuto urbano molto compromesso - Z Reti stradali e infrastrutture con forte possibilità di compromissione	

9.5.1. Procedure operative standard per evento sismico

PERIODO ORDINARIO

Il periodo ordinario è caratterizzato da attività di monitoraggio e di predisposizione organizzativa per l'attuazione degli interventi in fase di emergenza da parte di ogni responsabile di funzione, in particolare:

- Aggiornare periodicamente i censimenti delle risorse (*aree, strutture, materiali, mezzi, associazioni di volontariato ecc.*),
- effettuare sopralluoghi nelle aree di attesa, di accoglienza e ammassamento soccorsi,
- verificare il funzionamento delle apparecchiature radio,
- organizzare e svolgere esercitazioni,
- realizzare campagne informative per la popolazione sulle norme di comportamento in caso di evento sismico.

SA3 ALLARME

Al verificarsi di un evento sismico

Al verificarsi di un evento sismico sensibile viene automaticamente attivato lo stato di allarme, con procedure conseguenti alla **convocazione del COC e attivazione di tutte le Funzioni di Supporto.**

- Acquisizione dei dati e delle informazioni per definire un quadro, il più completo possibile, della situazione e identificare:
 - ✓ limiti dell'area coinvolta dall'evento,
 - ✓ entità dei danni e conseguenze su popolazione, edifici, servizi essenziali, vie di comunicazione, patrimonio culturale,
 - ✓ analisi di fabbisogni necessità.
- Valutazione dell'evento:
 - ✓ configurare il fenomeno nelle reali dimensioni territoriali,
 - ✓ definire l'effettiva portata dell'evento per stabilire coordinamento e gestione dei soccorsi.

10. FORMAZIONE E INFORMAZIONE

Nell'attività di prevenzione e nell'attività di emergenza quella della formazione e dell'informazione sono attività fondamentali per l'applicazione del Piano di Emergenza Comunale.

10.1. Formazione

La formazione permette di acquisire requisiti indispensabili per fronteggiare condizioni di emergenza; in questa direzione l'ente comunale, attraverso l'attuazione di un piano formativo, deve garantire e favorire la crescita della intera comunità locale.

L'articolazione preventiva di precisi percorsi formativi richiede di individuare:

-) i destinatari della formazione;
-) il modello formativo;
-) i contenuti;
-) i livelli di approfondimento;
-) i supporti logistici.

La formazione deve essere principalmente rivolta ai soggetti che, all'interno del Sistema Comunale di Protezione Civile, svolgono ruoli e compiti ben definiti.

E' bene che i progetti di formazione siano tuttavia previsti anche per:

-) la popolazione interessata da ambiti di rischio;
-) gli allievi delle scuole presenti sul territorio comunale;
-) gli amministratori;
-) i dipendenti pubblici;
-) i gruppi comunali di volontariato;
-) le associazioni professionali.

Per quanto riguarda le attività addestrative per uniformare queste iniziative sull'intero territorio nazionale si propongono:

-) esercitazioni di protezione civile
-) prove di soccorso

Le esercitazioni verificano i piani di emergenza o testano i modelli organizzativi per la successiva pianificazione basandosi sulla simulazione di un'emergenza reale.

Le prove di soccorso verificano la capacità di intervento.

10.2. Informazione

Con la legge n. 265/99, art. 12, vengono trasferite al Sindaco le competenze del Prefetto in materia di informazione alla popolazione in situazioni di pericolo per calamità naturali.

Informare la popolazione significa assicurare una maggiore consapevolezza rispetto ai rischi e ai pericoli a cui si è esposti nel proprio territorio, e garantire comportamenti in grado di assicurare una maggior autoprotezione in caso di evento calamitoso.

A tale fine sarà opportuno:

-) creare sul sito del Comune una sezione dedicata alla Protezione Civile dove potrà essere visionato il Piano;
-) predisporre un opuscolo che verrà distribuito alla popolazione;
-) organizzare un incontro informativo con la popolazione;
-) organizzare incontri con i titolari delle funzioni di supporto e con i dipendenti per analizzare il piano ed in particolare le procedure operative.

11. AZIONI DA COMPIERE PER L'APPROVAZIONE DEL PIANO

In riferimento alla Legge n. 100/2012 il Piano, redatto secondo i criteri e le modalità riportate nelle indicazioni operative del DPC e delle presenti Linee Guida, viene approvato dal Comune con deliberazione Consiliare.

Tramite questo atto il Consiglio Comunale delibera:

-) di approvare il nuovo Piano di Emergenza del Comune;
-) di prendere atto che per il coinvolgimento del personale direttamente interessato bisognerà sviluppare un'adeguata azione formativa e informativa, anche mediante esercitazioni e simulazioni degli scenari di rischio presenti sul territorio comunale;
-) di disporre la divulgazione del piano alla cittadinanza attraverso specifiche azioni di informazione, nonché la pubblicazione sul sito internet dell'Ente, con la predisposizione di specifico banner "Protezione Civile" e link sulla home page del sito;
-) di prevedere l'aggiornamento del piano medesimo almeno ogni anno;
-) di trasmettere copia elettronica del piano ai destinatari del piano.

Il format della delibera consiliare è disponibile nel Doc.2 - Schemi di Ordinanze.



12. LISTA DI DISTRIBUZIONE

-) Comando di Polizia Municipale;
-) Responsabili dei settori comunali;
-) Associazioni di volontariato e soccorso presenti sul territorio comunale;
-) Regione;
-) Prefettura;
-) Provincia;
-) Comandante provinciale dei Vigili del Fuoco;
-) Stazione dei Carabinieri competente per territorio;
-) Stazione del Corpo Forestale dello stato Competente per territorio;
-) Questura;
-) A.S.L..

13. AGGIORNAMENTO DEL PIANO

Affinché sia un documento flessibile e fruibile dai molti soggetti coinvolti, il Piano deve essere aggiornato annualmente per quanto riguarda le informazioni contenute nelle schede tecniche “Riferimenti comunali” e deve essere effettuata una revisione completa ogni cinque anni.

Il Piano è un documento in continuo aggiornamento, che deve tener conto dell'evoluzione dell'assetto territoriale e delle variazioni negli scenari attesi.

Anche le esercitazioni contribuiscono all'aggiornamento del piano perché ne convalidano i contenuti e valutano le capacità operative e gestionali del personale.

Il mancato aggiornamento o revisione nei tempi dovuti indicati dalle Linee Guida determinerà la non possibilità di accedere a finanziamenti strutturali o ai Poteri Sostitutivi della Regione.